Anno 67° (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 23 Febbraio 1933 - Anno XI M. [illegible]

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dal numero arretrato	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni da "La Stampa"
60-946 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
60-947 Centralini: e — Seguendo la Cronaca —
60-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE [illegible] giudizio in [illegible]
via Santa Teresa, N. [illegible]
Telefoni dell'Unione Pubblicità [illegible]

ARCHIVIO STORICO

L'inchiesta de "La Stampa,,

Come sono armati gli eserciti della Piccola Intesa

1500 batterie - 2500 aeroplani - 3.000.000 di fucili - 50.000 mitragliatrici - 8500 cannoni - 300 carri d'assalto - Le possibilità di rifornimento in caso di guerra

Vienna, febbraio.

La Piccola Intesa spende ogni anno, per armamenti, cinque miliardi di franchi francesi all'incirca. Ma sebbene all'acquisto di materiale ed al rifornimento dei magazzini siano state dedicate somme enormi, la preparazione bellica dei tre Stati alla Francia ancora non sembra perfetta, rimanendo da risolvere il problema del rifornimento in guerra di tre eserciti forti di oltre 5.000.000 di uomini, di più di 1500 batterie e di circa 2500 aeroplani. Parliamo di tre eserciti ad un tempo, a priori escludendo la possibilità che un conflitto si limiti ad una Stato della Piccola Intesa e ad una Potenza straniera.

Immenso arsenale

Cecco-Slovacchia, Jugoslavia e Rumenia dispongono oggi di più di 3.000.000 di fucili, di oltre 50.000 mitragliatrici leggere e pesanti, di 8500 cannoni, di 300 carri d'assalto e di un paio di centinaia di automobili e di treni blindati. Scoppiando la cattiva, bisogna dunque assicurare impiego, manutenzione e ingrandimento di questo immenso arsenale. Dei tre Stati, soltanto la Cecco-Slovacchia può vantarsi di aver prodotto quasi tutto il proprio materiale e di avere così potuto provvedere con larghezza gli alleati: la Cecco-Slovacchia non ha importato dalla Francia che 70 cannoni, 7 carri d'assalto e 115 aeroplani. La sua industria bellica è così potente, che nel solo 1930 ha esportato materiale per 124 milioni di franchi francesi. La Jugoslavia e la Rumenia si trovano, invece, in una condizione assai diversa: la Jugoslavia ha acquistato in Francia ed in Cecco-Slovacchia più di 1.500.000 fucili, 2700 cannoni, 12.000 mitragliatrici e tutti i carri d'assalto e tutte le automobili blindate di cui dispone, cioè a dire 130 tanks e 40 autoblindate: materiale del genere il paese attualmente non può produrne. Quanto alla Rumenia (che per ragioni finanziarie, o perchè trattenuta da fosche previsioni, segue malvolentieri la corsa agli armamenti sostenuta dalle tre Alleate ed amiche), esso ha acquistato un po' dappertutto, ma specialmente, si capisce, in Francia, ed in Cecco-Slovacchia: dalla Francia ha ritirato circa 150.000 fucili, 8000 mitragliatrici, più di 400 cannoni, tutti i carri d'assalto e 220 aeroplani. Ha poi comperato aeroplani in varii paesi, e perfino in Olanda, però in misura irrisoria in confronto con le ordinazioni all'industria francese.

La caratteristica principale dell'armamento della Piccola Intesa consiste nella enorme varietà dei modelli, tipi e calibri dei cannoni, dei fucili, delle mitragliatrici, degli aeroplani e via di seguito: questo complica il rifornimento sul campo di battaglia e crea ostacoli all'organizzazione della produzione industriale e dei trasporti. Preoccupata del grave fatto, la Francia non si stanca dal caldeggiare l'idea dell'unificazione degli armamenti dei suoi alleati, ma per difficoltà di ordine finanziario e tecnico questa idea, che tuttavia ritorna sul tappeto ad ogni incontro dei capi militari della Piccola Intesa, tarda ad essere realizzata. Qualche anno fa la Francia incaricò il generale Le Rond, capo della sezione orientale dello Stato Maggiore, di studiare la maniera di garantire, senza la sua assistenza diretta, il rifornimento sul posto del materiale bellico, per tutti gli Stati della Piccola Intesa. In pratica, lo Stato Maggiore francese voleva costituire un centro di rifornimento est-europeo, al quale avrebbe dovuto apportare un largo contributo l'industria polacca; e qui osserveremo che per quanto la Polonia si sia sempre rifiutata di aderire in modo formale alla triplice Praga - Belgrado - Bucarest, Piccola Intesa e Francia continuano, quasi per istinto, a includerla nei loro calcoli ed a considerarla un fattore essenziale delle loro combinazioni strategiche.

Le industrie belliche

La missione affidata al gen. Le Rond non ebbe il successo sperato, tuttavia formidabile è l'impulso conferito all'adattamento delle industrie locali alle esigenze della guerra di domani. Dividendo il blocco Polonia-Cecco-Slovacchia - Rumenia-Jugoslavia in due gruppi, uno settentrionale e l'altro meridionale, abbiamo che il primo gruppo, con la Polonia e la Cecco-Slovacchia, si trova in condizioni molto più vantaggiose: almeno nel periodo iniziale, esso può fare assegnamento sulle proprie risorse. La industria bellica polacca è in continuo progresso; anche Skoda vi ha potentemente contribuito, allestendo due modernissime officine, nelle quali si sono messe a profitto le esperienze di decenni. La produzione in massa non è ancora organizzata in modo radicale e completo, comunque le fabbriche già coprono l'intero fabbisogno in armi corte da fuoco e in munizioni dell'esercito nazionale ed iniziano l'esportazione. Per gli aeroplani la Polonia non è più mancipia dell'industria straniera. Carri d'assalto, cannoni e munizioni per artiglieria se ne potranno produrre non appena gli sforzi compiuti dagli stabilimenti, ai quali il Governo non lesina appoggi, cominceranno a fruttare. E il suolo polacco è ricco di materie prime.

Lo Stato della Piccola Intesa meglio attrezzato per la guerra è la Cecco-Slovacchia: la repubblica « democratica e pacifista » del dottor Benes ha 8 fabbriche di fucili e mitragliatrici, 3 di cannoni e di lanciamine, 12 di munizioni per fanteria e artiglieria, 5 fabbriche di polveri e di esplosivi, 8 di automobili, 5 di autoblindate e tanks, 7 di trattori, 4 di aeroplani, 5 di motori per aeroplani, 5 di gas asfissianti e 8 di maschere contro i gas. Il piano di mobilitazione industriale prevede l'adattamento immediato alla produzione bellica di molte altre fabbriche. Illustrare la potenzialità di Skoda è superfluo: questo officine, che durante la guerra inondiale, lavorando in piano, impiegarono circa 30.000 operai, nel dopoguerra sono riuscite a dare impiego a più di 40.000 persone... Skoda fabbrica tutto: dai monitori fluviali ai cannoni da 420, dal materiale per il genio agli obici, dalle munizioni per la fanteria ai carri d'assalto, dagli aeroplani ai fucili. Le lavorazioni sono distribuite fra diversi stabilimenti, che sorgono in varii punti del territorio della repubblica. Le quattro fabbriche di aeroplani dipendenti da Skoda possono, in caso di guerra, raddoppiare la loro produzione odierna, di oltre 600 apparecchi all'anno. Dell'industria chimica si afferma che sia in grado di fornire entro la prima settimana successiva alla mobilitazione mezzo milione di chilogrammi di materiale per gas asfissianti. L'arsenale dei gas si trova a Bystrovan, presso Olmütz, ma laboratori sono i laboratorii militari in altri centri.

Le fabbriche di automobili consegnano 16.000 macchine all'anno. La Cesko-Moravska-Kolben-Danek, con 15.000 operai, si è specializzata per la autoblindate ed i carri d'assalto. Le officine Sellier, presso Praga, hanno una produzione giornaliera di 200.000 cartucce, quelle di Semtin di 40 tonnellate di esplosivi, quelle di Policka di 7000 proiettili per artiglieria; le officine Janecek, a Praga, hanno una produzione annua di 1.000.000 di granate a mano e di 4800 mitragliatrici: la produzione delle mitragliatrici può tuttavia arrivare a 15.000. Il proiettificio di Presburgo consegna 1 milione di cartucce al mese, gli stabilimenti di Zbrojovka, a Brünn, con 10.000 operai, sono capaci di una produzione mensile di 25.000 fucili e di 2.000.000 di granate a mano, a parte le mitragliatrici, eccetera. Oltre che nelle officine Skoda, cannoni se ne fabbricano negli stabilimenti di Policka e di Witkowitz.

Se scoppiasse la guerra...

Non viene voglia di fare una sosta e di respirare un po' di aria buona? A quali riflessioni deve portarci la constatazione che l'industria, chiave di un Paese sorto in nome della libertà e della democrazia mira a rinnovare le stragi della guerra? Comunque, per ciò che riguarda la Cecco-Slovacchia, si può sempre obiettare che di queste fabbriche parecchie esistevano ancora prima che la repubblica nascesse: la brava repubblica non ha fatto che favorirne lo sviluppo. Invece in Jugoslavia l'industria bellica non esisteva per niente e perciò la Francia ha dovuto intervenire a prodigare consigli ed aiuti: così l'931, grazie agli uni ed agli altri, la Jugoslavia ha incominciato ad importare dalla Cecco-Slovacchia meno proiettili di prima, perchè i suoi stabilimenti hanno iniziato la produzione. Stabilimenti ne sono sorti a Kragujevac, a Kurlovac, a Obilicevo, a Kamnik. Fucili, mitragliatrici, esplosivi e munizioni per la fanteria sarà presto possibile fabbricarne su vastissima scala. Si calcola che in guerra Uzice debba arrivare da sola a produrre 250.000 fucili; la capacità delle officine di Kragujevac è ignota. Esplosivi si confezionano a Kurlovac, a Obilicevo e a Kamnik. La produzione dei gas asfissianti avviene a Ravnjak e a Kragujevac: la controlla un comitato speciale, detto Zemalska Straja, composto di ufficiali e di chimici, che lavora d'accordo col Ministero della Guerra. Anche della produzione di aeroplani si ritiene che debba fra breve soddisfare le esigenze della difesa nazionale: sino ad oggi si contano due stabilimenti a Belgrado, uno a Novisad, uno a Kraljevo ed un altro a Zemun (Semlino). Lo stabilimento di Rakovitza, presso Belgrado, sorto con capitale jugoslavo e collaborazione tecnica francese, produce 150 motori all'anno. Del materiale di artiglieria le officine jugoslave possono, per ora, fare solo il montaggio e il caricamento. Ma insomma, la rapidità colla quale il Paese è riuscito a mettersi in grado di produrre qualsiasi quantitativo di munizioni per fanteria e mitragliatrici, di fabbricare aeroplani, bozzoli per proiettili d'artiglieria e via di seguito è impressionante.

Se una guerra dovesse scoppiare prima che la preparazione fosse terminata, toccherebbe alla Francia ed alla Cecco-Slovacchia assumersi l'onere delle forniture di cannoni e delle relative munizioni; alla flotta francese toccherebbe inoltre il compito di assicurare i trasporti di materie prime attraverso il Mediterraneo e Salonicco. E questa è la linea che, a tutti i costi, deve rimanere aperta anche per i rifornimenti della Rumenia. L'organizzazione industriale della Rumenia, forma oggetto, per il caso di guerra, di gravi cure. Le fabbriche possono costruire bossoli, ma non esplosivi. L'industria bellica è poca: le migliori officine, sebbene non attrezzate, sono quelle di Resita. Buoni stabilimenti la vecchia Rumenia ha trovato in Transilvania. A Copsa Mica e a Cugir esistono però officine per la costruzione di armi portatili e di proiettili: Copsa Mica potrebbe dare 100 cannoni all'anno; Cugir 100.000 fucili, 5000 mitragliatrici e 100.000 proiettili d'artiglieria. Skoda e Schneider-Creuzot, culla l'importanza di Copsa Mica e di Cugir, hanno proposto al Governo rumeno di organizzare insieme la lavorazione, nel senso che Skoda dovrebbe fornire le macchine e il personale specializzato, mentre il Governo rumeno dovrebbe approntare il capitale; ma forse a motivo della richiesta dei rumeni che il controllo finanziario dell'azienda sia loro riservato, i negoziati hanno subito un arresto.

Avanti di esaminare i trattati e gli obiettivi militari della Piccola Intesa, daremo uno sguardo ai tre eserciti.

ITALO ZINGARELLI.

Il Ministro della Difesa austriaca

conferma le rivelazioni da « La Stampa »

Vienna, 22 notte.

Dopo le rivelazioni del nostro giornale, anche il ministro della Difesa austriaca Vaugoin ha voluto parlare sullo scandaloso traffico di armi fra Cecoslovacchia e Jugoslavia attraverso l'Austria, ed ha sostenuto in un discorso la tesi che la neutralità dell'Austria richiede o il divieto assoluto al transito di armi, o il riconoscimento di questo diritto di transito ad ogni Stato. Il Ministro ha quindi comunicato i quantitativi di materiale bellico che la Cecoslovacchia ha spedito alla Jugoslavia via Austria, le cui cifre, su per giù, corrispondono a quelle da noi date domenica scorsa: egli ha però precisato in 5010 il numero delle mitragliatrici, e ha detto che i proiettili per i mortai da 305 ammontano a 6200 e non a 5000. Per dare la riprova del contegno affatto neutrale del governo viennese, il signor Vaugoin ha aggiunto che l'Austria ha lasciato passare pure molto materiale da guerra cecoslovacco diretto in Turchia, e precisamente 81 cannoni da 100 millimetri, più diecimila cartucce per mitragliatrici e 77.500 proiettili per artiglieria.

Indignazione crescente

In possesso di questi dati giornali austriaci e giornali ungheresi non nascondono stupore e indignazione per il contegno della Francia e della Piccola Intesa.

Il Neues Wiener Tagebiatt scrive:

« Mittenti e destinatari dei precedenti trasporti di armi attraverso il territorio austriaco sono sempre stati dei paesi tenuti a Parigi in altro conto che quelli di cui adesso si discute. Da un riassunto pubblicato dalla « Stampa » risulta che negli ultimi anni sono passati per il territorio austriaco, diretti principalmente in Jugoslavia, non meno di 3000 mitragliatrici, 900 cannoni, 150.000 fucili, e un'enorme quantità di munizioni. Mittenti erano la Cecoslovacchia e la Francia e l'Austria non aveva neppure il diritto di informarsi in merito al contenuto e alla destinazione di questi trasporti o di muovere delle obbiezioni. Tali fatti, noi senza dubbio anche in alto loco, devono avere contribuito non poco a far mutare l'attitudine della Francia e dell'Inghilterra ».

Il Pester Lloyd, riferendosi alla stessa nostra pubblicazione, scrive che i transiti di armi e munizioni diretti a paesi della Piccola Intesa di cui parla la « Stampa » furono permessi dal governo austriaco in ossequio alla propria neutralità.

« Ora però — aggiunge il giornale — si pretende che l'Austria lasci passare armi e munizioni solo se dirette a paesi graditi alla Piccola Intesa e al suo protettore, e al tempo stesso di lasciarsi prescrivere verso quali destinazioni il transito di armi o di materiale da guerra non debba essere permesso ».

Altri giornali ungheresi, fra i quali il Budapesti Hirlap, *la Magiarszag, l'Az Est, il Friss Ujszag, ecc., commentando le rivelazioni della « Stampa » osservano che la Francia « per difendere la pace » cerca di mettere il mondo a soqquadro con l'insignificante affare delle armi di Hirtenberg, mentre sotto il suo alto patronato la Piccola Intesa si arma fino ai denti e provoca il resto dell'Europa.*

Le armi di Hirtenberg

Il Foreign Office favorevole al punto di vista italiano

Londra, 22 notte.

Sir John Simon, rispondendo ad una interrogazione presentata alla Camera dei Comuni sul passo franco-inglese a Vienna, ha fatto dichiarazioni da cui appare che il governo inglese è disposto ad aderire al punto di vista italiano che i contratti stipulati con le fabbriche austriache debbano avere regolare corso, per essere quindi le armi rispedite man mano che siano riparate. Ha aggiunto che il governo inglese confida che questa soluzione raccolga unanime adesione e che l'incidente possa considerarsi chiuso.

L'affare delle armi di Hirtenberg è ormai virtualmente risolto o, meglio, dissolto. La montatura inscenata da chi aveva interesse ad affrettare la formazione del cosiddetto blocco della Piccola Intesa era troppo palese perchè la Gran Bretagna potesse durevolmente prestarsi all'equivoco giuoco: ed ecco infatti il ministro Simon riconoscere giusto il punto di vista italiano ed austriaco secondo il quale nulla vieta all'Austria di procedere alla riparazione di armi che poi saranno regolarmente rispedite alla ditta committente. Contro ogni tendenziosa falsificazione la verità — modesta e innocua verità — ha finito con l'affermarsi, e del famoso *ultimatum* rivolto al governo della piccola Repubblica austriaca non resterà, per quanto è dato prevedere, che l'odioso ricordo, al passivo morale e politico della Piccola Intesa e della sua grande tutrice.

Manovre militari o manovre politiche?

Roma, 22 notte.

Il Petit Parisien ha pubblicato da Chambery: « Importanti manovre avranno luogo prossimamente nella Savoia, nel massiccio compreso fra il Tarantese e la Moriana. Tutti i battaglioni di cacciatori e le truppe speciali del 14° Corpo d'armata vi parteciperanno ».

Il *Giornale d'Italia*, pure ammettendo che le manovre rientrano nel quadro della normale attività di tutti gli eserciti e di tutti gli Stati, nota che esse vengono annunziate subito dopo la polemica relativa alla Piccola Intesa ed all'affare delle armi di Hirtenberg.

« L'aver fatto seguire a tale polemica la notizia di manovre militari nella Savoia — scrive il giornale — ci pare che, a dir poco, non corrisponda alla tradizione, probabilmente esagerata, del buon gusto e della finezza parigina. Se non andiamo errati, la Savoia è un territorio di confine con l'Italia. Si tratta dunque di manovre militari o non piuttosto d'una manovra politica? ».

L'impressione in Germania

per le rivelazioni de « La Stampa »

Berlino, 22 notte.

I giornali riportano le statistiche pubblicate dalla *Stampa* di Torino sui trasporti di armi per la Piccola Intesa passati attraverso l'Austria.

Il *Berliner Tageblatt* critica l'articolo dell'*Echo de Paris* che parla di pressione tedesca a Vienna e domanda se la nota franco-inglese fosse o meno una pressione. Dice poi che non era necessaria alcuna pressione per destare l'indignazione su un simile procedimento.

(*Stefani*).

Il Duce visita l'Accademia americana

nell'anniversario della nascita di Washington

Roma, 22 notte.

Stamane, ricorrendo l'anniversario della nascita di Giorgio Washington, S. E. il Capo del Governo si è recato a visitare l'Accademia americana al Gianicolo.

Erano a ricevere S. E. Mussolini l'Ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale con la signora Garrett, il Direttore dell'Accademia americana J. Monroe Hewlett e l'on. Polverelli, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo.

Quando il Duce, che è giunto in automobile col Sottosegretario di Stato agli Esteri, on. Suvich, è entrato nel salone ove erano riuniti i professori e gli allievi dell'Accademia con le loro famiglie, tutti i convenuti si sono alzati in piedi, salutando romanamente. Il Duce ha risposto levando a sua volta il braccio nel saluto romano.

Dopo le presentazioni, il prof. Felix Lamond ha pronunciato brevi parole illustrando il lavoro compiuto dalla sezione musicale dell'Accademia. Successivamente sono state eseguite due opere degli allievi della sezione musicale: « Fantasie miniature » di Werner Janssen ed il terzo tempo del « Quintetto » di Vittorio Giannini, cittadino americano di famiglia oriunda italiana, che il Duce ha seguito con vivo interesse e calorosamente applaudito.

Accompagnato dalle autorità e personalità che erano a riceverlo e dal prof. Thomas Jones, il Duce ha poi visitato i locali dell'Accademia, soffermandosi specialmente nella biblioteca, ove ha apposto la firma nell'albo d'onore dei visitatori e su due fotografie che saranno conservate a ricordo della visita odierna, e dove il prof. Van Buren gli ha offerto il volume secondo delle memorie della Accademia americana di Roma, relativo al contributo portato da questa ultima all'archeologia ed alla storia romana.

Continuando la visita, S. E. Mussolini ha sostato nei vari studi di pittura, scultura ed architettura, calorosamente accolto dagli artisti, con i quali si è intrattenuto cordialmente. Il Duce si è particolarmente interessato delle opere dello scultore Roberto McNight, autore di un bozzetto intitolato « Allegoria fascista » ed ha espresso allo scultore il suo compiacimento.

Poco prima di mezzogiorno, S. E. il Capo del Governo, accompagnato dall'Ambasciatore d'America e dalle autorità e salutato romanamente dai professori, dagli allievi e dagli altri convenuti, è risalito in automobile con l'on. Suvich ed ha lasciato l'Accademia.

La feconda attività

degli Enti opere assistenziali

Roma, 22 notte.

Il Duce, nello storico discorso del 23 ottobre dell'anno X, a Torino, disse: « Ci siamo sganciati dal concetto troppo limitato di filantropia, per arrivare al concetto più vasto e più profondo di assistenza; dobbiamo fare ancora un passo innanzi: dall'assistenza dobbiamo arrivare all'attuazione piena della solidarietà nazionale ».

Progressi

Queste direttive hanno trovato nel Partito un organo di pronta, rapida, progressiva realizzazione. L'assistenza sociale, che sta alla base della politica fascista, è stata razionalizzata e potenziata in ogni settore, e gli Enti Opere Assistenziali, hanno potuto conseguire i maggiori risultati, perfezionando la propria attrezzatura, affinandosi nello svolgimento delle attività ad essi assegnate ed estendendo ed approfondendo la loro azione, concretando un funzionamento che è stato ritenuto degno di segnalazione e di lode nella recente riunione del Direttorio Nazionale del Partito, a Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Duce.

A Roma e nelle provincie, si è lavorato intensamente e proficuamente, senza pesantezze burocratiche, intralci di formalismi, dispersioni di energie e di mezzi, cattivazione di persone. I collegamenti tra il centro e la periferia sono stati costanti e fecondi.

I dati riassuntivi per l'assistenza invernale dell'Anno X sono di per se stessi eloquenti: numero degli assistiti: 1.500.750 nei capoluoghi di provincia, 3.429.520 nei Comuni. Totale 4.935.270. Forme assistenziali: 39 milioni 513.329 razioni distribuite alle cucine economiche; 42.399.139 razioni distribuite di viveri in natura; 1 milione 243.040 capi di indumenti distribuiti; 29.000 razioni di combustibile; 231.980 ricoverati in dormitori; 21.900 famiglie sfrattate assistite; 275.401 ammalati assistiti con medico e medicine; 123.000 sussidiati in denaro; somma globale erogata lire 5.480.197.

Le cifre dell'anno XI si annunciano superiori, essendo riuscita l'azione vigorosa e vigilante del Partito ad allargare sensibilmente l'assistenza, sia nei grandi che nei piccoli centri. Lo stesso può affermarsi a proposito della Befana fascista, manifestazione caratteristica e suggestiva dell'assistenza invernale.

Le colonie

Ma il Partito svolge la sua incessante fatica anche per la sanità fisica del popolo; ed ecco tra le istituzioni tipiche del Fascismo le colonie climatiche per i ragazzi che hanno bisogno di cure e le di cui famiglie sono prive di mezzi. Nel 1925: 60 colonie (non fu fatta la statistica dei bambini); nel 1926: 107 colonie, circa 60 mila bambini; nel 1927: 410 colonie, circa 80 mila bambini; nel 1929: 434 colonie e 80 mila bambini; nel 1930: 371 colonie e 102.498 bambini; nel 1930: 890 colonie e 110 mila bambini; nel 1931: 1197 colonie e 225.515 bambini (oltre le colonie delle Associazioni dipendenti dal Partito, della Croce Rossa e dell'Associazione Combattenti, che ospitarono complessivamente circa 15 mila bambini); nel 1932: 1821 colonie, delle quali 417 marine, 287 montane, 717 elioterapiche, 290 fluviali e 313.343 bambini (oltre le Colonie delle Associazioni fasciste, che hanno riunito 17.174 bambini).

I bambini che hanno usufruito delle cure climatiche nell'estate dell'anno X sono stati 550.317, una cifra, questa, che dà la misura della capacità di rendimento degli Enti Opere Assistenziali anche nell'assistenza estiva, nella quale si delinea la certezza di un sempre maggior incremento, in forza delle disposizioni emanate alcune settimane fa dal Segretario del Partito per l'organizzazione ed il funzionamento delle colonie nell'anno XI.

Non minor interesse offre un'altra forma di assistenza estiva, cioè quella che è volta a favore delle mondarine e per cui funziona un Comitato centrale presieduto da un rappresentante del Direttorio del Partito e composto dei delegati del Ministero delle Corporazioni, della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, della Opera maternità ed infanzia e del Presidente dell'Ufficio nazionale per il collocamento della mano d'opera nelle risaie. Gli E.O.A. provvedono a mettere in pratica le disposizioni del Comitato ed a gestire le varie attività inerenti alla assistenza delle mondarine. Si calcola che circa 180 mila operaie siano state assistite nell'anno XI.

La crisi della produzione industriale

nei principali paesi

Roma, 22 notte.

Secondo una statistica, la percentuale di produzione industriale mondiale per il 1932 — esclusa la Russia — è del 67 per cento soltanto in rapporto al 1929. La produzione degli otto principali paesi industriali, nel 1932 comparativamente al 1928, è stata la seguente: Germania 57 per cento, Inghilterra 58, Italia 78, Francia 74, Canadà 60, Stati Uniti 57, Giappone 114.

I SOVRANI D'ITALIA IN EGITTO

L'incontro fra le due Regine

nel superbo palazzo di Kubbe

PER MARCONIGRAMMA ITALO-RADIO

Cairo, 22 notte.

La terza giornata trascorsa dai Sovrani d'Italia in Egitto ha dato luogo, come le precedenti, a intense dimostrazioni d'entusiasmo da parte dei nostri connazionali. Anche la popolazione egiziana ha tributato ai Reali italiani manifestazioni di decisa simpatia. La giornata è stata interessante e il programma si è svolto in maniera perfetta.

Si apprende infine che per onorare particolarmente la Principessa Maria di Savoia, il connazionale colà dimorante, comm. Leone Suarez, ha istituito due borse di studio a favore di studenti egiziani che intendano quest'anno recarsi all'Università per stranieri di Perugia. Il comm. Suarez ha fatto pervenire al R. Ministro in Egitto, conte Pagliano, 500 lire egiziane destinate ad una fra le migliori istituzioni italiane in Egitto e 500 lire egiziane per le spese di viaggio dei due studenti.

Un'ora di colloquio

Nella località di Kubbe, distante pochi chilometri dal Cairo, sorge un altro palazzo reale, dove abitualmente dimora, secondo il costume mussulmano, la Regina Nazli, consorte al Re Fuad. Qui, alle 16,30 di oggi, è avvenuto il primo incontro tra la Regina Nazli e la Regina Elena.

Il palazzo di Kubbe, tutto di marmo, con una superba scalea, domina un magnifico, vasto giardino che ricorda siti incantati ed è rinomato in tutto l'Oriente anche per lo sfarzo interno e per le collezioni di oggetti preziosi che tale palazzo contiene. L'edificio è stato costruito secondo il progetto di Ernesto Verrucci Bey, un italiano che tuttora occupa l'alta carica di architetto capo dei palazzi reali d'Egitto.

In occasione della visita della Regina Elena, fuori del giardino prestano servizio la Guardia Reale. Tale visita era riservata solo alle due Regine ed alle dame di Corte, nessun uomo potendo assistervi; perciò la Regina Elena, appena giunta, insieme alla Principessa Maria e Mafalda ed al seguito, è stata accolta dalle dame d'onore della Corte egiziana che l'hanno condotta nel salone dove l'attendeva la Regina Nazli, il cui sontuoso elegantissimo abbigliamento, tutto di merletto fino, ornato di pellicce preziose, scintillante di gioielli storici, contrastava pittorescamente con l'ambiente — mobili, cortinaggi, portiere — tutto intonato a un tenue giallo veneziano.

All'ingresso della Regina Elena, ecco la Regina Nazli muovere verso di lei. Le due Sovrane si presentano a vicenda senza intermediari; quindi la Regina Elena presenta le Principesse Maria e Mafalda e le dame d'onore; ed a sua volta la Regina d'Egitto presenta le Principesse della Famiglia Reale e le dame d'onore della Corte egiziana, signora Michalla Pascià e signora Cattani Pascià, oltre alle proprie dame d'onore, tutte mussulmane.

Subito il colloquio è cordialissimo e, mentre le dame servono il tè, la conversazione si svolge su varii argomenti, fra cui sull'impressione suggestiva riportata dalla Regina Elena durante la visita al Cairo, in attesa di ammirare la grandiosità dei paesaggi e dei monumenti dell'Alto Egitto.

Dopo più di un'ora la Regina Elena si accomiata scambiando parole affettuose con la Sposa di Re Fuad che tanta amicizia e tanti ricordi di giovinezza legano alla Casa Savoia.

Il saggio ginnastico

Alle ore quindici, intanto, sul terreno del National Sporting Club, si svolgeva il saggio ginnastico organizzato dal Ministero degli Esteri in onore del Re d'Italia. Vi hanno partecipato le scolaresche egiziane, in numerose squadre, e tutti gli atleti vestiti di bianco. Un colpo d'occhio magnifico c'è stato all'arrivo dei Reali d'Italia, di Re Fuad e del seguito, quando la folla degli invitati ha acclamato lungamente mentre gli atleti, stringendosi attorno alla bandiera egiziana, gridavano in arabo: « Viva il Re d'Italia! Viva il Re d'Egitto! ».

Si sono iniziati subito dopo gli esercizi ginnastici che hanno ricevuto la destrezza degli allievi e l'ottimo loro allenamento. Re Vittorio ha espresso la sua soddisfazione per la magnifica riuscita dell'esibizione sportiva attestante come la gioventù egiziana si affermi anche nel campo dell'educazione fisica.

Durante il saggio, Adel El Hamid Soiauarbi, notabile egiziano e Vice-Presidente della Federazione di atletica pesante, ha offerto a Re Vittorio e a Re Fuad due belle targhe uguali, eseguite dallo scultore Ettore Cusali, di passaggio per l'Egitto. Tali targhe, di bronzo e d'argento, sono un'opera d'arte pregevole. Ideate simbolicamente, esse recano l'effigie di Re Vittorio e di Re Fuad, la lupa romana e le piramidi, oltre alla dedica seguente: « Adventus Victorii Emanuelis III Italicae gentis Regis ad Aegyptorum Regem Fuad I memoria aere perennior vi-

All'Università

Indi, il corteo Reale si è recato all'Università egiziana, dove si è svolta la cerimonia del conferimento della laurea honoris causa dell'Università egiziana al Re d'Italia. Già prima delle ore 16, una folla di professori indossanti toghe multicolori e di studenti attendeva i Sovrani. I Ministri egiziani ed il Rettore attendevano al portone d'ingresso. L'entrata dei Sovrani nell'Aula Magna ha provocato lunghe acclamazioni.

Re Vittorio, indossante la toga nera dai risvolti verdi dell'Università egiziana, ha preso posto alla destra di Re Fuad, ed il Ministro dell'Istruzione Pubblica, Hilmi Pascià, ha letto un discorso rievocando le relazioni culturali, antiche e continue, dei due Paesi e rilevando il contributo recato dagli scienziati italiani alla vita egiziana.

Terminato il discorso, mentre l'assemblea applaudiva, il Ministro dell'Istruzione ha consegnato a Re Vittorio il diploma di laurea honoris causa *avvolto in prezioso marocchino verde arabescato d'oro. Re Vittorio ha lasciato quindi l'aula scortato dai Ministri e dal Corpo accademico.*

In serata, dopo il banchetto, che ha avuto luogo presso la Legazione d'Italia, i Sovrani, le Principesse ed il seguito si sono recati al Teatro Reale, dove è stato rappresentato un atto unico di Musset ed un'altra commedia. All'ingresso dei Sovrani nel teatro, il pubblico è scattato in piedi pieno di slancio. Il palco reale offriva una visione di alta eleganza per la discrezione dei colori dei vestiti della Regina e delle Principesse e per lo scintillio dei gioielli. Interpreti delle due commedie erano le scelte artiste del teatro e dello schermo Marcelle Chantal ed Edvige Feuillère, quest'ultima della Comédie Française.

All'uscita dal teatro, i Sovrani sono stati vivamente acclamati dal pubblico e dalla folla che attendeva il passaggio del corteo di ritorno al Palazzo Abdin.

ANTONIO LOVATO.

L'Italia ed il vicino Oriente

Londra, 22 notte.

Il « Times » pubblica un articolo del suo corrispondente da Cairo intitolato « L'Italia e il vicino Oriente ». Il corrispondente mette in rilievo le solenni, entusiastiche accoglienze dell'Egitto ai Sovrani d'Italia, di un paese cioè che è legato all'Egitto dai tempi di Roma e il cui popolo può vantarsi di avere avuto un ruolo molto importante e onorifico nella creazione dell'Egitto moderno. Gli inglesi — scrive il corrispondente — sembrano dimenticare che, assai prima che l'influenza francese cominciasse a farsi nuovamente sentire, i mercati di Genova e di Venezia avevano fatto dell'italiana la lingua predominante del Levante.

Oggi si trovano dovunque i segni del predominio dell'italiano, e i tribunali di Alessandria e di Mansura portano scritto « Palazzo di Giustizia », ciò che dimostra come sessanta anni fa l'italiano avesse la prevalenza sul francese (l'inglese non era ancora arrivato!). L'italiano è ancora oggi, per la massima parte, la lingua del commercio. Al Cairo le operazioni di borsa si svolgono in italiano.

Il corrispondente dichiara quindi che la posizione degli italiani nel Paese può definirsi unica; essi infatti si trovano in tutte le classi della popolazione, dai più eminenti banchieri, professionisti e mercanti ai piccoli commercianti e artigiani, agli operai. Essi formano così un elemento essenziale e importantissimo in quella tipica struttura sociale che ha dato all'Egitto la sua facciata europea.

Se si considera la posizione che l'Italia ha raggiunto in Egitto — continua l'articolo — bisogna sinceramente riconoscere che il suo prestigio e la sua influenza sono ora infinitamente più alti. Questa posizione è dovuta — osserva il corrispondente — all'opera paziente e illuminata del Governo fascista, all'attività dei consoli, delle banche, degli uomini d'affari, dei professionisti, degli operai e dall'incoraggiamento dato dal Regime fascista alle scuole italiane.

Il corrispondente passa ad indicare come un elemento significativo della posizione raggiunta dall'Italia fascista in Oriente il predominio che le nostre linee di navigazione hanno acquistato nei traffici con l'Egitto, la Palestina e Cipro, nonchè lo stridente contrasto dei modernissimi piroscafi delle linee italiane per il Mar Rosso e per l'India con i miseri vapori italiani dell'ante-guerra.

Nell'accanita competizione per queste vie marittime — aggiunge il corrispondente — gli italiani hanno saputo battere molti dei loro concorrenti, grazie alla regolarità dei loro servizi e alla perfezione delle loro navi: cose queste che, certo, non sfuggono agli occhi degli orientali. Tali successi realizzati dall'Italia, che meritano la sincera ammirazione del popolo britannico — conclude il « Times » — sono fiancheggiati e appoggiati da una salda e continua azione politica che si vale del Partito fascista per armonizzare in un tutto unico, e dirigere a fini nazionali, le attività di tutti i cittadini, e che vigila diuturnamente per la salvaguardia degli interessi italiani.

LA CAMPAGNA ELETTORALE TEDESCA

Fermo richiamo di Hitler alla disciplina

« Il nemico è il socialismo marxista »

Berlino, 22 notte.

I disordini di ieri e dell'altro ieri in varie parti del Reich in occasione di manifestazioni elettorali del Centro, e specialmente quelli di Kaiserlautern dove l'ex-Cancelliere Bruning ha dovuto ripartire dalla città sotto la protezione della polizia, e quelli di ieri sera di Krefeld in cui è stato ferito o piuttosto contuso l'ex-Ministro Stegerwald hanno suscitato un mare di proteste da parte del Centro stesso. Subito dopo gli incidenti di Krefeld che hanno reso impossibile lo svolgimento della manifestazione, la sezione locale del Centro ha indirizzato al Ministro Göring un lungo telegramma in cui espone anzitutto i fatti: il telegramma dice che nell'adunata, la quale era interdetta ad estranei, si erano insinuati con falsi biglietti e all'ultimo momento, anche con la violenza, gruppi di nazional-socialisti che si erano disposti in varii punti della sala disturbando l'andamento della riunione e provocandone alla fine la sospensione fra tumulti e conflitti nei quali il ministro Stegerwald stesso è stato colpito da tre pugni all'occipite. Il telegramma protesta per gli incidenti e anche contro il fatto che la polizia non ha saputo o non ha voluto abbastanza energicamente intervenire.

Appello a Hindenburg

La « Germania », organo principale del Centro, protesta anch'essa questa mattina, rivolgendosi direttamente con un appello al Presidente von Hindenburg di cui chiede l'immediato intervento:

« Gli incredibili fatti — scrive il giornale — apriranno gli occhi a chiunque per vedere a che punto effettivamente sia arrivata la situazione in Germania. Non c'è più molto tempo da perdere per prendere una definitiva decisione, ed è compito urgente del Presidente von Hindenburg di impegnare tutta l'autorità della propria persona in questa decisione. Noi attendiamo di sapere che cosa egli intende oggi stesso fare ».

Proteste a Hindenburg sono anche arrivate per la questione con questi fatti connessa della nota circolare del Ministro Göring la quale raccomanda alla polizia di stare in buon accordo con le truppe d'assalto nazionalsocialiste o con gli Elmi d'Acciaio guardandosi bene dal trattare queste organizzazioni di partito alla stessa stregua con cui potrebbe trattare le organizzazioni dei partiti sovversivi, o a distinguere fra organizzazioni di partiti nazionali e organizzazioni di partiti antistatali; contro questa circolare protestano i Sindacati liberi con una lettera al Presidente von Hindenburg sostenendo che la circolare crea un diritto di privilegio per tali organizzazioni mentre ne mette altre fuori legge; una tale concezione è, fra l'altro, contro la Costituzione. I Sindacati osservano che essi sono in massima parte formati di ex-combattenti i quali non meritano davvero di sentirsi oggi dire che non appartengono alle forze della ricostruzione nazionale.

Il Cancelliere Hitler intanto è prontamente intervenuto in tutto ciò con un manifesto che dirige questa mattina ai gregari del partito invitandoli alla calma e alla disciplina.

Un manifesto di Hitler

Il manifesto, di cui vale la pena di riferire alcuni dei passi più importanti, specialmente per l'accenno al Centro e per la luce che può gettare sui rapporti fra questo partito e il nazionalsocialismo anche per dopo le elezioni, dice fra l'altro:

« Elementi provocatori tentano di compromettere il movimento nazionalsocialista disturbando o impedendo sotto il mantello del partito adunanze specialmente del Centro. Io mi attendo da tutti i nazionalsocialisti che essi si oppongano con la più rigorosa disciplina a questi tentativi. Il nemico che il 5 marzo dovrà essere ridotto all'impotenza è il marxismo. Contro di esso soltanto deve concentrarsi tutta la propaganda e la lotta elettorale. Se poi in questa lotta — continua il manifesto — il Centro con la sua attitudine indirettamente appoggia il marxismo è questo un fatto che, caso per caso, discuterò io stesso col Centro. A me il compito di liquidare questi attacchi. Del resto — il manifesto conclude — non frequentate mai adunanze avversarie, ma abbiate solo cura che le nostre adunanze riescano imponenti manifestazioni della Nazione che si risveglia. Nazionalsocialisti! Da 14 anni voi avete preparato la rinascita del popolo tedesco. Dovete oggi compierla ».

Gli incidenti di Krefeld sono stati anche oggetto di conversazioni al Ministero degli Interni e il vice-Cancelliere von Papen pubblica questa sera una dichiarazione con la quale egli recisamente condanna gli incidenti stessi e annuncia di avere ordinato su di essi una severa inchiesta. Per evitare un maggior inasprimento degli animi, intanto localmente a Krefeld sono stati sequestrati i giornali locali *Krefelder Volkszeitung* e il *Dortmunder General Anzeiger* della vicina Dortmund che recavano testualmente il lungo telegramma con cui la sezione locale del partito protestava al Ministro Göring esponendo intanto i fatti; anche altrove come a Glattbach-Rheydt sono stati sequestrati in una tipografia cattolica numerosi fogli volanti di propaganda del partito nella lotta elettorale, un deposito di 30 mila opuscoli centristi.

Il Centro e la collaborazione

Le Leghe cattoliche intanto pubblicano una dichiarazione in cui si riferiscono ai sequestri di giorni or sono del loro manifesto e alle proibizioni dei giornali del partito che riproducevano la proibizione che, come si ricorderà, fu poi revocata dal Ministro Göring in seguito alla visita e alla perorazione fattane presso lo stesso Ministro Göring dal capo delle Leghe stesse ex-Cancelliere Marx. Le Leghe oggi dichiarano che non per il fatto che il loro capo Marx si è recato da Göring esse intendono con ciò di essere andate a Canossa: se il loro capo Marx si è recato da Göring ciò è stato non già per desiderio delle Leghe, ma per desiderio del Governo stesso. Per quanto riguarda l'ex-Cancelliere Marx egli ha poi oggi pronunciato a Segan un discorso in cui ha fatto alcune dichiarazioni sulla politica del Centro, delle quali non è possibile disconoscere la importanza. Marx ha detto:

« Il Centro non può e non deve essere considerato al di fuori del movimento nazionale. Lo stesso Göring in uno dei suoi discorsi al Reichstag ha più volte riconosciuto che il Centro non può non far parte della maggioranza nazionale. Il Centro, — ha aggiunto Marx, — ha trattato già parecchie volte con i nazionalsocialisti circa la formazione di un governo nazionale; e sarà e deve essere assolutamente possibile fra i due partiti uniti insieme una buona collaborazione politica. Il Centro è sempre pronto a questa collaborazione allo scopo della ricostituzione della Nazione; e non può lasciarsi eliminare nemmeno adesso. Modificazioni alla Costituzione sono sempre ammissibili; quello che non è ammissibile è solo la violazione della Costituzione stessa ».

Altri disordini simili a quelli di Krefeld sono avvenuti altrove come a Munster, qua e là nel Reich. E anche in vari punti si sono avuti conflitti fra altri partiti; così ad Hannover vi sono un morto e sedici feriti, e a Berlino — nel quartiere di Spandau — vi sono due morti e due feriti gravi.

Il Gabinetto ha continuato intanto stamane le sue discussioni esaminando questioni di bilancio, approvando la nomina del commissario per il ceto medio finanziario e commerciale, carica alla quale è destinato il sindaco della Camera di commercio di Hannover dottor Wienbeck mettendo a disposizione trenta milioni di marchi come contributo a un istituto di credito per questo ceto medio dell'artigianato, dei mestieri e del piccolo commercio; decidendo la riduzione a metà della tassa per le visite alle casse di malattia e istituendo un commissario del Reich per l'amministrazione delle casse stesse al fine di evitare gli inauditi abusi del bonzismo dell'amministrazione delle casse medesime. Ha approvato infine la spesa per l'istituzione del commissariato per l'Aviazione di cui è commissario Göring.

Intanto il commissario prussiano per l'istruzione p. i culti Rust ha messo le mani alla riforma della scuola cominciando con Berlino. Per cominciare egli ha mandato in « permesso » alcuni membri del consiglio scolastico provinciale fra cui il vice-presidente König, uno dei maggiori esponenti della cultura marxista; indi ha messo le mani sulla celebre scuola elementare berlinese del quartiere comunista di Neu-Kölln, scuola organizzata di tutto punto alla marxista a cominciare dal nome « Carlo Marx », ornata tutta solo di bandiere rosse, e dove si insegnano da anni l'ateismo e la rivolta; Rust ne ha mandato intanto a casa bellamente il direttore consigliere scolastico dottor Karsen; e la scuola sarà riorganizzata.

G. P.

Armamenti ed aeronautica civile

Il punto di vista italiano

sulla proposta di internazionalizzazione

Ginevra, 22 notte.

Il Comitato per l'aeronautica costituito dalla commissione generale della Conferenza del disarmo si è riunito nuovamente stamattina per continuare la discussione iniziata lunedì. Nell'aprire la seduta il presidente Madariaga propone che il Comitato si pronunci sulla seguente risoluzione: « Il comitato, constatando che secondo il parere di certe delegazioni il controllo e la regolamentazione dell'aeronautica civile non bastano per realizzare l'abolizione dell'aeronautica militare e navale, decide di esaminare le proposte per l'internazionalizzazione dell'aeronautica civile che permettano di realizzare questa abolizione ».

Il rappresentante italiano Giulio Fierdice anzitutto di credere necessario prima ancora di cominciare la discussione su questo argomento di precisare il punto di vista italiano. La delegazione italiana si domanda come si possa ammettere senz'altro che l'abolizione di tutta l'aeronautica militare possa dipendere esclusivamente o in maggior parte da un regime qualsiasi imposto all'aeronautica civile. Il problema è molto più complesso. L'abolizione completa dell'aeronautica militare può essere voluta anche se si è persuasi che nessuna specie di regolamentazione impedirà all'aeronautica civile di trasformarsi per volontà dell'aggressore in aeronautica di guerra, e, d'altra parte, essa può essere non voluta anche se si è persuasi di avere impedito praticamente questa trasformazione. Il problema dell'abolizione totale dell'aeronautica militare, ma anche soltanto quello dell'abolizione del bombardamento aereo, è un problema che è strettamente legato molto più che ai sistemi della regolamentazione della aeronautica civile, ad altri problemi di carattere più generale appartenenti ad altro campo del disarmo. Così la delegazione italiana non può pronunciarsi in merito alle questioni sottoposte nel corso della discussione, su di un solo elemento che, sebbene importante, non ha e non può avere una portata decisiva su tutto il problema.

Il delegato italiano così prosegue: « Noi dobbiamo esprimere il nostro punto di vista nei riguardi del valore dei diversi sistemi di regolamentazione dell'aeronautica civile atti ad impedire a quest'ultima di diventare offensiva o quanto meno per limitarle la possibilità di diventare offensiva. Ma una volta regolato questo problema, dovremo abbordare finalmente il problema dell'aeronautica militare in se stessa, tenendo conto dei risultati ottenuti nel campo dell'aeronautica civile non soprattutto tenendo conto degli altri elementi concernenti i problemi che le sono strettamente collegati. Allora noi potremmo decidere sulla questione dell'abolizione totale o su quella della limitazione qualitativa e quantitativa o limitarci alla interdizione di qualunque offesa aerea contro le popolazioni civili ».

Dopo di che il rappresentante della Francia, avendo il rappresentante della Germania domandato spiegazioni circa la questione della internazionalizzazione e quella dello stabilimento di una polizia aerea, dice che si tratta di sapere quali siano i mezzi adatti, nella ipotesi della abolizione completa dell'aeronautica militare, ad impedire che l'aviazione civile possa essere utilizzata a scopi militari. Egli dà alcune indicazioni sulle condizioni essenziali della internazionalizzazione dell'aeronautica civile.

In proposito prendono la parola altri oratori. Il rappresentante del Paesi Bassi dice che è difficile che con le misure prese in tempo di pace si impedisca agli Stati di utilizzare in tempo di guerra il materiale aereo che si troverebbe sui loro territori.

Il rappresentante della U.R.S.S. dice che gli stessi oratori che sono favorevoli alla internazionalizzazione hanno fatto riserve quanto alla sua efficacia completa.

Il rappresentante del Belgio e il presidente, nella qualità di rappresentante della Spagna, invece sostengono che l'internazionalizzazione dell'aeronautica civile costituisce il miglior metodo per giungere allo scopo prefisso. Il seguito della discussione è quindi rinviato a lunedì.

Il boicottaggio agli Stati Uniti contro le merci francesi

Roma, 22 notte.

Nei circoli commerciali e finanziari francesi non si nasconde la preoccupazione per il movimento di boicottaggio che si va sviluppando negli Stati Uniti contro le merci francesi — in conseguenza del rifiuto francese di versare la quota dei debiti — e che già si riflette sulle esportazioni francesi verso l'America.

Molte case americane clienti di case francesi, soprattutto nelle industrie di lusso e dei tessuti, hanno annullato i loro ordini non senza qualche allusione alla questione dei debiti. Altri importatori americani hanno avvertito i loro fornitori francesi di essere attualmente nell'impossibilità di presentare alla loro clientela nuove merci di origine francese. Infine, il movimento dei turisti americani verso la Francia, soprattutto sui piroscafi francesi, rivela evidenti segni di rapida diminuzione.

Già alcune categorie di industriali e commercianti francesi più direttamente colpite da questo inquietante fenomeno sono ricorse al Ministero del Commercio di Francia. Ma questo movimento americano di boicottaggio antifrancese si hanno altre cifre illustrative. Le esportazioni francesi verso l'America, che hanno già subito forti riduzioni in conseguenza della crisi mondiale e del movimento protezionista degli Stati Uniti, riducendosi da 2430 milioni di franchi nel 1930 a 1540 milioni nel '31 e a 860 milioni di franchi nel 1932, segnano, nel mese di gennaio scorso, una nuova sensibile contrazione. Infatti, esse si sono ridotte nel gennaio 1933 a 61 milioni di franchi contro 70 milioni nel gennaio 1932, 124 milioni nel gennaio 1931 e 197 milioni nel gennaio 1930. Per contro, le importazioni nord-americane in Francia, che avevano raggiunto un valore di 225 milioni di franchi nel gennaio 1933, sono salite a 250 milioni nel gennaio 1932.

La proiezione del film «Il Decennale» nelle Scuole elementari

Roma, 22 notte.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha, con una circolare ai Provveditori agli studi, dato disposizioni perchè sia favorita l'iniziativa dell'Istituto nazionale di assistenza magistrale « Rosa Maltoni Mussolini », il quale ha chiesto di essere autorizzato a proiettare nelle pubbliche scuole elementari, a scopo didattico e di propaganda, il film « Il Decennale ».

Il Ministero ha aderito a tale iniziativa dell'Istituto « Rosa Maltoni Mussolini », in considerazione, sopra tutto, degli scopi altamente educativi che esso si prefigge. Nulla infatti può riuscire più utile per la formazione della coscienza fascista delle nuove generazioni quanto la rassegna cinematografica delle opere compiute dal Regime fascista dal suo avvento al potere e la visione degli uomini della Rivoluzione operanti per il bene e la grandezza della Patria.

Il bilancio dell'agricoltura alla Camera

La questione del credito - La difesa del mercato zootecnico - Bonifica e granicoltura - Il problema del latte

Roma, 22 notte.

La Camera ha continuato oggi la discussione del bilancio del Ministero di Agricoltura e Foreste. Quando, alle 16, il Presidente dichiara aperta la seduta, già si trovano al banco del Governo siedono il Duce, i Ministri De Bono, Acerbo, Ercole, Ciano, Di Crollalanza, ed i Sottosegretari Serpieri, Marsich, Albertini, Bingi, Riccardi, Lojacono, Leoni. Nell'aula sono presenti oltre 250 deputati.

All'inizio della seduta vengono rapidamente approvati senza discussione alcuni disegni di legge, fra cui quello per l'approvazione dei piano regolatore edilizio della zona centrale di Varese e del regolamento tecnico per la sua attuazione.

Il bilancio dell'Agricoltura

Si riprende poi la discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Agricoltura e Foreste per l'esercizio 1933-34, ed ha la parola l'on. ARCANGELI, il quale inizia il suo discorso mettendo in rilievo l'ampiezza della discussione, che dimostra l'importanza che la Camera fascista annette ai problemi dell'agricoltura. Egli si occupa dell'indebitamento degli agricoltori e del credito agrario, problemi che assommano in sè quasi tutti gli altri. L'oratore sostiene la necessità di adottare provvedimenti vasti e generali. Si potrebbe, come si è fatto con l'Istituto per la ricostruzione industriale, anche per l'agricoltura fare qualche cosa di simile in guisa che gli istituti di Credito fondiario possano applicare con la dovuta larghezza il decreto del settembre scorso.

D'altra parte, in alcune provincie vi sono oggi molte terre in vendita, mentre è interesse di tutti che il loro prezzo non rinvilisca troppo. Dobbiamo assicurarci che la piccola proprietà non vada dispersa. Passando al credito agrario, rileva che la legge ha dei difetti che è necessario eliminare. Ad esempio, in tema di privilegi, occorre contemperare il diritto dei creditori con le esigenze della facile e libera circolazione dei beni.

Segue alla tribuna l'on. GIBERTINI, che si occupa particolarmente del problema zootecnico. Premette che la coltura granaria sia per raggiungere lo stesso livello del consumo e certamente potrà anche superarlo. Sarà allora possibile dedicare le terre anche alla coltura dei foraggi e si solleverà la zootecnica dalle difficoltà in cui oggi si dibatte. La politica degli scambi bilanciati può aiutare la nostra produzione zootecnica rendendo meno dannosa la concorrenza estera.

Crede poi che sia opportuno favorire una maggiore concessione del credito. Nota che talora le unioni dei produttori per la vendita dei prodotti non riescono utili, come dimostra il recente esempio di alcuni consorzi di bieticoltura. Un'altra azione che può riuscire utile agli agricoltori sarà l'intensificazione della lotta contro le frodi e le sofisticazioni dei prodotti.

La produzione del grano

E' poi la volta dell'on. GIUNTI, che rileva come l'alto prodotto granario del 1932 e le sperabile buon raccolto del 1933 dimostrano che la produzione si va assestando su medie elevate. Bisogna far sì che la produzione si mantenga al livello della cifra del cinque. Raggiuntasi tale mèta, bisognerà provvedere ad un migliore equilibrio delle colture, perchè sia evitato un dannoso eccesso di estensione delle coltivazioni granarie.

Passando all'indebitamento agricolo, rileva che il Governo è venuto vigorosamente incontro agli agricoltori: tuttavia, urge frenare le vendite all'asta, dilazionando i pagamenti a breve scadenza. Venendo alla bonifica integrale, nota che, oltre alle opere statali, altre ne dovrebbero essere compiute dai proprietari, il che, nell'attuale momento, non sempre riesce possibile. Consigliabile è perciò che le bonifiche siano compiute là dove vi sia la sicurezza della completa esecuzione delle opere anche di competenza dei privati.

SCHIAVI si occupa del problema del latte, sostenendo la necessità di un'azione efficace per l'aumento del prezzo delle carni affinchè un equilibrio venga a stabilirsi fra la produzione del latte e quella delle carni. Rileva, d'altronde che i tempi non sono lieti neppure per il latte, mentre l'esportazione dei formaggi è pure diminuita specialmente verso la Francia. Necessario è dunque incoraggiare il consumo del latte all'interno, oggi ancora scarso. Quanto al burro, occorre opporre alla pressione estera ed impedire con maggiore rigore la sofisticazione. Nota che il caseificio in Italia ha progredito notevolmente, tuttavia siamo ancora lontani da quella perfezione che è necessaria per vincere la concorrenza estera.

VEZZANI nota che l'importazione di bestiame è ridotta ma, ciò nonostante, i prezzi sono continuamente discesi. Quanto ai provvedimenti atti a sostenere i prezzi, ne scansia parecchi che raggiungerebbero l'effetto di far diminuire le importazioni. Non ritiene invece conveniente, per il momento, di introdurre nell'esercizio il consumo delle carni di bestiame razionale. Raccomanda di intensificare lo sforzo riguardante la produzione foraggiera.

Passando al problema del latte, rileva che il consumo è assai scarso. Quanto al burro, lamenta che se ne faccia tuttora importazione dall'estero. Circa il formaggio, nota che l'esportazione è meno favorevole a quello di grana, non solo per i contingentamenti francesi ma anche per un certo decadimento dei metodi di produzione. Ma lo strano è che l'Italia, ottima produttrice di formaggio tipo Svizzero, sia ancora importatrice di formaggio dalla Svizzera mentre una migliore educazione del consumatore potrebbe sgravarci di circa 50 milioni annui.

Per ultimo, l'onorevole SERONO chiede a che punto si trovi il catasto chimico del suolo italiano.

ACERBO, Ministro dell'Agricoltura, dichiara che questo catasto è in corso di formazione.

SERONO ritornerebbe anche molto interessante avere una terza edizione della carta geologica d'Italia, anch'essa assai utile per la scelta dei concimi più adatto. Circa il disboscamento dei terreni paludosi sottoposti a bonifica, rileva l'importanza delle piante per dare l'ossigeno alla terra. Elogia infine le provvidenze contro le sofisticazioni degli alimenti.

In seguito, la discussione è rinviata a domani. Alle 18, dopo le votazioni a scrutinio segreto, la seduta è tolta.

L'attività del Consorzio per il Credito agrario

Oltre 650 milioni

dati in mutuo agli agricoltori

Roma, 22 notte.

Fra gli istituti del Regime creati in esecuzione della messa in valore della terra italiana e dell'assistenza al lavoro agricolo merita particolare menzione il Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento.

L'attività di questo istituto durante il suo primo quinquennio di vita è stata quant'altro mai intensa e significativa. Appunto ieri ha avuto luogo la riunione annuale dei partecipanti al Consorzio ed il presidente S. E. Frignani ha fatto una sobria relazione del lavoro compiuto.

Dalla relazione risulta che nei primi cinque anni sono pervenute 1584 domande di mutuo per un importo di 2404 milioni, di cui 649 per un importo di lire 951 milioni sono state accolte con concessioni di mutuo per lire 685 milioni. Il Consorzio ha completato il collocamento di una prima serie di cartelle per L. 700 milioni ed ha iniziato l'emissione di una seconda serie favorevolmente accolta dal pubblico.

Il Ministro dell'Agricoltura S. E. Acerbo, prendendo lo spunto dalla relazione suddetta, ha detto fra l'altro che il Consorzio creato dal Governo fascista per porre a disposizione degli agricoltori, ad equo condizioni, i mezzi finanziari occorrenti per il miglioramento della terra, ha raggiunto il suo scopo istituzionale procurando agli agricoltori oltre 650 milioni di lire e, mutata la congiuntura economica, si è dimostrato ancora organismo duttile e pronto assecondando le iniziative governative per la trasformazione delle passività agrarie onerose e per la sistemazione di aziende di agricoltori benemeriti. Le cifre dei mutui concessi nel 1932 provano ambedue questi asserti, ove si consideri che poco meno della metà — 27 milioni su 60 — sono rappresentati appunto da quest'ultimo genere di operazioni che, specialmente attraverso la capitalizzazione dei contributi statali, rappresentano per l'istituto un investimento particolarmente sicuro.

Mentre il mondo attraversa questo eccezionale momento di depressione economica, mentre i Governi in preda alla sballa più sconcertante si lasciano trascinare senza alcuna resistenza nel gorgo della crisi, il Regime fascista fra tanti suoi meriti e primati ormai storici ha anche questo di essere venuto incontro con intelligente sollecitudine alle masse agricole più duramente colpite dalla crisi. Nessun governo democratico liberale in Italia, e nessun governo straniero ha mai fatto quanto è stato fatto dal Fascismo per l'agricoltura. La legge sul Consorzio agrario, definita come l'organizzazione più salda dei principii sui quali riposano la vita del credito e la vita dell'agricoltura — concessione a lungo respiro e fiducia nella incrollabile onestà del rurale italiano — rappresenta infatti quanto di più realistico potesse attuarsi in favore dell'agricoltura.

Qualche raffronto può essere utile: in Inghilterra la legge dei crediti agrari a lunga scadenza, la legge cioè del 1929 che istituisce le Farmer's Land Burcher Company (che accorda prestiti fino al 75 % del valore dell'azienda, rimborsabili in 20 anni per rate semestrali) ha incontrato enormi difficoltà pratiche e non ha risoluto il problema sovratutto per lo spirito privatistico del suo funzionamento. In Italia il Consorzio ha funzionato e funziona mirabilmente. In Inghilterra ancora la Agricultural Credits Act (del 31 luglio 1923) trovò che le operazioni erano state commerciate a condizioni troppo onerose e perciò un mercato in pieno collasso: quindi con la legge del 1928 si dovettero distinguere e sottodistinguere crediti, redditi e scadenze, e si portò confusione più che chiarezza nel mercato stesso.

In Francia fin dalla legge del 1860 che creò la Société Crédit Agricole poi fusa con il Crédit Foncier si pensò alla creditizia agraria, ma solo con il recentissimo finanziamento della Banca di Francia si è iniziata una politica in qualche modo efficace.

La politica rurale del Regime trova dunque appunto, attraverso il Consorzio agrario, una sua nuova e preziosa applicazione. Il miglioramento agrario e dinamica dell'agricoltura nazionale con duplice beneficio del singolo e della Nazione.

L'Anno Santo

Il Papa visiterà le Basiliche

per acquistare le indulgenze

Roma, 22 notte.

(G. C.) - Anche il Pontefice intende acquistare personalmente le indulgenze stabilite per l'Anno Santo. Egli compirà perciò le prescritte visite alle Basiliche.

Si apprende oggi che egli compirà la prima visita giubilare nella Basilica di San Pietro il venerdì della settimana di passione, 7 aprile. Pio XI assisterà in quel giorno, alle ore 11, con i cardinali, i vescovi ed i prelati vaticani, alla predica quaresimale che si effettuerà nella sala del trono; quindi, accompagnato dal Sacro Collegio e dalla sua nobile anticamera, e scortato dalle Guardie nobili, scenderà nella basilica dalla Cappella del Sacramento.

Nella Basilica il Pontefice compirà le prescritte orazioni dinanzi agli altari del Sacramento, della Vergine e della Confessione. Pio XI risalirà nei suoi appartamenti per mezzo del nuovo ascensore che dalla Basilica immette nel palazzo apostolico.

Si apprende inoltre che il Papa ha espresso il desiderio che i grandiosi lavori di restauro da lui ordinati nei contrafforti e nel tamburo della cupola della Basilica di San Pietro, siano ultimati nella prossima Pasqua. Infatti, in questi ultimi tempi, i lavori sono stati intensificati. Pertanto, nella prossima Pasqua, le grandi armature saranno tolte; rimarranno poi da compiere semplici lavori accessori. La statua di Sant'Andrea, una delle colossali statue che adorna l'alto della facciata della Basilica, e che è sulla sinistra della statua del Redentore, dovrà essere di tutto rinnovata. A questo scopo è stato innalzato tutto all'intorno un castello.

Cura principale dei lavori di restauro delle costruzioni marmoree della Basilica, è quella di sostituire ai perni e allacciature in ferro piombi e allacciature in bronzo, essendo la ruggine una delle principali cause dello sgretolamento dei marmi. Anche il lavoro di restauro dei pilastri e cornicioni marmorei della navata sinistra della Basilica, davanti alla cappella del coro, procedono alacremente.

Il parroco di Volpiano

eletto vescovo di Pistoia e Prato

Roma, 22 notte.

(G. C.). Nel prossimo Concistoro il Pontefice nominerà vescovo delle diocesi unite di Pistoia e Prato mons. Giuseppe Debernardi, prevosto di Volpiano, nell'arcidiocesi di Torino.

Il nuovo vescovo di Pistoia e Prato, mons. teologo Giuseppe Debernardi, prevosto e Vicario foraneo di Volpiano, è nato a Corio Canavese nel 1884 e fu ordinato sacerdote nel 1907. Preposto da una diecina d'anni alla parrocchia di Volpiano, era assai apprezzato come uno tra i più zelanti pastori della diocesi di Torino. Egli si era particolarmente distinto nell'organizzazione del Congresso Eucaristico di Volpiano, che ebbe luogo nel mese di agosto. A questo congresso aveva anche partecipato l'Arcivescovo di Torino mons. Maurilio Fossati.

Mons. Debernardi era anche molto noto per l'attività svolta nel campo dell'Azione cattolica. La notizia della sua elevazione a vescovo di Pistoia e Prato è stata quindi molto favorevolmente commentata negli ambienti cattolici torinesi; molti furono gli rammarichi della sua partenza.

Tragica caduta di un Sampietrino

durante i restauri alla cupola

Roma, 22 notte.

Una mortale disgrazia è accaduta oggi nella Città del Vaticano. Verso le 10, mentre uno dei Sampietrini addetti ai lavori di restauro della cupola di San Pietro, tale Egisto Rosati, di 48 anni, lavorava, per cause che ancora non sono state accertate, è precipitato nel vuoto da un'altezza di circa cinquanta metri, andando a cadere dinanzi all'Arco delle Campane. Il poveretto è rimasto ucciso sul colpo.

Delle relative indagini si stanno interessando le autorità della Città del Vaticano. Mons. Pelizzo, economo segretario della fabbrica di San Pietro, si è recato immediatamente sul posto ed ha subito iniziato una inchiesta.

I danni alle case dei Salesiani

per il disastroso ciclone di Cuba

Roma, 22 notte.

E' già stata data notizia del terribile ciclone che si è abbattuto sulla ricca provincia di Camaguey, nell'isola di Cuba, apportandovi la desolazione e la morte. Da sud-ovest a nord-ovest, il ciclone ha attraversato il cuore dell'isola provocando uno squilibrio atmosferico da 736 a 734 millimetri. La velocità del vento raggiunse i 215 chilometri su una estensione di 300 chilometri provocando anche il maremoto che distrusse la cittadina di Santa Cruz del Sur in cui perirono tre quarti degli abitanti.

Anche le case dei Salesiani di don Bosco — a quanto si apprende ora — non furono risparmiate. Delle tre che i Salesiani hanno nella zona furono particolarmente danneggiate la scuola agricola, ancora in costruzione, e la scuola professionale. I danni superano le 400 mila lire. Non si ebbero a lamentare vittime fra i Salesiani nè fra le Figlie di Maria Ausiliatrice. Il parroco di Santa Cruz del Sur ha lasciato eroicamente la vita nell'opera di salvataggio.

La morte del generale Mori

Piacenza, 22 notte.

Stamane è deceduto nella sua abitazione il generale di divisione della riserva grand'uff. Guido Mori, luogotenente generale della Milizia e Segretario federale amministrativo. Il generale Mori apparteneva al Fascismo piacentino dalla vigilia, e alla causa della Rivoluzione aveva data tutta la sua ardente attività. Fu Segretario federale della provincia di Piacenza e direttore del quotidiano fascista *Libertà e Sempre*.

La morte del generale Mori ha destato negli ambienti fascisti e cittadini un profondo cordoglio. Il decesso è stato comunicato dal Segretario federale a S. E. Starace. I funerali, che avranno luogo venerdì mattina, si annunciano imponenti.

I funerali di Luigi Lodi

Roma, 22 notte.

Ai funerali del compianto giornalista Luigi Lodi ha partecipato stamane una folla di amici: scrittori, artisti, uomini celebri, noto personalità, umili popolani.

Abbiamo notato fra gli altri il Maresciallo d'Italia Caviglia, Pietro Mascagni, Franco Liberati per la Società degli autori, i senatori Credaro, Di San Martino, Di Terranova, Bevione, Artom, Scamoncti, Luigi Rava, Corrado Ricci, Alfredo Baccelli, il console generale Assanti, il sen. Barzilai, il conte Marescotti, il sen. Pavia, l'on. Fera, il conte e la contessa Antonelli, il barone Marincola di San Floro, gli antichi redattori del *Fascismo* e del *Don Chisciotte*: Pascarella, Bocini, Diego Angeli e altri.

La salma è stata tumulata al Verano, nella tomba di famiglia.

Il tesoro del « Telemaque »

I vani tentativi di ricupero del « brik » affondato con ottanta milioni di valori tra cui la collana di Maria Antonietta

Parigi, 22 notte.

Il *Paris Midi* ha creduto di ottenere conferma a Rouen della sensazionale notizia lanciata dal *New York Herald* secondo la quale si vorrebbe ricuperare il famoso « brik » *Telemaque*, affondato nell'estuario della Senna, davanti a Quillebeuf, nel gennaio del 1790. Ma i servizi competenti della Senna e del porto di Rouen nulla sanno della questione di rimettere a galla il famoso *Telemaque* che in fatto scorrere tanto inchiostro a cronisti ed a storici e che è costato tanto caro a certi azionisti di imprese più o meno serie. Tuttavia la storia del *Telemaque* merita di essere rievocata.

Alla fine del 1789 due navi si trovavano a Rouen pronte a partire per una destinazione ignota, che si credeva dovesse essere l'America, mentre di fatto era l'Inghilterra. Una di queste navi era una goletta, l'altra il « brik » *Telemaque*. Queste navi dovevano imbarcare gli oggetti preziosi delle chiese di Rouen che, trasportati in un magazzino della città, erano già stati fusi e chiusi in barili. La goletta non ebbe fortuna, perchè i commissari del governo rivoluzionario — i quali facevano buona guardia — riuscirono a impedirle di allontanarsi; essi lasciarono però sfuggire il « brik », che scese fino a Quillebeuf. Qui, però, il 3 gennaio del 1790, il *Telemaque*, durante l'alta marea, si capovolse e affondò con tutta la sua fortuna.

E' da credere che le ricchezze a bordo non fossero trascurabili perchè il governo di allora inviò immediatamente da Cherbourg una squadra di 300 uomini con la missione di rimettere a galla il *Telemaque*. Ma il tentativo andò a monte. Tuttavia la storia del tesoro affondato con la nave continuava a trovare credito, tanto più che alcuni sacerdoti, recatisi in Inghilterra, dichiaravano di aver perduto tutto quanto possedevano nel naufragio di una nave davanti a Quillebeuf, sul principio del 1790.

A quanto può essere valutato il carico del « brik » che era di dimensioni ridotte, non misurando che 26 metri di lunghezza, 7 di larghezza e 4 di altezza? Un inglese, in una nota pubblicata molto più tardi, stimò il valore del carico a circa 80 milioni di franchi così suddivisi: 2.500.000 luigi d'oro appartenenti a Luigi XVI, la fortuna di cinque abati e di trenta emigranti, tutta l'argenteria di Jumièges e di Georges e infine — secondo un giornale di quell'epoca — la famosa collana di Maria Antonietta, il cui valore era di 1.600.000 franchi. Il 26 agosto 1841 venne fatto un tentativo di ricupero della nave. Qualche tempo dopo un ingegnere inglese, certo Taylor, volle egli pure cimentarsi in tale impresa; ancorato anche degli azionisti, ma un bel giorno Taylor scomparve senza essere riuscito a ricuperare il tesoro, ma lasciando, per contro, a Quillebeuf 20 mila franchi di debiti.

Da quel momento l'esperienza venne giudicata sufficiente e si rinunciò a rimettere a galla il celebre « brik »; così celebre che nel 1902 se ne parlò ancora a proposito dell'eventuale costruzione di due gallerie sotto la Senna.

Al *Telemaque* il Brisdot, specialista di cose marittimi, consacrò numerose pagine con una documentazione di singolare interesse. E' stato ora necessario che intervenissero gli americani perchè questo « brik » tornasse a galla: non della Senna, ma dell'attualità. E' tuttavia da aggiungere — secondo i competenti — che il ricupero sembra oggi impossibile, anche coi mezzi moderni e perfezionati di cui dispone, una nave come l'*Artiglio*.

« Il *Telemaque* deve trovarsi — ha dichiarato una personalità di Rouen — nelle quindici o venti metri di sabbia, e occorrerebbe dapprima precisare la posizione, poichè in corrente deve senza dubbio averlo trascinato lontano da Quillebeuf. Ad ogni modo, per ritrovare la chiglia, sarebbero necessari lunghi scandagli, e il servizio ponti e strade di Rouen non ha ricevuto finora nessuna domanda per effettuare un lavoro di tal genere ».

Il Corano in lingua turca

Numerosi incidenti e arresti

Istambul, 22 notte.

Numerosi incidenti si sono svolti alla lettura del Corano e delle preghiere in lingua turca, lingua divenuta obbligatoria per le preghiere in luogo dell'arabo. I sacerdoti ed i fedeli, in molti centri della regione, continuano a servirsi dell'arabo, ma i recalcitranti vengono arrestati e deferiti alle autorità. A Smirne sono stati operati undici arresti, tra cui quello di un Iman e di dieci fedeli; due sacerdoti sono stati arrestati a Higa; un'altro a Balia, per avere tenuto discorsi sediziosi contro il divieto dell'arabo.

D'altra parte le autorità, seguendo le precise istruzioni venute da Ankara, hanno intrapreso l'opera di epurazione definitiva dai quadri religiosi di conseguenza l'affare di Brussa, dove in occasione del passaggio di Mustafà Kemal si erano prodotte manifestazioni abbastanza serie, sarà rapidamente risolto. Ventiquattro persone saranno deferite al Tribunale delle pene gravi, analogo alle Corti d'Assise occidentali, e questo Tribunale si occuperà dei resti che non hanno potuto essere deferiti ad una Corte marziale, essendo l'istituzione di tale Corte sottoposta all'autorizzazione dell'Assemblea nazionale che è attualmente in vacanza.

Tragica esplosione in Polonia

Quattordici soldati feriti

Leopoli, 22 notte.

Durante gli esercizi militari a Sanok, un soldato ha lasciato cadere accidentalmente un razzo acceso su una scatola di polvere, determinando una grave esplosione: quattordici soldati sono rimasti feriti, di cui sette gravissimi.

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 1.o marzo

ITALIA E COLONIE

	Dal 1° marzo al 31 marzo	1° marzo 30 giugno	1° marzo 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 5,00	18,45	43,70
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 5,60	21,—	50,40

ESTERO

| | Dal 1

Ospiti in villa

Leandro si affacciò. Il frastuono della carovana in arrivo, espandendosi improvviso dopo l'ultima curva del viale, usciti i legni dal fitto della verzura, lo aveva sorpreso intento alle cure di una toletta che stava per completarsi. Si era risvegliato per tempo anche quella mattina, ma il silenzio nella casa di cui era ospite lo aveva persuaso, a rimanere fra le lenzuola in attesa che il sole pieno e i rumori villerecci finissero col destare anche i padroni di casa, risvegliassero echi nei corridoi e uno scalpicciare contro i soffitti. Era rimasto tra le lenzuola e aveva approfittato della sosta offertagli per immaginarsi quale sarebbe stato questo nuovo giorno, e prepararsi ad esso, ed anche per prendere una certa familiarità con i mobili e gli oggetti che lo circondavano, i quali gli erano ignoti, arrivato da ventiquattro ore e per la prima volta in una villeggiatura di amici. Sapeva che sarebbero giunti degli altri ospiti tra poche ore, di certo invitati per fare onore a lui, arrivato di fresco in un ambiente che gli era sconosciuto, così si mise a figurarseli con pazienza: nomi ed accenni sfuggiti all'amico la sera innanzi gli diventarono addirittura dei volti, persone che si muovevano e parlavano.

Leandro in quella prima mattina aveva fantasticato a lungo sugli ospiti giovanetti che sarebbero giunti tra poco, e che forse a quell'ora si eran già partiti dalle lor ville poste nelle vicinanze. Aveva udito parlare di un convegno fissato tra loro a un dato luogo; ivi avrebbero fatto centro per muovere poi in carovana alla villa di Silvio. Era la carovana che con un trotto di più puledri e concerto di svariate sonagliere si era annunciata all'improvviso, dopo aver taciuto sotto gli alberi fitti del parco che si teneva per sè i rumori, ed anche a causa delle imposte chiuse. Leandro, affacciandosi appena e in modo da poter ritirarsi se qualcuno alzasse lo sguardo, potè assistere alle evoluzioni delle tre carrozze nello spazio inghiaiato innanzi alla facciata. Furono evoluzioni condotte con maestria, e i tre legni in men che si dica si trovarono affiancati e immobili con stridere di freni; chi ancora manifestava impazienza e desiderio di corsa erano i cavalli, prigioni inquieti tra le tirelle, delle redini tese da mano addestrata. Leandro vide le portiere spalancarsi e una diecina di persone metter piede a terra. Erano quattro donne e sei uomini, e di questi non tutti erano giovani; due anziani ora mosse più lente e più caute avevano raggiunto sul ghiaiato i loro svelti compagni. Il grosso della comitiva si trasse in disparte per lasciare libera mossa ai tre legni che, a incominciare da quello che era arrivato ultimo, se ne ripartirono da quel lato boscoso di dov'erano giunti, inghiottiti ad uno ad uno dal fogliame degli alti tronchi, e trotto e rotolare e il concerto delle sonagliere, si smorzarono a poco a poco, svanirono. Leandro coglieva intanto dal suo osservatorio la scena come da un palco di terz'ordine. Una bruna vivace, vestita di rosa, piantò presto l'accolta compatta dei sopravvenienti, che sostava innanzi la porta in attesa di veder comparire il padrone di casa, di corsa fu nel prato al confine del viale, ivi si lasciò andare sull'erba, ove stette seduta con le ginocchia tra le mani, subito raggiunta dalle compagne che le si posero ai lati e davanti a semicerchio; i giovanotti si volsero a occhieggiarle, incerti se raggiungerle ovvero restare con gli anziani, e già uno come distratto si allontanava dal gruppo mascolino, accarezzava col piede i primi fili di erba al margine della ghiaia, quando la comparsa di Silvio sul limitare della porta, decise di ogni incertezza. Egli uscì incontro agli ospiti, e questi gli si strinsero intorno; si facevano festa rumorosa, si vezzeggiavano con frasi a sottinteso, rivelanti una lunga e serena conoscenza, squarci di vita in comune, e abitudini e aspirazioni comuni. I loro franchi discorsi giungevano a Leandro, invisibile dietro le imposte, ed egli fin dove poteva ricostruiva, faceva supposizioni ma più che altro lo attirava la corolla vivente, disposta sul prato. Verso la quale si mosse finalmente Silvio, liberatosi dal cerchio dei sei amici, e avvicinandosi diceva parole gentili e di ammirazione a quelle pazzerelle che lo volevo seduto in mezzo a loro; allora anche i giovani e i due anziani si avvicinarono, ingrandirono il cerchio lasciandosi andare sull'erba. Gli anziani sedettero adagio, con mille prove e riprove ed aiuti; quel più grasso si piegò lento sulle gambe appuntellandosi con le mani, finchè il proprio peso soverchiò le forze, e piombò a terra assai più in fretta di quanto non desiderasse. Incominciò una conversazione nutrita e generale, e quanto allegra non importa dirlo, conversazione che Leandro si godette, mentre osservava quelle persone in carne ed ossa che poco innanzi si era sforzato di immaginare; come sempre la realtà risultava assai diversa dalla fantasia e non che fosse più bella o più brutta, più o meno piacevole: era soltanto una cosa diversa. In quel modo che succede di ogni brigata, anche in questa tre o quattro primeggiavano, ed erano l'anziano grassoccio, la bruna vivace, e un giovanotto lungo, instancabile parlatore e saccente. L'anziano grassoccio sembrava trovarsi a suo agio in quel luogo e in quel modo a cui si era abbandonato; teneva le gambe intrecciate, e il peso della gran pancia curvava gli steli verdi più alti. Aveva una voce forte ma di un timbro strano, che faceva pensare la modulasse lui stesso in quella maniera fuori dell'usuale, e se lo faceva per raggiungere un effetto di comicità più di quanto le sue parole medesime non vi pervenissero, o per farla risaltare tra le altre dieci che non facevano al caso quando lui parlava, si può dire che non fallasse, almeno in parte, allo scopo. S'udiva dunque questa voce tra le tant'altre, simile a quella di uno strumento scordato che suona in un'orchestra di strumenti in ordine, e tutto quel che diceva, più o meno bislacco ma bislacco a ogni modo, lo si poteva ricondurre ad un'unica morale: che era vecchio, del che del resto tutti si accorgevano anche senza il suo riconoscimento, ma che sapeva tener testa ai giovani nonostante l'età, e fare il giovanotto meglio di un giovane. Aiutava le sue proteste, che per la maggior parte cadevano nel vuoto ma alcune, raccolte, sollevavano dinieghi ironici e malizie, con un gesticolare rapido e continuo che gli produceva un abbondante sudore, il quale andava raccogliendo, senza desistere dalla ginnastica, tra le pieghe di un fazzolettone vasto quanto quelli dei frati. Diverso era viceversa il contegno del giovane lungo e saccente; costui, se non si taceva, se non lo si ascoltava in silenzio, non apriva bocca, e faceva solamente eccezione per il grasso loquace, come se lo ritenesse oramai un caso disperato per il quale il non prestarvi attenzione risultava l'unico modo di risolverlo. Sembrava veramente che sapesse di tutto, ed anche il modo di conciliarsi l'attenzione degli amici, che sarebbe sembrata una impresa disperata per qualsiasi altro pedante di quella fatta, e che invece a lui riusciva con facilità, come il far uscire una frotta di colombi di sotto la tuba a un prestigiatore che si rispetti. Leandro dal suo osservatorio li scorgeva la schiena, e per un attimo il profilo ossuto quando costui avvenisse di volgersi verso destra o verso sinistra; anche questo parlatore gestiva, ma in modo ampio e lento tale da accompagnare il discorso e non da sopraffarlo. Trattò di colture campestri e d'arte e di medicina, e si comportò come il sapientone della brigata la quale, bontà sua, lo sopportava. Era quanto di canzonatorio veniva fatto di pensare a Leandro. Leandro non aveva mai amato i gruppi d'amici, le compagnie che si ritrovano di solito e s'apprestano insieme a passare il tempo meglio che sia possibile, nelle quali, come in quelle dei comici, ciascuno ha innanzi la sua parte e deve restarle fedele. Non amava le compagnie, e non avrebbe amato questa che gli si offriva adesso allo sguardo, ma non poteva fare a meno di allietarsi di quanto di gradevole era in essa: le giovani donne ad esempio, e specialmente la bruna vivace che divideva con l'anziano grassoccio e col saccente il merito di primeggiare. Vestiva di rosa, era piccola di statura, ma ben fatta e snella e di movenze capricciose, e di un carattere arguto e simpaticamente folle dette prova di parole, e dette prova quando, balzando ritta in piedi e afferrata la mano dei suoi vicini, in breve trasse dal riposo la brigata, trascinandosela a scandire un girotondo veloce sull'erbetta, nè al grassoccio valsero le proteste, chè fu preso nel mezzo e dovette girare. Ma fu però anche la causa che quel bel giuoco durò poco; le grida e le resistenze di lui trovarono ascolto infine, e il circolo si sciolse. I più dei suoi componenti lasciarono il prato ed entrarono nella casa. Fu anche allora che a Leandro parve giunto il momento di scendere e presentarsi; così lasciò la finestra, e uscito dalla camera incominciò a scendere le scale, ed intanto pensava che cosa gli avrebbero procurato le nuove conoscenze: quasi certamente niente, si diceva, ma chissà, anche un'amicizia, poteva darsi. Vi sono delle amicizie che nascono da questi incontri fugaci, non è sempre necessario che nascano da obblighi di convivenza quali la vita impone.

ALESSANDRO BONSANTI.

L'ateismo spagnolo in ribasso

Madrid, 22 sotto.

Dei 1183 seppellimenti avvenuti negli ultimi sei mesi a Madrid, 1113 si sono svolti secondo il rito religioso e appena dieci secondo quello civile. Ciò si pensa che in virtù della legge repubblicana i funerali religiosi sono consentiti soltanto quando siano stati richiesti mediante una dichiarazione espressa dalla persona deceduta, la quale spesso può aver omesso questa precauzione, o perchè la morte sia sopravvenuta improvvisa, o semplicemente per una naturale repugnanza a considerarla imminente, si vede come il numero delle cerimonie civili, imposte in parecchi casi a cattolici imprevidenti, sia ancor più insignificante. I dati sufficienti, che riceviamo da una statistica ufficiale, sono dunque una solenne smentita alla *boutade* del signor Azaña secondo cui «la Spagna avrebbe cessato di essere cattolica».

La scarsa fortuna che il proselitismo ateistico incontra in questo campo può essere comparata a quella della legge sul divorzio, rimasta poco meno che inapplicata, nonostante la larghezza dei Tribunali, per il disinteresse del pubblico. Qualche caso vistoso di scioglimento di vincoli matrimoniali, soprattutto nell'ambiente della mondanità e del teatro, qualche funerale laico, che mai poteva attentire l'eccezionalità del caso di quella scrittrice anticlericale Carmen de Burgos, morta pochi mesi fa a Madrid, ecco i primi risultati di due delle leggi fondamentali sulle quali doveva imporsi l'opera «laicizzatrice» della Repubblica.

Boccascena

Un critico per la storia

O*ra* la *festa* a Silvio D'Amico! Si sono scarvenzati sul suo capo tuoni e saette e quanto di più tenero fu detto sul suo *Teatro del Novecento* si può così riassumere: libro ch'è un'ecatombe, un cimitero, un funerale, e lui, lo scrittore, una bestia feroce, un Re dei Lindi, un cuoco Papiol che fa salse piccanti col resti degli autori italiani. *Entsetzung*: orrore, orrore!

Esagerati! Ma era destino che così avvenisse, in vista della cattedra assunta dal D'Amico: quella di un osservatore e di un critico *au dessus de la mêlée* che guarda al domani più che all'oggi, e meglio, che l'oggi lo sorvola, lo vaglia, lo seziona solo per quel tanto che gli occorre di rintracciare e scrutare i segni precorritori del domani. E poichè questi segni sono pochini e bisogna scorticarsi le unghie per scavarli dalla ganga, è umano che la sua fatica riesca di una certa amarezza e desolazione. In più, s'è caduti nell'errore di considerare i capitoli di questo volume come altrettante critiche quotidiane di quelle che il D'Amico detta per la *Tribuna*; le critiche giornalistiche che, per quanto schiette sieno, una certa indulgenza, per la necessità della vita e degli interessi immanenti, debbono sempre mostrare; viceversa, questo è uno studio, un panorama, un excursus personale e soggettivo, in cui al critico pel giornale è subentrato il critico per la storia; in cui è il commentatore che abbraccia un orizzonte d'assieme, scarta opportunità e suscettibilità, obbedisce alla sua ricerca di idealità artistiche e di finalità spirituali alle quali vuole essere fedele con cristallina purezza.

Silvio D'Amico dice e ripete, ben chiaro, che la sua intende essere una cronistoria del nostro teatro contemporaneo, interpretato come una reazione al verismo borghese dell'ultimo Ottocento, quello figliato dal *Théâtre Libre* e che il Bloch non ha esitato chiamare «*l'affaire Dreyfus*» delle scene francesi; per il che D'Amico è giustificabilissimo se compie una certa strage tra quelli autori — e da noi furono parecchi — che a questo teatro si sono ispirati. Dice ancora, testualmente, di ripudiare l'arte per l'arte, il mestiere per il mestiere; per il che è pure logico ch'egli indugi e indughi per autori, sia pure meno celebri e rappresentanti di molti che vanno per la maggiore, ma che si sforzano davanti al suo obiettivo. Dice questo ed altro, con onestà e genialità; alcuni niente preconcetti e malanimi, e, tampoco, pessimismi. Libro lineare, chiarificatore, tratto con un senso di responsabilità vigile, di misura incessante, e, come ha dovizia di idee e d'osservazioni, così è fecondo d'indirizzi e suggerimenti.

Vuole. Il Nostro, che il teatro abbia un contenuto, dispensi una fede, una regola, una morale, sotto pena, altrimenti, di rinunciare alla sua universalità; ad essere, cioè, comunione di masse. L'affare commerciale, il giocattolo di vetrina, il gingillo di salotto, non lo interessano; e fin punto da parere ingiusto di fronte ad opere che il pubblico aveva conclamate rivelazioni e toppe del nostro cammino teatrale; a tal punto che, se appena, appena, si sofferma per non essere un cronista ignaro, eccolo pronto a seppellire incanti, a smagare suggestioni, a smontare, come un orologiaio, il meccanismo che, nel quadrante della ribalta, s'era creduto perfetto: e perchè non v'è la poesia, o perchè non v'è il contenuto, o perchè, insomma, Egisto trova che sia slanci e tormento per una elevazione dell'anima e del cuore. Il De Curel — autore caro, se non erriamo, al D'Amico — nella prefazione al primo volume del suo teatro, esce un po' bravamente col dire: *la pensée est le pire ennemi de l'auteur drammatique et, chaque fois que, dans une oeuvre, il lui donne asile sans qu'on désautre s'ensuive, il accomplit un miracle*. Orbene, con niuna reticenza e timore, il D'Amico — e questo valga per coloro che gli attribuiscono una sorta di *libido* dissolvitrice — auspica e vuole questo miracolo; e ritiene che, or qua or là, nella prima aurora del Novecento, sia anche avvenuto: comunque, sicuramente spera che avverrà. Il indica crisalidi e gemme e non denuncia morte, nè vita, che è la abolizione, che è in travaglio. E perciò la sua conclusione splende di molta luce e di tanta speranza.

*** All'attrice Germana Rouer è stato giocato un pessimo tiro. Scritturata da un teatro di Bruxelles per essere la tragica protagonista di *Bajazet*, tre giorni prima di lasciare Parigi, fu chiamata al telefono dalla capitale belga e un tale, che si spacciò pel direttore del teatro, la avvertì che lo spettacolo, fissato pel giovedì, era stato rimandato di otto giorni e che quindi l'attrice, con la maggiore tranquillità, poteva procrastinare la partenza. Ma il giovedì sera, verso le ore 21, la Rouer una volta ancora è richiesta al telefono e son gli impresari del teatro di Bruxelles che la investono: «Siete una svergognata! Vi trovate a Parigi e qui il teatro è colmo in attesa dello spettacolo! E noi un'ora fa ci siamo anche recati alla stazione come ci avevate telegrafato! Pagherete i danni e le spese!». La Rouer era stata vittima di un tristo burlone che s'era servito non soltanto del telefono, ma pure del telegrafo.

*** Al parigino teatro dell'Oeuvre sono stati istituiti i cosidetti «sabato internazionali» e quello scorso fu dedicato all'Italia. Lo scrittore Enrico Michel parlò dell'arte italiana nelle varie manifestazioni della letteratura, del teatro, della musica, della pittura e diversi attori lessero saggi di Cardarelli, Soffici, Ada Negri, Puccini, Svevo, ecc. quindi si rappresentò una scena della *Bella addormentata* di Rosso di San Secondo e s'ebbero esecuzioni di musica del Pizzetti, Malipiero, Davico e di altri. Dissero la cronache che l'esito fu così lusinghiero da essere sicuri che sarà inoltre particolarmente feconda in rapprochements *et en répercussions*. A parole, cortesi sempre i nostri ex-alleati!

*** Tratto, tratto, s'annuncia che la Merlini-Cimara, Tofano, l'indovinata formazione che ovunque strappa successi e incassa quattrini, è lì per sfasciarsi. Si è parlato, prima, dell'abbandono della Merlini che sapirebbe al capoconcicato da sè, si parla adesso del distacco di Cimara. Tra quattro mesi si parlerà di quello di Tofano o fra sei — all'epoca del nuovo anno comico — tutti e tre li rivedremo felicemente assieme.

*** Meno Bonassi interpreterà la parte di *Oberon*, il Re delle Fate, nel *Sogno di una notte d'estate* di Shakespeare che sarà inscenato da Reinhardt a Firenze nel Giardino di Boboli. Il Bonassi, e s'è visto pel *Faust* ed Erba, è anche un eccellente attore quando recita all'«aperto».

Sipe.

L'ateismo spagnolo in ribasso

Madrid, 22 sotto.

Dei 1183 seppellimenti avvenuti negli ultimi sei mesi a Madrid, 1113 si sono svolti secondo il rito religioso e appena dieci secondo quello civile. Ciò si pensa che in virtù della legge repubblicana i funerali religiosi sono consentiti soltanto quando siano stati richiesti mediante una dichiarazione espressa dalla persona deceduta, la quale spesso può aver omesso questa precauzione, o perchè la morte sia sopravvenuta improvvisa, o semplicemente per una naturale repugnanza a considerarla imminente, si vede come il numero delle cerimonie civili, imposte in parecchi casi a cattolici imprevidenti, sia ancor più insignificante. I dati sufficienti, che riceviamo da una statistica ufficiale, sono dunque una solenne smentita alla *boutade* del signor Azaña secondo cui «la Spagna avrebbe cessato di essere cattolica».

La scarsa fortuna che il proselitismo ateistico incontra in questo campo può essere comparata a quella della legge sul divorzio, rimasta poco meno che inapplicata, nonostante la larghezza dei Tribunali, per il disinteresse del pubblico. Qualche caso vistoso di scioglimento di vincoli matrimoniali, soprattutto nell'ambiente della mondanità e del teatro, qualche funerale laico, che mai poteva attentire l'eccezionalità del caso di quella scrittrice anticlericale Carmen de Burgos, morta pochi mesi fa a Madrid, ecco i primi risultati di due delle leggi fondamentali sulle quali doveva imporsi l'opera «laicizzatrice» della Repubblica.

POSTA DI VICENZA

Andrea Palladio conteso da Padova e una rivalsa vicentina: Andrea Mantegna

La chiavetta di marzo

VICENZA, febbraio.

(*N. B.*) - Anche Vicenza ha la sua vecchia etichetta che l'accompagna in ogni rievocazione storica, in ogni citazione che voglia essere un po' erudita e che non viene dimenticata nelle cartoline illustrate che i turisti spediscono in abbondanza durante i loro passeggi: *Vicenza la città del Palladio*.

E veramente il grande architetto ha lasciato una impronta così grandiosa e così vasta che alle volte vien fatto di dire, senz'ombra di profanazione, che il troppo è sempre troppo.

Teatro Olimpico, la Rotonda, la Basilica, la Loggia del Capitanio per le quali tante sono state le polemiche circa un progetto di ultimazione palladiana, non sono che i monumenti maggiori.

Viene poi tutta la fioritura dei palazzi, e le ville, queste armoniose ville vicentine che estendono tutto intorno alla città il dominio artistico del grande e infaticabile costruttore. Ed ecco che con tanta ricchezza di monumentali documenti, i quali legano il nome di Vicenza a quello del suo immortale e generoso donatore di bellezza, la città del Palladio si vede d'un tratto contendere il diritto di annoverare tra i suoi cittadini il divino Andrea.

Pare impossibile, ma sta di fatto che quando un grande è consacrato alla immortalità sorge sempre dalla folla qualcuno in atteggiamento di correttore della storia che ci prova un gusto matto a giocar sull'inezia, magari su una strada di confine, per stabilire che il sommo è nato — sia pure per combinazione — altrove piuttosto che qui.

L'allarme, che ha trovato Vicenza pronta a una difesa ad oltranza armata di documenti storici e di prove, di testimonianze e di citazioni, è partito dalla orazione inaugurale dell'anno accademico dell'Università di Padova, fatta dal prof. Giuseppe Fiocco. Il professore Fiocco ha prospettato a lume del suo corso di quest'anno dedicato all'architetto vicentino, i documenti che riconoscono essere nato Andrea Palladio nel 1508, dieci anni prima di quanto abitualmente si ammettesse, da Pietro Mugnaio di Padova.

Questa ormai aiuola discendessa padovana — sempre secondo il prof. Fiocco — a lungo riconosciuta dal Palladio stesso, che si dichiarò vicentino solo a trentotto anni, non è un fatto casuale e documentabile soltanto poi, che le prime sicure opere del Maestro e specialmente la villa di Cricoli appaiono fuori porta San Bortolo a Vicenza, fatta nel 1536 per il suo mecenate Gian Giorgio Trissino è quasi un plagio della loggia eseguita dal Falconetto nel 1524 a Padova accanto al Santo.

Influenza falconettistica non meno chiara — nota il Fiocco — nel palazzo Civena, oggi Trissino dal Vello d'Oro a Vicenza, eseguito nel 1540.

Da queste due opere risulta in modo indubitabile al prof. Fiocco il contatto con l'architetto veronese che fece capo della sua attività architettonica a Padova sotto la protezione di Alvise Cornaro.

Solo educato sulle opere di questo grande precursore e su quelle del Sanmicheli e del Sansovino, dopo aver trionfato con i suoi progetti per il celebre completamento della Basilica, nel 1545 — secondo il Fiocco — Palladio muove verso la città eterna ove giunge al seguito di Trissino, non come un impreparato, ma già da artista con una sua chiara coscienza e con una fama appena conquistata.

Ma da Vicenza, giustamente, si oppone che, pur essendo incerta la data in cui Piero Mugnaio padre di Palladio, sia venuto a stabilirsi a Vicenza, sta il fatto che Andrea era iscritto alla fraglia dei tagliapietra vicentini sin dal 1524 all'età, cioè, di appena 24 anni.

Il Gualdo — contemporaneo del Palladio — parla della preparazione culturale e tecnica di lui avvoltasi a Vicenza. In quanto alla data della villa Cricoli e del palazzo Trissino si osserva che la prima fu restaurata nel 1530 quando Palladio aveva ventidue anni, e che il secondo è stato costruito verso il 1540 per opera di architetto ignoto.

Cade così la tesi del contatto artistico tra il Falconetto e il Palladio.

Ammesso però, allo stato di oscura e gratuita ipotesi, che quattro secoli e venticinque anni or sono Andrea Palladio abbia schiusi gli occhi a Padova o in un paese della provincia, nulla toglie all'orgoglio di Vicenza di essere stata la madre spirituale del più grande architetto del mondo.

Intanto Padova ha intitolata una sua via al nome di Andrea Palladio, e la orazione del prof. Fiocco, la dobbiamo poichè gli articoli compaiono sulla stampa patavina, farsa parte di una premeditata azione di rivendicazione palladiana.

Vicenza però potrebbe, come arma di cortese e pacifica battaglia di orgoglio cittadino, avanzare la tesi di un Andrea Mantegna vicentino.

Basta infatti ricordare che l'ornamentale pittore cinque ad Isola di Cartura che apparteneva un tempo alla provincia di Vicenza e che ancor oggi fa parte della diocesi vicentina.

Noi diciamo che tanto l'uno come l'altro sono italiani, e che questo basta per il nostro orgoglio.

***

Il calendario turistico nazionale comprende quest'anno anche due feste tradizionali e caratteristiche della gente vicentina: la chiamata di marzo che ha luogo l'ultima domenica di febbraio a Recoaro e la Rogazioni nella vigilia dell'Ascensione a Asiago. La festa delle Rogazioni dell'Altopiano di Asiago si celebra con una serie di scene pittoresche e commoventi, con tale uno scambio di doni affetti, con tali testimonianze di una pietà antica schietta e verissima che non trova riscontro in alcun altro paese d'Italia e fuori.

E' una processione singolare, con assenza assoluta di qualunque pompa di qualsiasi genere: una lunga schiera di alpigiani, uomini, donne, fanciulli, bambini, un migliaio circa di persone precedute da un solo stendardo che ne dirige il cammino e seguite dal clero.

In così semplice parata i partecipanti compiono un viaggio che dura dodici ore, dalle sette del mattino alle sette di sera con intramezzo due soste e due refezioni.

La strada percorsa è di ventotto chilometri ed abbraccia i dintorni di Asiago descrivendo un grande circolo. Per la sua durata e per la sua forma circolare il pellegrinaggio viene chiamato dai fanciulli con la frase: «Andiamo intorno al mondo».

La fantasia bambina vede certo il finire del mondo là dove i monti della piccola Patria chiudono tutto intorno l'orizzonte.

La festa della chiamata di marzo che si celebra l'ultima domenica di febbraio a Recoaro è la manifestazione della vita dei montanari che con il mese di marzo si ridesta alla vita nuova del sole, del calore, del lavoro. Vita umile ma aderente alla natura, con un carattere non e punto liberissima e ricca; silenziosa e pur redondante di poesia virente, montanità di uomini temprati da fatiche d'ogni genere e la cui fierezza altera si è conservata tra i venti languori.

La chiamata di marzo è un previlegio degli abitanti delle contrade situate sulle rive dell'Agno di Lora e del Rotolon e vien fatta in modo solenne dal 1600.

Feste di popolo italico, piene di poesia e ricche di quella profonda sapienza che sa scultare i valori più belli e più alti della vita.

CRONACHE DEL PARADISO

Cento dive in un raggio di luna

(Dal nostro inviato speciale)

HOLLYWOOD, gennaio.

Per la prima di Grand-Hôtel, al Teatro chinese, fra stelle e «future stelle» il cronista astronomo ne ha contato un centinaio. Un'abbagliante pleiade, che ha traversato l'azzurra notte californiana sotto l'occhio incantato degli indigeni, fermi ad attendere lungo le vie e sulle soglie del teatro per ore ed ore! Nella Terra Promessa dello schermo, allora ch'è annunciata la Natività d'un film, non sono i pastori che si mettono in viaggio, ma le stelle. Vengono assistito gl'interpreti del film rivelato; e siedono in prima fila, secondo l'usanza, a contemplare i prodigi della propria divinità: l'essere di carne di fronte all'essere di luce. Poi vengono i divi amici; e i rivali; e gli avversi. La notte fulgoreggia di nomi, occhi, diamanti emeriti: e il corteo magico sfila, in silenzio, fra ammiranti silenziosi. Appena un mormure devoto ardirà levarsi dalla folla per un nome, e per un gioiello, più sfavillante degli altri. Questo popolo americano, che urla negli odi, nell'amore non sa che balbettare. Ho visto un giorno passare Mary Pickford accanto a una mandria berciante di cow-boys. Tacquero tutti, quasi a un comando, portando la mano al cappellaccio. «Our Mary!». La sera di Grand-Hôtel, aspettavano la Garbo. Passarono John e Lionel Barrymore; passarono Jean Hersholt e Lewis Stone. Poi Wallace Beery, che rideva; e Joan Crawford, che aveva fretta. Sei, dei sette grandi attori del film, li vedemmo così da vicino, quasi li toccammo con mano. La Garbo, l'attendemmo inutilmente. — Sarà già in teatro: — disse qualcuno, ricordandoci la selvatichezza della diva, che anche sul set non sopporta sguardi estranei. — Vi sarà entrata dalla porta di servizio. — Allora, per vedere finalmente l'inaccostabile Greta da vicino, ci decidemmo a pagare i nove dollari d'ingresso: chè tanti ce ne vogliono, com'è giusto, nelle stelate sere di preview.

Ritorno all'infanzia

Mancavano venti minuti allo spettacolo, e gli elettricisti divertivano l'assemblea illustrissima manovrando luci chimeriche, ciascuna delle quali diffondeva un diverso, suburrato commento. Non potrò mai dirvi come torni fanciullesca l'anima del divo rifatto semplice spettatore. Cercate di farvene un'idea, ripensando certe puerilità dei numi omerici nelle ore perdute. Wallace Beery è certo meno bello di Apollo: ma le sue burle rassomigliano, nel feroce candore, a quelle del Musagete in danno dei minori semidei. Gloria Swanson, allora ch'è nel suo palchetto, ha dei capricci da Diana cacciatrice, tirando frecciolina di carta sulle teste anonime della platea, a giusta punizione degli occhi che audacemente s'alzino sino a lei: piccola perversa gioia che la fa morire dal ridere. Quella sera, del golfo mistico delle divinità, ho sentito levarsi degli oh!, degli ah!, e persino dei battimani da scolaretti verso le luci gialle, rosse, verdi, turchine che gli elettricisti proiettavano in giro per fingere, volta a volta, l'albore di un'alba o la colorazione d'un vespro, la nascita della luna, il tramonto del sole, il fulgorato azzurro della notte. Ogni due minuti, la volta del Chinese-Theatre era un firmamento diverso: e secondo l'ora figurata, la segreta musica del grande organo che accompagna la visione dei films diceva l'allegrezza mattutina, il patetico crepuscolare, il misterioso notturno. Il più forte applauso segnò l'apparizione del cielo estrale. Le stelle vive si sentirono coronate d'altre stelle: che anch'esse, la sopra, erano stelle di fantasia, però fisse e lucenti; e fu, ancora, un lungo oh! d'educande lusingate alla volta delle stelline sorelle. Giusto allora che apparve la luna, in un bagliore niveo che ci ammutolì tutti — ci sembrava, quel bianco, portare un freddo di neve — una figura altrettanto candida, abito e carni, come fatta della stessa luce dei riflettori, traversò la sala raggiungendo le prime file di poltrone. Qualcuno disse: — E' la Garbo. — Non era lei. Era una dama, con se-

chi, carica di perle. Due detectives entrati con lei si disposero, equidistanti, nei corridoi. Rituale, alle prime del Teatro Chinese, è di assistere con tutti i proprii gioielli addosso; e allora ogni diva può essere scortata da poliziotti: sino a otto, come ne occorrono pei rubini imperiali di Marion Davies. Ora tutti sanno che queste gemme sono inutile; non essendo che la coppia delle buone rimasta a casa; e che le buone nessuna le porterebbe: sia perchè i gangsters, oggi, dispongono di mitragliatrici, contro cui anche cento poliziotti non basterebbero; sia perchè le gemme false — è provato — risplendono più delle autentiche, così come i raggi di luna degli elettricisti han più fulgore dei raggi di luna sul Pacifico. E tuttavia, siccome questo è il regno della mistificazione, ciascuno mostra di creder vero quel che sa benissimo essere apocrifo: e i detectives ci sono lo stesso, pagati con dollari autentici, per custodire, insieme, alcuni cocci di vetro e il tesoro di un'illusione.

Segnalazione dei divi

Ritrovo la segnalazione dei divi, via via che occupavano i loro posti e li salutava il murmure dell'uditorio così come quella sera l'ho tracciata nel mio taccuino, alla svelta, sotto i variabili raggi della finta luna e delle finte costellazioni:

«John Barrymore. — Occhi naviganti; la pura fronte, impavida di superbia, fende la folla come una prua. Ancora bello.

«Leslie Howard. — Inglese, con moglie inglese: si vede. Distintissimo, ma antipatico. Aria dell'uomo educato che vorrebbe insegnare l'educazione.

«Gary Cooper. — Brutto, in frack e cilindro. Pare un sorriso d'ubbriacone, stasera, quello che nel costume del West è così carnoso e gioconda. Per burla fa l'atto, il semplice atto, di pizzicare l'adolescente vestita da cinese che l'accompagna alla poltrona. E' lo scherzo più temerario che un cittadino della Repubblica, anche famoso, possa permettersi in pubblico.

«Giorgio Fitzmaurice. — Rosso, grosso, ridanciano, con un giglio all'occhiello. Sta con due altri direttori, uno dei quali dovrebbe essere King Vidor. Ma non li vedo di fronte: e sento appena un suono di risa obliquo, maligno, che non vorrei appartenesse al regista de La folla e di Alleluja. Rivolgo altrove gli occhi, per non avere delusioni.

«Constance Bennett. — Odiosa. Occhi sporgenti, da titteseuro; bocca acerba, che non può ridere. A Milano direbbero: «la collera col Signôr». O peggio ancora, con sè medesima.

«Tom Mix. — Non è venuto in berlina e otto cavalli, questa sera; e l'acclamazione dei ragazzi alla porta non è stata così clamorosa. Barcolla, camminando, come i marinai. Facciamo conto che sia per l'abitudine di stare in sella.

«Mary Pickford. — Si rincantuccia. S'inombra. La mano che porta alla bocca per tossire copre tutto il volto. E si rifà immobile, con un sorriso affranto: statua di cera della Mary Pickford che fu...

«Janet Gaynor. — Seduta accanto alla grande Mary, udendola tossire, s'è data a tossire anche lei. Non recita ella forse le sue stesse parti d'infelice? Forse, l'una e l'altra tossiscono per questo: per parere un pochino sventurate anche nella vita, e tenere desta, insieme alla compassione, la gloria. La nostra compassione sarebbe più forte se la mano di Janet, andando e venendo al fragile petto per frenarne lo schianto, non portasse il balenio d'uno zaffiro di quattro once. (Gary Cooper saluta, da lontano, col segno d'un ciao).

«Karen Morley. — Bellissima; un po' strana; guarda gli uomini in fronte, più alto degli occhi, e le donne alla cintura, che nessuna ha più esile di lei. Si muove a scatto, come innanzi alle lampade Klieg: e nella guaina di seta nera il corpo ha guizzi serpigni, incalcolabili e tentatori. (Uno spregiudicato, però, penserebbe ai morsi d'una pulce).

«Conrad Nagel. — Seduto accanto a Karen, la considera coll'appian-

do, subdolo e corretto, con la mano destra sopra il ginocchio sinistro.

«Robert Montgomery. — Le braccia al suo consorte; lo sguardo pugnalatore; e, nel sorriso, la certezza di saper trafitte quante ardiranno voltarsi a lui.

«Joan Bennett. — Ricangnata e dispettosa, come la sorella; e in pelliccia! Sì: di piena estate, in regale pelliccia d'ermellino. In America, sono cose che si vedono. L'accompagna il cognato, marchese de la Falaise, il celebrone errante di tutti i fiori hollywodiani. Joan mastica della gomma. Ha tre file di brillanti al collo. Il marchese guarda altrove, e si fa vento.

«Jimmy Durante. — Bazza, manaccie, nasone, ghette ai piedi, vino volgare. E' il buffone dell'assemblea. Non posso riguardarlo senza dolermi della sua origine italiana. Eppure anche Mary Pickford s'è voltata a salutarlo, dal suo palco: ed è stato, in venti minuti, l'unico movimento della sua testa imbalsamata.

«Norma Shearer. — Perle, ametisti. E un fazzoletto al collo, da gaucho, non so perchè. Negli occhi socchiusi, un brivido nervoso. Strano che sorrida allo stesso identico modo Irving Thalberg, il producer marito, che è con lei. Mimetismo? Progettato stile coniugale? O semplice combinazione? Sta fra i due sposi, ospite animio, l'ambasciatore d'una nazione del Sud. Una notizia circola. — Voi, signora — avrebbe detto alla diva l'ambasciatore — avete il più bel seno degli Stati Uniti. — Norma ha sorriso; e allo stesso identico modo ha sorriso Irving Thalberg, il produttore marito, che è con lei.

«Clark Gable. — L'uomo del giorno. Attento, impavido. Guarda fisso negli occhi, e tutti allo stesso modo. Neppure il successo gli ha dato alla testa: dev'essere davvero un forte. Tre mesi fa soffriva ancora la fame. Ora fatica a farsi un passaggio fra gli illustri che lo vogliono conoscere, e, assediato dalle presentazioni, stringe le mani che vuol stringere. Curiosità dispettosa delle donne. Clark non ha premure che per la moglie brutta: dev'essere veramente un forte, veramente un uomo.

«L'uomo senza braccia e senza gambe. — E' in Hollywood, da venti giorni, per figurare nel film dei Freaks; e stasera l'hanno voluto condurre qui, in palco, fra i divi. Ne ha diritto. Pare si tratti del più grande mutilato in the Words. Il tetro moncone, sdentato e mustacchiuto, spicca fra i brillanti di Joan Bennet e le ametisti di Norma Shearer. I mostri che s'alternano agli angeli, come nelle cattedrali gotiche! Qualcuno ha acceso una sigaretta, e l'ha ficcata tra le labbra del cui de jattes: come si farebbe per dileggio, con la statua d'un Pasquino».

La più ritrosa delle «stars»

*Greta Garbo fu attesa inutilmente. Le più ritrose delle stars — la cui frase irrevocabile, a prova ultimate, si compone di sei sillabe sole: «Leave me alone»: lasciatemi sola!; dopo di che parte dal teatro di posa, e nessuno la vede più — non aveva voluto assistere neppure al suo trionfo maggiore, quel'è stato in America quello di Grand-Hôtel: dove, fra i sette interpreti egregi, ella è tuttavia riuscita a dominare. Questi sette attori il pubblico volle vederli di persona alla ribalta, secondo l'usanza, allora che fu rifatta la luce nell'aula dopo la prima parte del film. E apparvero infatti Joan Crauford, Beery, i due Barrymore, Hersholt e Stone: ma Greta non apparve. E però allora Will Rogers, il popol

La cura dell'asma bronchiale con la benzina

Fin'ora era noto a tutti che la benzina serve a far correre automobili, a smacchiare abiti, a suscitare incendi ed esplosioni, ma ben pochi sino ad oggi avrebbero potuto pensare che anche nel campo terapeutico essa fosse degna di essere impiegata.

In una clinica torinese, e meglio nella Sezione di S. Vito del nostro Ospedale Maggiore, da circa un anno invece si vanno conducendo esperienze sull'azione di tale sostanza nella cura dell'asma bronchiale, e nell'ultima seduta della Reale Accademia di Medicina di Torino, il dottor Goldberger, un giovane ungherese che ha ottenuto in questi giorni la nazionalità italiana, presentato dal Primario prof. Quarelli, ne ha riferito i risultati ottenuti, risultati veramente soddisfacenti ed incoraggianti. Essi hanno destato l'attenzione dell'alto Consesso, soprattutto per la portata pratica che possono perseguire.

L'asma bronchiale è difatti una di quelle malattie che presentano una indubbia resistenza ad essere debellate completamente e per cui non poche sono le cure sino ad oggi proposte. Per quanto talune meritino una certa fiducia del medico, come lenitive del male, come riduttrici della frequenza e dell'intensità degli accessi, nondimeno nessuna è ancora pervenuta al grado di terapia specifica, tale da rendere inutile la ricerca di un medicamento più efficace.

E chi conosce quanto penosa sia l'asma bronchiale, sia per aver avuto o semplicemente per aver assistito a taluni accessi, in cui l'ammalato viene colto da un terribile senso di oppressione, da una angosciosa paura che gli manchi l'aria pel respiro, comprende quanto sia giustificato ogni tentativo della scienza medica per scoprire una cura radicale.

I disturbi che colpiscono gli asmatici si presentano per lo più in forma accessuale e più frequentemente di notte. Gli accessi notturni sono talvolta così numerosi da togliere all'ammalato ogni possibilità di riposo.

Generalmente i colpiti sono individui costituzionalmente già predisposti all'asma, di cui, peraltro si distinguono alcune varietà. Vi è così l'asma essenziale, la cui origine è la più oscura, ed una serie di forme che possono dipendere dall'azione di varie sostanze irritanti introdotte nell'organismo, siano alimenti — donde l'asma alimentare —, siano polveri, pollini di piante, di cui si conoscono oltre trecento varietà capaci di dar origine a forme asmatiche, siano peli di animali, od altro. Talora l'asma può essere originato da altre malattie delle vie respiratorie, ed in principal modo da alterazioni del naso.

Solo in pochi casi l'asma bronchiale non è accompagnato da bronchite. Qualche volta questa precede allo scoppio dell'asma; tal'altra, invece, si insedia e si accentua col progredire degli accessi asmatici, sì da aggravare l'insieme del quadro morboso.

Naturalmente nel procedere ad una cura razionale dell'asma bronchiale, è sempre necessario indagarne anzitutto la causa ed avere buon discernimento, per escludere che certi accessi non dipendano da altre malattie; chè il medico ben conosce anche l'asma cardiaco, quello uremico e quello isterico. La terapia mira da una parte alla sospensione dell'accesso in atto, ricorrendo per lo più a preparati con adrenalina, oppure con stropina, eroina od altro, oppure alle note sigarette antiasmatiche e via dicendo; dall'altra mira ad evitare il ripetersi degli accessi stessi.

Per quest'ultima finalità occorre individuare le sostanze, che, caso per caso, sono da incolparsi come causa dell'asma, sì da mettere l'ammalato fuori del loro contagio e da modificare pure la sua ipersensibilità particolare nei loro confronti.

Come si è detto, non sempre i tentativi diretti in tale senso riescono pienamente; perciò non si può che rivolgere l'attenzione con particolare cura, sulla bronchite. Ginnastica respiratoria e cambiamento di clima erano sino ad oggi le indicazioni più accreditate. Senonchè ecco che proprio sulla bronchite che si accompagna all'asma, la benzina ha mostrato d'un tratto il suo benefico effetto e, iniettata nei malati, ha fornito nella grande maggioranza dei casi risultati assai brillanti.

Secondo la comunicazione fatta all'Accademia di Medicina, i soggetti trattati erano in gran parte asmatici cronici con bronchiti diffuse, qualcuno presentava i caratteri dell'asma alimentare e qualche altro quelli dell'asma da fieno.

Gli ammalati già dopo la prima iniezione presentarono un miglioramento sorprendente e mostrarono la scomparsa di tutti i sintomi morbosi dopo la ripetizione della stessa dose, a distanza di cinque o sei giorni.

La serietà della divisione capitallera in cui le esperienze sono state praticate e l'austerità dell'assemblea in cui sono state discusse danno affidamento sull'importanza e sulla praticità del nuovo metodo di cura.

Dott. VIZIANO.

Congresso di mercanti d'arte
in occasione della Triennale di Milano

Milano, 22 notte.

Nella funzione del commercio artistico, anche rispetto alla diffusione e alla valorizzazione delle arti moderne, si è accentuata, in questi ultimi tempi, la necessità di un più frequente contatto internazionale tra gli esponenti del mercato artistico mondiale e i direttori di musei, critici d'arte, artisti, artigiani, cultori e collezionisti d'arte. Per queste ragioni la Confederazione nazionale dei mercanti d'arte antica e moderna e la Federazione provinciale fascista dei commercianti di Milano, d'accordo con la triennale delle arti decorative e architettura moderna, organizzano, in occasione dell'esposizione stessa, il primo congresso internazionale dei mercanti d'arte.

Il congresso sarà diviso in due sezioni, una per l'arte antica e l'altra per l'arte moderna, ed i lavori si svolgeranno attraverso varie e importanti sottosezioni. Il congresso sarà inaugurato il giorno 14 maggio, nel gran salone delle cerimonie del nuovo palazzo dell'arte, al parco, ed i lavori si svolgeranno, poi, presso la Federazione provinciale fascista del commercio di Milano. Ai partecipanti sono assicurate le più larghe facilitazioni di viaggio e di soggiorno e l'importante manifestazione terminerà col trasporto dei partecipanti a Ferrara per la mostra urbanistica, a Firenze per la mostra antiquaria e, infine, a Roma, per la visita alla Mostra della Rivoluzione fascista.

L'organizzazione del commercio
e le iniziative confederali

Roma, 22 notte.

Si è riunito il Consiglio della Confederazione nazionale fascista del commercio, che ha esaminato alcuni tra i maggiori problemi che interessano le categorie commerciali e la vita economica del paese.

Una relazione del comm. Cerutti sulla situazione generale economico-finanziaria del paese ha dato modo al Consiglio di svolgere una discussione anche sugli ultimi provvedimenti di politica finanziaria i quali mostrano, specie per i buoni risultati già conseguiti, come precise e realizzatrici siano le direttive che il Governo fascista persegue in mezzo al disorientamento economico e finanziario mondiale.

Il Consiglio ha quindi esaminato nella sua importanza il problema delle vendite a credito ed alcune proposte avanzate in qualche provincia dai Segretari federali per dare qualche garanzia e permettere ai commercianti la possibilità di continuare nella funzione creditizia al consumatore. Circa i rapporti di lavoro dei dirigenti di aziende commerciali, il Consiglio confederale ha nominato una commissione con l'incarico di prendere conoscenza delle richieste dell'Associazione dei dirigenti commerciali onde giungere ad un regolamento tipo dei rapporti di lavoro fra datori e dirigenti.

Il lavoro del Consiglio confederale è stato poi dedicato ad alcuni metodi di moderna distribuzione che si vengono prospettando, anche in conseguenza di sistemi di produzione in massa, riconoscendo che il commercio non deve opporsi alle notevoli modificazioni che la convenienza economica ritiene necessarie al realizzo di minori costi distributivi. Sulla possibilità e opportunità che per certi aspetti può presentare l'organizzazione del commercio pel suo orientamento verso l'economia delle colonie italiane le quali, superato gloriosamente il periodo della conquista militare, sono entrate ormai in un'atmosfera di pace e di sicurezza propizia allo sviluppo della colonizzazione e dei traffici mercantili, il Consiglio ha approvato alcuni voti formulati a conclusione di una interessante relazione dell'on. Rachelli. Esso ha deciso di indire anche quest'anno una gita di commercianti italiani in Tripolitania e Cirenaica in occasione della Fiera di Tripoli, ed ha deliberato su alcune manifestazioni di categoria, sulla convocazione del Consiglio confederale di Milano e la Mostra della Moda di Torino.

Infine, il Consiglio ha proceduto alla designazione dei rappresentanti della Confederazione del commercio in seno al Consiglio nazionale delle corporazioni, nonchè alla nomina dei rappresentanti confederali al Consiglio d'amministrazione della Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio.

Le giornate goliardiche di Pavia

Pavia, 22 notte.

La nostra città si va trasformando completamente nel regno di Goliardia. La vecchia città universitaria, che mantiene alle tradizioni goliardiche il più vivo attaccamento e la più tenace affezione, rivive le ore gioconde della spensierata giovinezza fra «canti di gioia e canti d'amore». Gli studenti, nel loro tradizionale mercoledì grasso, dove la classica festa delle matricole e il tradizionale verzione, hanno organizzato alcune manifestazioni di eccezionale varietà, con trovate allegre e spiritose che hanno esilarato la cittadinanza. Così, dopo la vendita del «Numero unico», gli studenti, in costume, hanno dato l'assalto all'Università, hanno tenzonato una singolare disfida di burlette e hanno percorso alfine le vie sopra 14 carri, raffiguranti allegoricamente le varie Facoltà, preceduti dal carro del gruppo dalmata.

Il Duca di Genova presenta a Padova
a un ricevimento benefico

Padova, 22 notte.

Questa sera, nelle sale del Casino Pedrocchi, con l'intervento di S. A. R. il Duca di Genova e delle autorità cittadine, ha avuto luogo un brillante ricevimento, la riuscita del quale è dovuta allo scopo benefico per cui esso era stato organizzato: e cioè a favore dell'Associazione Mutilati

Teatri - Concerti - Cinematografi

LE «PRIME» AL TEATRO REALE DELL'OPERA

La farsa amorosa di Zandonai

Roma, 22 notte.

Questa sera, al Teatro Reale dell'Opera, è andata in scena la nuovissima opera del Maestro Zandonai *La farsa amorosa*, commedia lirica in tre atti, cinque quadri e due intermezzi scenici.

Il libretto

La trama, desunta dal romanzo dello spagnuolo De Alarçon, *Il cappello a tre punte*, è stata rimaneggiata da Arturo Rossato, il quale con i necessari adattamenti ha trasportato l'azione in Lombardia, precisamente al tempo della dominazione spagnuola. I personaggi diventano così brianzoli ed i protagonisti prendono i nomi di Renzo e Lucia, marito e moglie, teneri ed appassionati amanti.

Il Podestà della città vicina, Don Ferrante, Grande di Spagna, personaggio pomposo e grottesco, malgrado abbia moglie, Donna Mercedes, si innamora segretamente di Lucia e tenta con ogni mezzo di conquistarla; ma i due sposi, campagnoli furbi e svegli, invece di impaurirsi dell'accesso desiderio del Podestà, se ne beffano.

Al primo atto, siamo sul rustico piazzale della vigna di Renzo e Lucia, presso la casa dove abitano: piovono voci festose e canti vendemmiali di campagnoli. Renzo avverte scherzosamente la moglie di essere accorto dalla passione di Don Ferrante; ecco infatti arrivare il Podestà, in mantello rosso e con il tricorno nero, in compagnia di «Frulla» suo fido ed astuto servo. Renzo si apparta sotto il pergolato, mentre Lucia va incontro a Don Ferrante, con affettato ossequio e finge d'ascoltare le sue galanterie; ma l'asino di Renzo, «Ciccio», tronca con un acuto raglio l'amoroso discorso, e Don Ferrante, sbalordito, resta a bocca aperta.

Si riprende, e riattacca il discorso; ma un altro raglio gliela spezza di nuovo: è stata «Checca» l'asina della vigna, la compagna di «Ciccio». I due animali assistono così la loro azione di personaggi della commedia.

Ma al mal contento riso di Lucia e di Renzo, il Podestà si impermalisce e minaccia vendetta, ma Renzo lo rabbonisce annunciandogli che tra poco tutti i vendemmiatori, in gran corteo e con le fiaccole, gli faranno offerta dell'uva di podestesia.

Ecco il primo intermezzo scenico: i vendemmiatori passano cantando e danzando; Renzo e Lucia, con i due assai adorati di guaidrappe e carichi d'uva, sono nel corteo.

Il secondo quadro del primo atto si svolge in una grande camera della Podesteria: Ursula, balia brianzola, Giacomino, scrivano e Spingarda, «bravo» ed ubriacone, attendono il ritorno del Podestà. Costui giunge poco dopo e con Frulla e Spingarda organizza un piano diabolico: egli farà arrestare subito Renzo e farà dire alla consorte che passerà fuori di casa la notte, dovendo guidare la ronda notturna contro i malfattori; invece ritornerà da Lucia che, rimasta sola ed assalona di ottenere da lui la libertà del marito, si arrenderà finalmente alle sue voglie.

Il secondo atto trova Renzo e Lucia in cucina: Spingarda, il «bravo» di Don Ferrante, si presenta per arrestare Renzo che, mossosi rapidamente d'accordo con la moglie, non oppone resistenza, ma si propone di fuggire prima di entrare in prigione.

Egli si allontana con Spingarda, montando il suo Ciccio; poco dopo arriva Don Ferrante, trova Lucia sola e dolente e comincia a dichiararle il suo amore, ma poichè ella resiste, la rincorre tentando di ghermirla.

Irritata ed offesa, la donna gli dà un urtone, mandandolo a battere con il capo contro uno spigolo del focolare; impaurita perchè lo vede immobile, come morto, Lucia chiama Frulla rimasto di guardia fuori della casa e poi fugge per i campi montando sulla Checca per raggiungere Renzo.

Al servo non rimane che spogliare il padrone dei suoi abiti, metterlo in letto e correre a chiamare gente per poterlo trasportare nella sua abitazione.

Nel frattempo rientra Renzo, che non ha incontrato Lucia: la crede in casa, la chiama inutilmente e, invece, vede per terra il mantello rosso, il tricorno e la mazza del Podestà. Dunque, Lucia lo tradisce? Egli prende il fucile per fare giustizia sommaria poi rinsavisce e si persuade che è meglio vendicarsi rendendo pan per focaccia.

Indossa perciò gli abiti del Podestà, lasciando per terra i suoi, e, così travestito, si avvia verso la podesteria con il proposito di introdursi nella camera di Donna Mercedes, moglie del Podestà, sicuro che essa lo scambierà per suo marito.

Poco dopo ritorna Frulla con Don Ferrante malconcio: il Podestà, non trovando più i suoi abiti, è stato costretto a vestirsi di quelli lasciati a terra da Renzo. Sopraggiungono pure i «bravi» di ronda, con alla testa Spingarda in cerca di Renzo fuggito: essi non riconoscono il Podestà e, dagli abiti scambiandolo per Renzo, gli sono addosso e lo percuotono.

Finalmente l'equivoco è chiarito e Don Ferrante, sotto le spoglie di Renzo, scortato dalla ronda, tra le belle esclamazioni della folla adunatasi, si avvia presso il proprio talamo minacciato.

Nel primo quadro del terzo atto troviamo Donna Mercedes nel suo spogliatoio, che si prepara per andare a letto ed ordina ad Orsola ed a Giacomina di allontanarsi. Costoro odono aprirsi la porta e vedono entrare nello spogliatoio il Podestà, che è Renzo travestito ed ammantellato fino agli occhi; a gesti, per non tradirsi con la voce, egli congeda i servi e si ritira quindi nella camera della Podestessa.

A questo punto ha luogo il secondo intermezzo. Nella piazzetta, ove è situata la Podesteria, giunge la ronda che scorta il Podestà negli abiti di Renzo. Ad alla voce Don Ferrante chiama dal basso la sua servitù, chiedendo come padrone la chiave per entrare in casa. Si affaccia Orsola, che gli grida che il suo padrone è già in letto.

Ultimo quadro: il velario si riapre sul fastoso salone della Podesteria, gremito di curiosi; la Podestessa si asside; investe il marito fingendo di crederlo Renzo; tra la gaia sorpresa degli astanti Orsolina e Giacomino annunciano l'ingresso del Podestà: ed appare Renzo, impettito, con il mantello rosso, la mazza ed il tricorno. Sdegno del vero Podestà e minaccia di arresto; ma Donna Mercedes ferma tutti: con fine astuzia alla mette in chiaro ogni cosa. Avviene la riconciliazione generale e la farsa amorosa si conclude con una allegra scampanellata nella quale Spingarda intona la canzone dei beoni, che gli è familiare, e tutti gli fanno coro, nell'esultanza rumorosa.

L'esecuzione e il successo

Ad animare e a rendere gaia e soprattutto agile e arguta una vicenda come questa occorreva una musica tutta brio, tutta accento e sia pure con lievi pause di lirismo. Riccardo Zandonai è riuscito nel compito di innestarsi nella tradizione dell'opera comica italiana. L'atmosfera comica dell'opera si avverte fin dalle prime battute e il coro nella vigna accentua il carattere popolaresco di cui via via tutta l'opera si riempie. La stornellata vendemmiale risuona quasi a burla del podestà epiro d'altergigia e di galanteria come un tacchino». E già l'orchestra, archi e arpe, dalla ruota del tacchino a dar l'immagine grottesca.

Il personaggio del podestà comincia qui a delinearsi. Esso in quella scena dalla quale si pavoneggia, egli mira a trarre a sè Lucia. L'orchestra e il coro insistono su questo motivo sino a che non risuona non stornello popolare che la voce del soprano intona, cui si associa poi quella del tenore, alla fine scioglientisi all'unisono con un fidovinato canto del violoncello. Viene poi l'intermezzo, quadro musicalmente e scenicamente pittoresco. Si canta a piena gola uno strambotto rusticano animato con festosità da una melodia piana, chiara e sostenuta. Dun tratto il clima musicale muta e vi contribuisce, attraverso un balzo della fantasia, l'«Ave Maria» espressa con un senso di malinconia.

All'inizio del secondo atto è uno strambotto e filastrocca popolare, a cui la melodia semplice, serena e pacata conferisce un tono di poesia intima. Poi si avvige subito il gran duetto tra soprano e baritono: Lucia e il Podestà. Siamo al finale: un concertato all'antica, ma svolto con quello spirito musicale nuovo del nostro tempo. Lucia ne propone il tema leggermente concitato e si affaccia in orchestra per la prima volta la pittoresca melodia affidata al coro.

«Ma il beffato a beffa gioca»: una frase che nell'intermezzo del terzo ha un ampio sviluppo. Ed ecco la «ronda» con un caratteristico e grave tema di marcia solenne.

Il terzo atto ha inizio con la romanza della Podestessa e, come nella vecchia opera buffa italiana, la vicenda si conclude brillantemente con una scettica ed allegra risata.

La sala del teatro offriva l'aspetto caratteristico delle serate d'eccezione. Al suo apparire sul podio direttoriale, il maestro Zandonai è stato accolto da un caloroso applauso. La sinfonia che precede l'opera e che è stata composta in questi giorni, è stata salutata da vivi battimani. Il successo si è delineato caloro sissimo fin dalle prime scene. Alla fine di ogni atto Zandonai è stato evocato più volte, insieme al librettista Arturo Rossato e agli interpreti, e infine da solo tre continui applausi.

L'esecuzione artistica era affidata a Mafalda Favero (Lucia), a Nino Bertelli (Renzo), a Carmelo Maugeri (don Ferrante), a Sara Ungaro (donna Dolores), ad Alessio De Paolis (Frulla), a Salvatore Baccaloni (Spingarda), ad Agnese Dubbini (Orsola) e ad Adelio Zagonara (Giacomino). Sontuosi la messa in scena e l'allestimento scenico. Molto ammirati gli scenari e i costumi di Pieretto Bianco.

La prima del *Don Pasquale*
fissata per sabato al Regio

La direzione del Teatro Regio comunica:

«La prima rappresentazione del *Don Pasquale* è fissata per la sera di sabato prossimo. L'opera di Donizetti, diretta da Franco Paolantonio, avrà ad interpreti principali Fernando Autori, Lyana Grani, Enzo De Muro Lomanto ed Ernesto Badini. La rappresentazione è assegnata al turno di abbonamento come ventitreesima della serie, e la vendita dei posti sarà iniziata questa mattina alle 10, alla segreteria del Teatro.

«Stasera, alle ore 21, in turno di spari, come ventunesima, ha luogo la seconda rappresentazione del *Don Chisciotte* di Massenet, con la direzione di Franco Paolantonio, interpreti Fernando Autori, Ebe Stignani, Ernesto Badini, Mario Giuntelli, Luigi Cilla, Giovanna Nicola e Carmen Tornari. La vendita dei biglietti, a prezzi normali, continuerà dalle 10 in poi».

AL VITTORIO la Compagnia diretta da Marta Abba annuncia per questa sera l'unica rappresentazione della commedia di Luigi Pirandello: *Sei personaggi in cerca d'autore*. Domani andrà in scena la novità *Ruota*, di Cesare Lodoviei, già rappresentata con successo a Roma ed a Napoli.

AL CHIARELLA la Compagnia diretta da Esperia Sperani continua a raccogliere il più vivo favore del pubblico con l'efficacissima rappresentazione di *Suor Teresa*, di Camoletti.

AL ROSSINI, ove continuano con successo le repliche di *Sale e pepe*, di Nizza e Morbelli, è allo studio *Madama Reale*, vicenda storica di Giovanni Drovetti, con musiche settecentesche del maestro Crovesio.

Concerto commemorativo di Chopin a Ravenna

Ravenna, 22 notte.

Si è svolto, al Casino Alighieri, organizzato dall'Istituto Fascista di Cultura, un concerto commemorativo di Chopin, affidato alla soprano Giannina Fiewitt, che ha molto bene cantato belle e suggestive canzoni popolari polacche. L'intelligente artista, dotata di una buona voce, ha ottenuto un caloroso successo.

Sullo schermo: *Sette giorni, cento lire* di N. Malasomma.

Un grande albergo è in corto di clienti. E' allora, come qualche volta si poteva vedere alla ribalta, assolda delle comparse, dignitose e consapevoli, perchè popolino le sale deserte. Ecco così Armando Falconi assunto a lire venti al giorno per accogliere con un misurato sorriso i «Buongiorno, signor principe» e i «Buonasera, signor principe» dei camerieri; mentre Mimì Aymler, sempre per venti lire al giorno, deve accogliere con un non meno misurato sorriso i «Buongiorno, signora contessa» e i «Buonasera, signora contessa» dei cameristi suddetti. Capita un cliente per davvero, autentico, pagante e americano. Gli americani hanno quell'accento che tutti sanno e la smania di imbastire scommesse ad ogni istante; con quell'accento e con quella smania propone ad Armando di scommettere diecimila lire: per vincerle, il posticcio principe nababbo dovrà riuscire a vivere per sette giorni con sole cento lire. Ride, l'americano, di quel tiro sopraffino; mentre i cespugli d'Armando si agitano al pensiero di quella imprevedibile risorsa. Per l'entusiasmo, non appena intascate le cento lire, ordina tre whisky: per l'amico, la contessa e per sè. Ma poichè le «consumazioni» spicciole non sono contemplate dai patti, deve pagare subito un conto di novantasette lire; gliene rimangono soltanto tre per vivere sette giorni. (Così si conclude la parte contabile; e incominciano le disavventure). Dorme la prima notte in una capanna di uno stabilimento balneario; quando si sveglia, al mattino, si mette a giocare al leone, sulla spiaggia, con un gruppetto di monelli; e poichè il leone deve ruggire e deve aver sempre fame, così Mimì e papparsi le ciambelle dei pupi. Poi trova un amico che l'invita a pranzo; poi, per dormire la seconda notte, si caccia in un carro di fieno; poi, quando si sveglia, il carro è stato agganciato a un treno, sta per giungere un ferroviere; Armando agguanta alla prima stazione dove lo accoglie Sandra Ravel in attesa di un autoraro complice della banda di ladri alla quale essa è affigliata. Si dorme e si mangia, in quel covo, sia pure a costo di spaventi e di paure per il povero brigante suo malgrado; fin quando il settimo giorno viene a scadere. Fuga in motoscafo, fortunoso ritorno all'albergo, strette sempre nel pugno le tre lire che erano state il solo viatico di partenza. Mimy Aymler accoglie con un trepido sorriso il suo eroe che ha guadagnato diecimila lire; e Armando potrà così ordinare per sè e per l'amica due camere che pagherà più che regolarmente. Prima di accettare quei dieci numeri che il direttore gli offre, si volge galante a Mimì: «Avete paura?». L'altra risponde di sì. «E allora mi dia due camere vicine». E' con quest'ultima battuta che il film si conclude; di carnevalesco ogni scherzo vale.

PROCESSI

Si dice incaricato di ucciderlo per carpirgli del denaro

Novara, 22 notte.

Fra l'agricoltore Giuseppe Fioramonti, di 46 anni, e certi Alberto Galdi e Francesco Comoli, è in corso una grave vertenza penale. Approfittando di questo aspro dissidio, il pregiudicato Pietro Vignani, di 34 anni, incontrato certo Ettore Campari, genero del predetto Fioramonti, lo aveva informato di avere avuto, dal Galdi e dal Comoli, l'incarico di uccidere il di lui suocero, il Fioramonti stesso. Aveva finsto, quindi, al Fioramonti, un appuntamento e aveva finito col chiedere una somma, versata la quale egli avrebbe evitato lo scempio.

Siccome, però, il Fioramonti si era rifiutato, il Vignani lo aveva colpito con un pugno al viso, causandogli una lesione guaribile in dieci giorni. Il pregiudicato veniva perciò denunciato per tentata truffa e lesioni. Il pretore lo ha assolto dalla prima imputazione, per insufficienza di prove, e lo ha condannato, per le lesioni, a 4 mesi di reclusione, danni e spese.

L'ergastolo ad un omicida

Palermo, 22 notte.

Dinanzi la seconda sezione della nostra Corte d'Assise si è concluso il processo, per una lunga serie di gravissimi reati, a carico dei fratelli Di Dato Giovanni e Francesco, Di Dato Salvatore, Anselmo Gerolamo e Francesco Lo Iacono. I primi due dovevano rispondere di omicidio, gli altri, di molte rapine. Dopo le arringhe, la Corte ha pronunziato la sentenza con la quale il Giovanni Di Dato è stato condannato all'ergastolo e gli altri imputati ad 8 anni di reclusione ciascuno, con 3 anni di condono per l'Anselmo.

Due condanne all'ergastolo

Chieti, 22 notte.

Ha avuto termine, dinanzi alla nostra Corte di Assise, il processo a carico dei contadini Achille Accetta, Nicola Accetta, Olimpia Mincarelli e Isolina Ballone, imputati di duplice omicidio volontario e di duplice mancato omicidio, per aver, in Celenzali, mediante caffè avvelenato, procurato la morte, per ragioni di interesse, ai consanguinei Filomena Rapattoni e Chiara Mincarelli; e per aver messo in serio pericolo la vita di altri due.

La Corte, dopo le arringhe dei difensori, ha condannato all'ergastolo la Olimpia Mincarelli e l'Achille Accetta; ed ha assolto l'Isolina Ballone e il Nicola Accetta.

La cura dell'afta epizootica

Bolzano, 22 notte.

Il sessantchne Ugo Bonfer e Giulio Bozzoni, di 52 anni, da Riva di Trento, costituivano nel 1929 in Bolzano un'azienda industriale, per lo sfruttamento di un prodotto atto a prevenire e a guarire l'afta epizootica. Per il suo sviluppo, la società abbisognava di un forte capitale, che veniva fornito da commercianti e possidenti locali. In seguito, il Bozzoni veniva arrestato a Milano perchè condannato a 5 anni di carcere, e la Società cadeva in dissesto travolgendo i finanziatori. Del fallimento di questa si è occupato oggi il Tribunale di Bolzano, che ha condannato il Bozzoni, in stato di arresto, per bancarotta fraudolenta, bancarotta semplice e truffa a 5 anni e 3 mesi di reclusione e a 900 lire di multa; e lo Schirer, che nel frattempo è riparato all'estero, per bancarotta fraudolenta a 3 anni e 6 mesi di reclusione.

La condanna di un padre brutale

Intra, 22 notte.

Imputato di maltrattamenti verso la famiglia è comparso avanti al Tribunale di Pallanza, il contadino Osvaldo Martinetti di 40 anni, residente a Druogno. Il Martinetti aveva trovato un sistema assai crudele per punire i suoi tre bambini delle loro marachelle: li trascinava, infatti, nella stalla e qui li legava con grosse corde alla mangiatoia delle mucche. Non contento di ciò egli cacciava di frequente di casa moglie e figli. L'imputato ha negato ogni addebito; ma il Tribunale lo ha condannato a 10 mesi di arresti.

Medico rinviato alle Assise

Alessandria, 22 notte.

Nel gennaio scorso, veniva arrestato nella sua abitazione, in Alessandria, il medico chirurgo Enrico Pallanzona, di 64 anni, imputato di procurato aborto seguito da morte. Dopo una rapida istruttoria, la sezione d'accusa ha rinviato il dottor Pallanzona al giudizio della Corte d'Assise di Alessandria, sotto l'imputazione del delitto previsto dagli art. 546, 549 e 555 del Codice Penale.

Bastona la moglie ed il figlio

(*Corte d'Assise di Torino*)

Rincasando ubriaco, la sera dell'8 agosto scorso, l'operaio Antonio Caresso fu Giovanni, di 42 anni, abitante a Cirignano, preso ad inveire furiosamente contro la moglie, Teresa Gorrea, colpevole, ai suoi occhi, di una estrema condiscendenza verso il figliolo Enrico, che in quel giorno era rimasto fuori di casa per partecipare alla festa dei coscritti. La serata ebbe una conclusione drammatica: passando dalle invettive alle bastonate, il Caresso ferì a colpi di randello la moglie e poscia il figliolo che era accorso per difenderla. Quaranta giorni durò la degenza della moglie e 15 quella del figliolo. Arrestato due mesi dopo e mandato in Assise per rispondere di lesioni gravissime (già fu contestato di aver agito per futili motivi e di aver cagionato al figlio, in conseguenza delle lesioni, uno sfregio permanente al viso) il Caresso è comparso ieri innanzi alla Corte, assistito dall'avv. Gillio. Escludendo le aggravanti dei futili motivi e dello sfregio permanente, la Corte (Pres. conte Marchetti) ha inflitto al Caresso tre anni e quattro mesi di reclusione, applicandogli il condono di tre anni.

La condanna di un borseggiatore

(*Tribunale Penale di Torino*)

Su un tram della linea 2, il 9 gennaio scorso, il sig. Luigi Pepino venne borseggiato del portafogli contenente 800 lire ed una cambiale di 25 mila lire. Denunciato il furto in questura, egli esternò i suoi sospetti su tre individui che si trovavano sullo stesso convoglio e che erano discesi, come lui, alla fermata di via Canova. Uno dei tre fu prontamente individuato e rintracciato. Costui, Vittorio Prevignano fu Francesco, di 43 anni, abitante in piazza Giulio, 2, confessò ampiamente e indicò come correi Mario Bosco fu Antonio, di 23 anni, e Mario Cabiati di Giovanni, di 26 anni, i quali vennero inviati con lui a giudizio. Ma al dibattimento, il Bosco ed il Cabiati — che non furono per altro riconosciuti dalla parte lesa — hanno protestato la loro innocenza, dichiarando calunniose le accuse del Prevignano. Il Tribunale li ha assolti per insufficienza di prove ed al Prevignano ha inflitto due anni e tre mesi di reclusione e la libertà vigilata per un anno. Difesa: avvocati Camoletto, Filipello e Gino Obert.

Uccide l'amante a rivoltellate

Milano, 22 notte.

A Nesso (Como), stamane, tale Giuseppe Galli, da Piacenza, per ragioni rimaste ancora sconosciute, ha sparato due colpi di rivoltella contro la propria amante, Elvezia Sordi, da Novi Piemonte. La donna è stata ricoverata in fin di vita all'ospedale, mentre il Galli si è ferito accidentalmente con la stessa rivoltella ed è morto poco dopo.

IL MALTEMPO

Numerose valanghe nel Cuneese

Cuneo, 22 notte.

In seguito alle nevicate, numerose valanghe hanno ostruito la strada di Roaschia e quella di Cuneo-Valdieri-Entraque, specialmente in località Stretta d'Andonno, ove ne sono cadute una quindicina, di cui alcune alte due metri e mezzo.

Le comunicazioni sulle strade sono state ristabilite nella mattinata di oggi. Pure sulla Valdieri-Sant'Anna di Valdieri ne sono cadute varie che hanno ostruito il transito.

In Valle Pesio la neve ha raggiunto i 90 centimetri di altezza ed in Valle Varaita i 70, ma la viabilità non ha subito interruzioni per il continuo funzionamento di spartineve.

Dopo una sosta di ventiquattro ore, è ricominciato a nevicare.

Crolli per la neve a Bologna

Bologna, 22 notte.

L'abbondante nevicata che ha trasformato la nostra città in una città nordica, oggi ha ristato di cadere, facendo solo qualche fugace apparizione. Ciò ha permesso di fare qualche buon progresso nell'opera di sgombero delle vie cittadine e del suburbio; è però tale la quantità della neve caduta ed accumulatasi, che la circolazione tranviaria non si è potuta ancora ristabilire, salvo che per la linea della ferrovia.

Si segnalano crolli di una ventina di tetti. Un incidente di una certa gravità è accaduto alla Casa di riposo degli artisti drammatici. Verso le ore 10, sotto il peso della neve, un tratto di cornicione è caduto sopra una veranda di vetro dove alcuni ricoverati stavano leggendo il giornale. Sono rimasti feriti gli attori Augusto Rinaldini, di 70 anni, e Torquato Neri, di 72 anni. Il primo ha riportato la frattura di un braccio e alcune lesioni gravi per cui i medici si sono riservati la prognosi, l'altro ne avrà per 15 giorni. Un incendio si è verificato in una libreria per un contatto di fili caduti. In viale Zanolini è crollato il tetto di una fabbrica, seppellendo materiali per circa 50 mila lire.

Per il vostro bambino e per voi stesse

Scegliete la Emulsione SCOTT — il fortificatore ideale che possiede indiscusse virtù medicinali specifiche e alimentari. Arricchisce il sangue, nutre i nervi, è la vera salvaguardia della salute. Il bambino ha bisogno di questo ricco nutrimento supplementare durante gli anni della crescita. La donna che sta per diventare madre o che allatta dovrebbe farne la sua dieta prevalente per arricchire il suo latte di grassi e fosfati e conservarsi in buona salute.

Emulsione SCOTT

SCIROPPO S. AGOSTINO

Purgativo Depurativo Rinfrescativo composto di erbe e radici medicinali per la cura della Stitichezza Emicranie Emorroidi Digestioni penose Ingrossamento del ventre Sfoghi della pelle Congestioni - Lombaggini. Preparazione del Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino in Genova - L. 4,40 il flac. nelle farmacie

VERAMON

SCHERING

elimina il dolore senza nuocere all'organismo

VERRA' LA CANICOLA E CON ESSA IL PROBLEMA DELLA CONSERVAZIONE DELLE DERRATE. PRIMA NORMA IGIENICA IN OGNI STAGIONE, PER PREVENIRE MALATTIE

L'ARMADIO FRIGORIFERO ELETTRO-AUTOMATICO

CON LA SPESA GIORNALIERA DI UNA TESSA TRAMVIARIA, ASSICURA L'IGIENE RISPARMIA LA PERDITA DI ALIMENTI DETERIORATI, NE CONSERVA IL GUSTO E LE QUALITA' NUTRITIVE, ED OFFRE GHIACCIO E BIBITE SEMPRE FRESCHE

VIA LAGRANGE, 1 - TORINO - TEL. 49.261

S.A.T.I.T. S.A.

CERCANSI RAPPRESENTANTI PER ZONE LIBERE

CAMPAGNA PRO RISO

1-31 MARZO 1933-XI° EMILIO DAHO'

Ai compratori di un pacchetto da gr. 250 di SEMOLINO DI RISO DAHO' (extra) a CREMA DI RISO DAHO' (marca oro) verrà regalato un pacchetto corrispondente

CIOCCOLATO TALMONE AL LATTE UNICA

alimento completo di zucchero latte cacao

LA DONNA E LA CASA

Serata di carnevale 1833

Lo porticina della prima loggia di secondordine a sinistra del Teatro Regio si apre: entra la regina Maria Teresa col suo seguito. Arrivando fino al parapetto, ella fa la riverenza d'uso; salutando così il re Carlo Alberto, suo augusto consorte, che le sta di faccia nella prima loggia di second'ordine a destra, poi l'ambasciatore di Francia e il ministro di Russia, che stanno nelle loggie di proscenio. Tutti i cinque ordini di loggie sono gremiti secondo le gerarchie fissate dal sovrano: al primo, al terzo e al quarto, l'aristocrazia, semplicemente; al secondo i reali, i principi, i ministri e gli ambasciatori; al quinto, la borghesia, le mogli dei magistrati, e dei generali che non sono titolate. Sussurrio discreto, scintillio di gioielli alla luce palpitante delle candele. Le dame del quint'ordine sono le più agitate; c'è tra di esse qualche invitata venuta dalla provincia a godere il carnevale a Torino, che vorrebbe vedere la Regina. Com'è vestita?... Oh, modestamente di scuro, velluto nero, con pochi diamanti e quattro volanti di pizzo sulla gonna, in capo ha il turbante bianco, al solito. Le provinciali rimangono un poco deluse, credevano a un maggior sfarzo. La regina sta a sentire la musica immobile. Si dà la *Sonnambula*, del maestro Bellini. «Ah, non credea mirarti si presto estinto, o fiore», canta la prima donna sulla scena in modo da strappare le lacrime. La regina rimane rigida come si conviene, ma nel suo cuore le meste note sollevano onde sopite di ricordi, ella pensa ai suoi morti e a quel suo fratello Leopoldo che regna in Toscana, alle belle colline della sua Firenze che rivedrà chissà quando. Il suo sguardo si posa sul profilo immobile del re che le sta di faccia. Oh, come è sempre pensoso e triste suo marito!... E taciturno... I figli invece, grazie a Dio, sono più sereni, più loquaci, specialmente il primogenito, Vittorio Emanuele Duca di Savoia, pieno di vivacità e d'ingegno; anche il secondo, del resto, Luigi Ferdinando, Duca di Genova, è un modello di piccolo cavaliere. Ella li segue ancora nei loro studi, e fin dall'alba è in piedi: i suoi doveri sono così complessi e varii e incessanti!... Nell'attimo di stanchezza, le sue mani si giungono nel gesto solito della preghiera, ella è così pia!... Ma poi s'irrigidisce: è carnevale, bisogna divertirsi.

***

Al teatro d'Angennes c'è Carlotta Marchionni che dà la *Maria Stuarda* di Schiller... Gli studenti dalla platea e dal loggione fanno un gran chiasso negli intervalli, le signore e le signorine ai cui sono gremiti i palchetti fanno un gran consumo di caramelle. I cappelli delle signore «à cabriolet» sono carichi di piume e di nastri e di fiori, le maniche sono immense, a star così pigiate si soffocano, che peccato!... Ma poi quando c'è sulla scena la Marchionni, anche queste piccole miserie si dimenticano. In un palchetto di proscenio, nascosta nell'ombra, Gegia Marchionni, la cugina di Carlotta, sta là ad aspettare che la rappresentazione sia finita. Non può essere allegra stasera benché si sia di carnevale; proprio in questi giorni sono andate, lei e la cugina, a trovare Silvio Pellico, di cui si fa un gran parlare per quel suo libro da poco uscito: «Le mie prigioni». Oh, Silvio!... Come l'aveva amato quattordici anni addietro, a Milano. Allora, lui era biondo gioioso e ardente, e Carlotta, un po' meno gloriosa di adesso, ma altrettanto brava, faceva applaudire freneticamente se stessa e Silvio, recitando la sua *Francesca da Rimini*. Egli era un giovane autore allora, elegante, amabile, brillante e dolce, nelle sue maniere amorose... Poi, nell'ottobre del '20 è venuta la sua ultima lettera, dopo l'arresto: «Compiangimi, compiangimi, mia Gegia, io non sarò mai più felice...». Dopo, ella lo ha quasi dimenticato. Sempre con Carlotta, sempre in moto: la vita errabonda delle attrici, che distrae. Ora, in questa stagione al d'Angennes, lui e sua cugina, sono andate in un pomeriggio nebbioso, alla casa di lui, così modesta, in via Guardinfanti. Nel salotto semibuio esse hanno aspettato tremando un poco nel loro mantello bordato di pelliccia, le mani ficcate nel manicotto. Poi lui è entrato: l'ombra del giovane d'allora; così lo Spielberg l'ha ridotto. Ha loro baciato le mani, ma ha detto con voce più dolce ancora di prima: «Care sorelle, pregate per me...». Egli non può più parlare d'amore terreno; tutto è finito quaggiù. E Gegia rimpiange di non essersi inginocchiata davanti a lui. Ora per non farsi scorgere a piangere si rannicchia sempre di più nell'ombra del palchetto.

***

Fuori, in piazza Castello, nel teatro dei burattini siamo all'ultima scena: Giacometta ha scodellato la polenta e Gianduja rientra inseguito dai ladri. *Pum!* fa il bastone di Gianduja sulle teste dei ladri e nel tafferuglio anche Giacometta si difende col mattarello della polenta. Poi, scappati i ladri, Gianduja e Giacometta bisticciano: — *tac tac* — fanno le loro teste di legno cozzando insieme. La voce di Giacometta è quella di «tota Rösin» la fresca figlia del burattinaio. Finita la commedia e il piccolo pubblico s'è appena disperso, il babbo mette in ordine la baracca, brontolando contro la figlia che sta sempre col nasetto fuori a guardare se passa qualche carrozza con le dame che vanno al ballo. Oh, con che ardore «tota Rösin» sogna un vestito di taffetà a fiori, stretto alla vita e scollato in largo, colla gonna gonfia che lascia vedere le scarpine di raso coi nastri che s'incrociano sulle calze chiare!... E fa un gran sospiro anche perchè sente la solita canzone: «*Giruneta d'la mòntagna...*». La canta uno di quei piccoli Savoiardi che suonano l'organino e fanno ballare la marmotta. Forse quel piccolo non sa dove andare a dormire. Si caccierà sotto i portici e passerà la notte dietro un pilastro, lui e la sua marmotta.

CAROLA PROSPERI.

Risposte

Alla signora Cesira T. - San Remo. — Il suo bambino pesa certamente poco, ma dato lo scarso peso iniziale, ciò non è preoccupante. Il latte che prende non è sufficiente; bisognerebbe prendesse 150 grammi di latte puro. Forse la nutrice non ne ha abbastanza; se il bambino si stacca senza averne preso a sufficienza, è segno che non ne trova più. Anche il cataro nelle feci è causato da nutrimento scarso. Aumenti col Glaxos o col latte preparato in casa. Questo, del resto, sarà un argomento che svolgerà presto Igea. Non le conviene divezzare il bambino quest'estate; meglio dopo, o se non è possibile, prima, ma mai durante la stagione calda.

Signor Franco B. - Biella. — Risponderemo personalmente.

Signora E. F. - Torino. — Grazie delle gentili e buone parole. Ecco alcune ricette per pulire il marmo lucido.

Si sfrega il marmo da pulire con aceto e pietra pomice finissima servendosi di una spugna. Quindi si lava con cura più volte. Le lastre di marmo si puliscono molto bene con ammoniaca o con acqua ossigenata. Le macchie più difficili da far scomparire sono quelle di ruggine e d'inchiostro, ma il seguente procedimento si è dimostrato molto efficace. Si fa una soluzione con 500 gr. di acqua, 30 di acido ossalico e 15 di burro d'antimonio. Vi si aggiunge della farina per formare una poltiglia che si stende sulla macchia e vi si lascia per alcuni giorni; si lava poi e occorrendo si ripete l'operazione.

Per pulire i mobili da cucina in ferro smaltato bianco, faccia una pasta di cremor di tartaro in polvere con acqua. La stenda sulla superficie da pulire, strofini bene e lavi poi con acqua. Nei punti in cui la vernice è saltata via potrà sostituirla lei stessa acquistando un barattolino di vernice smalto per ferro.

Signora Agnese M. - Saluzzo. — Prima di intraprendere qualsiasi cura per la eliminazione dei peli superflui, deturpanti le conviene consigliarsi con uno specialista medico. La cura dimostratasi più efficace se non infallibile è quella elettrica ed in ogni città esistono bravi specialisti in materia. Il metodo da lei adottato, di strappare i peli con le pinzette non è una cura, ma un riparo momentaneo, che alcune volte conduce a risultati opposti. Non si lasci tentare dall'usare depilatori che spesse volte riescono veramente dannosi, producendo delle irritazioni della pelle. Ma, ripeto, il miglior consiglio che le posso dare è di rivolgersi ad un medico.

Signora Elena F. - Novara. — Grazie delle buone parole. Nel suo stato, bisogna avere dei riguardi e curare molto la salute, ma non bisogna temere troppo le malattie perchè è noto come la paura aumenta in noi la suscettibilità alla malattia. E questo principio, riaffermato dai nostri medici, era ben noto anche agli antichi. Ecco come una leggenda egiziana lo illustra. Un uomo, avendo incontrato un giorno la Peste che passava frettolosamente lungo le rive del Nilo, le chiese dove fosse diretta, ed ella rispose semplicemente: «Vado a prendere 50.000 uomini», e passò oltre. Al suo ritorno qualche mese dopo, essendosi imbattuta nello stesso uomo, questi le rimproverò di aver fatto 100.000 vittime, il doppio cioè di quanto essa aveva detto primieramente: e la Peste allora rispose: «Ti sbagli, io ho veramente uccisi 50.000 uomini come ne avevo l'intenzione ma la Paura ne ha uccisi altrettanti».

Una ammiratrice - Torino. — La cura dell'elettrolisi e quella dell'elettrocoagulazione sono identiche, meglio ancora, sono la stessa cosa. Tale cura, si è dimostrata realmente efficace nella distruzione completa dei peli superflui.

L'elettrocoagulazione (o elettrolisi) è consigliabile quando si tratti di pochi peli. In ogni caso, conviene rivolgersi ad uno specialista che potrà fare una diagnosi certa e dare i consigli più opportuni.

Signora Carlotta M. - Milano. — Maria Gaetana Agnesi nacque in Milano nel 1718 e vi morì nel 1799. Fu dottissima; a 13 anni conosceva alla perfezione il greco, il latino, l'ebraico, il francese, il tedesco e lo spagnolo: e sosteneva tesi difficilissime tra i più dotti dei suoi tempi, tesi che furono pubblicate nel 1738 in numero di 191 sotto il titolo di: *Propositiones Philosophicae*. Ma il campo in cui l'Agnesi eccelse fu quello delle scienze matematiche. La sua celebre opera *Istituzioni analitiche ad uso della gioventù italiana* tradotta anche in francese e in inglese, rimane la prova più brillante che la mente della donna non è solamente adatta agli studi letterari, ma è pure capace di comprendere e di svolgere le intricatezze profonde della scienza astratta.

PICCOLA SCIENZA DOMESTICA

Il bilancio

Nel più bel romanzo di Dickens, quello che narra le avventure di Davide Copperfield, quell'amenо personaggio del libro che è il signor Micawber non manca mai di enunciare sentenziosamente quanto segue: «Reddito annuale: venti lire sterline; spesa annuale: diciannove lire, diciannove scellini, sei penny; risultato: felicità. Reddito annuale: venti lire sterline; spesa annuale: venti lire e sei penny; risultato; miseria. Traducendo le cifre in italiano sarebbe press'a poco come dire: «su diciottomila lire d'entrata annue se ne spendono diciassettemila novecento novantanove e novanta centesimi, si è vivi; se se ne spendono diciottomila e dieci centesimi si è perduti». L'inflessibile signor Micawber era un padre Zappata che predicava bene e razzolava male; ciò non toglie che questo suo sentenziare fosse fondato su di una grande verità, buona per tutte le aziende famigliari, buona soprattutto per le più modeste...

Certo è che l'organizzazione finanziaria della famiglia, l'economia casalinga è una delle basi del benessere umano ed il suo peso e le sue responsabilità spettano tutte a voi Signore mie, tanto adesso quanto al tempo dei tempi, allorchè l'emancipazione della donna era un assurdo. Allora, le fanciulle si preparavano tutte ai doveri di sposa e di madre e andavano a nozze corredate delle più ampie istruzioni di scienza domestica; spesso però, se potevano essere donne di casa esperte e cuoche eccellenti, difettavano di istruzione generale, non sapevano parlare che di cucina e di domestiche, ogni loro energia era rivolta allo strofinio dei pavimenti, e la loro voce monotona diventava stridula quando il marito o i figliuoli non avevano i riguardi dovuti per quei pavimenti e quelle gambe dei tavoli lucenti come specchi. «Buone, ma oche» dicevano gli uomini tutti contenti di andarsene fuor di casa.

La donna moderna adesso dice: «Con l'intelligenza e la volontà si arriva a essere subito donne di casa. E' proprio necessario fare del tirocinio? Quando le difficoltà si presentano le risolviamo». Ebbene, prendiamo un tipo medio di ragazza moderna, intelligente e svelta. Ha studiato e magari preso un diploma, sa qualche lingua, è stata anche un po' di tempo impiegata, eccelle negli sports: è insomma giustamente addestrata anche a vivere sola e a guadagnarsi la vita, se la necessità ve l'obbligasse. Questa ragazza si sposa. Matrimonio d'amore, matrimonio felice, equilibrato anche per le condizioni economiche e sociali dei due sposi. Il marito guadagna 1700 lire mensili. Lei non ha dote, ma i genitori le corrispondono 300 lire mensili. Totale: 2000 lire mensili. Un alloggetto modesto, ma grazioso. Una servetta ancora inesperta, ma di buona voglia. Oh, come tutto è semplice, facile! Elia ride quando la madre, la suocera e le zie le sopraffanno di consigli. Oh, buone donne, non sapete che per le persone intelligenti queste non cose da nulla? Le duemila lire sono messe in una cassettina, un forzierino che è un amore. Ogni tanto, quando uno dei due coniugi entra in camera, vede l'altro davanti al cassetto del cassettone aperto, chino a frugare nel forzierino. Tutti e due pescano lì: lui per le sigarette, il tram e le minime spese, lei per la spesa del vitto e per il resto. Sì, in casa tutto è nuovo e il suo corredo è abbondante, ma perchè privarsi di quel cappellino nuovo che l'invaghisce? E poi ci vogliono dei doni, sempre nelle bomboniere, per le amiche. E i fiori freschi nei vasi; sono così decorativi i fiori! E che la servetta non l'annoi, quando torna a casa dalla spesa con quel suo eterno: «Vuole fare il conto, signora?». Ma che, le dia quanto ha avanzato e buona notte. Che risparmio di tempo e di chiacchiere!

In capo a tre mesi di questa vita la giovane sposa è già andata a farsi imprestare dei denari dalla suocera, perchè non ce ne più andare dalla mamma, l'ezattore del gas e quello della luce son già venuti inutilmente due volte, il macellaio è in credito di una settimana di provvista, la servetta è diventata insolente, la madre e la suocera sono rape, il marito di malumore: c'è in scadenza della pigione, per la quale non si è pagato da parte un soldo. Oh, niente tutto è complicato! Questa giovane sposa, che è davvero intelligente, apre gli occhi e comincia a capire che le noiose buone donne avevano ragione, che la vita domestica è un ingranaggio terribile colle sue spese, le sue esigenze, i suoi doveri, le sue miserie, una ruota che gira inesorabile e rappresentata implacabilmente e metodicamente le stesse spese, le stesse esigenze, gli stessi doveri, le stesse miserie. Se non si sa tenergli fronte come si deve c'è da esserne stritolate. Ella comincia a capire che essa sia una vera massaia e che grandezza morale peseggna quella che quasi ogni giorno dove dire: «Questa spesa non si fa. A questo bisogna rinunciare». No, intelligenza non basta, ci vuole l'ordine, e la previdenza per ottenere come risultato l'equilibrio e l'economia, cioè la pace in famiglia, la serenità, la sicurezza. Allora si munisce di un bel quaderno, di una buona penna e di santa pazienza, e comincia a fare il preventivo di ogni mese. «300 lire di pigione; 60 di gas; 25 di luce; mensile alla servetta 100; riscaldamento 150; vitto 700; totale: 1335. Rimangono 665 lire per il vestiario, le imposte, le spese varie e le spese impreviste. Ci sono anche i debiti da pagare; sua madre non si rifiuterà di anticiparle una somma perchè si possa mettere a posto, somma che restituirà a cinquanta lire mensili; sarà un gran peso, ma imparerà così che se non si contrae l'orrore del debito a tempo non ci si libera più per tutta la vita da questa specie di vampiro. Il preventivo è stato fatto con una certa larghezza per quel che riguarda il vitto, la luce e il gas; l'abilità consisterà nel non sgarrare mai, neppure di un centesimo, nella spesa quotidiana che verrà minuziosamente controllata appena la donna torna dalla spesa e aggiornata esattamente nel quaderno dei conti. Ordine, economia, previdenza, sono i principii della scienza domestica. E la sposa intelligente scrive sulla prima pagina del suo quaderno, a lettere cubitali: «Le spese di casa devono essere sempre proporzionate alle entrate».

Camicetta di seta nera. Sparato e manichine in piquet bianco con grossi bottoni di madreperla.

Collana da sera di grosse perle di porcellana bianca, infilate in un nastro di velluto rosso-corallo.

Cappello in paglia blu con guarnizione di tre piccole penne grigie.

Toletta da sera, in lana bianca. Due larghi nastri di velluto nero partono dalle spalle e, congiunti alla vita da un anello di legno bianco, passano attraverso di esso per annodarsi dietro.

Toletta da sera in lana grigio-perla con grandi volani e fiori rossi sulle spalle ed alla vita.

Creazioni di BENTIVOGLIO

Novità primaverili

Una innovazione di una certa importanza negli abiti da sera è data dal distacco completo della sottana e della parte superiore del vestito. La sottana può essere applicata su qualunque giubbetto, di qualunque stoffa e colore. Sottane ampie, con volani, ecc., e anche la coda sarà di gran moda negli abiti da sera primaverili.

CARTINE DI PSICOLOGIA CASALINGA

I rettangoli sui muri

Appesi alle pareti domestiche, due categorie di quadri sono esattamente di natura opposta fra loro:

i quadri di paesaggio sono bizzarie finestre aperte su panorami lontani o immaginari;

invece i quadri di figura sono finestre attraverso le quali entrano, o personaggi storici guardano perennemente in casa nostra.

Così accade che, mentre la stufa non vuol accendersi, in cornice vistosa — a un metro e ottanta dal suolo — arrido assolato un paesaggio di Capri o la torrida visione di una fila di cammelli che trotta immobile nel deserto del Sahara.

Su la parete di fronte, il venerato ingrandimento fotografico del nonno, il ritratto a olio di Napoleone o quello di Beatrice Cenci ascoltano, con invariata espressione, i programmi della radio, le critiche sui vicini o le discussioni su l'eccessivo consumo domestico dell'elettricità.

***

Una terza categoria di quadri è quella che predomina oleograficamente nelle case borghesi italiane.

E, a fil di logica, dovremmo chiederci perchè tanta gente ami averu a testimoni, tra una pinzauna e l'altra, una coppia del settecento che danza il minuetto, la gelosia di Otello in camicia dorata o l'accigliato Alfa che provoca compare Turiddu.

***

Non è concepibile una stanza senza quadri, ma nessuno dei membri della famiglia fa attenzione ad essi.

Se nostra figlia ci sorprendesse in contemplazione di qualche familiare opera d'arte, ci domanderebbe preoccupata:

— Che è successo? Si è rotto il vetro?

E noi ci sentiremmo ridicoli se dovessimo rispondere:

— No: stavo guardando il nostro Eros dei due Mondi.

Troviamo un pretesto più plausibile:

— Vorrei sapere da quanti giorni Adalgisa non spolvera questa cornice!

***

Eppure i quadri sono i capolista dell'orgoglio decorativo familiare.

Ci sentiamo soddisfatti noi nostri migliori sentimenti casalinghi quando un estraneo — una «visita» — si sofferma ad ammirare qualcuno di quei nostri cimeli più o meno artistici.

Ma non ne godiamo. Li osserviamo soltanto nelle ventiquattr'ore successive a quelle in cui entrarono per la prima volta in casa nostra e furono appesi dopo lunga discussione estetica:

— No, non metterlo lì! Non vedi che lo zio Rodolfo, con quella bella barba bianca stona con la tenda a fiorami?

E si decise, alla fine, di appiccicarlo di fronte alla finestra, dove la tappezzeria aveva una grossa macchia di umidità.

Il caro zio Rodolfo, buon'anima, continua ad avere il suo sorriso benevolo, anche se quella muffa deve dargli i reumatismi alla nuca.

***

I quadri ci sono cari: e non li guardiamo mai.

Dànno una nota di varietà, ma non ci sogneremmo certo di cambiarli di tanto in tanto.

Sarebbe destinata al fallimento completo una geniale ditta la quale si proponesse di noleggiare i quadri, ad uno privato, cambiandoli il 1° e il 15 di ogni mese o in circostanze speciali.

Eppure sarebbe così bello il poter decidere, con poca spesa:

— Oggi, che ho avuto un aumento di stipendio, voglio tutti principi e cardinali, sulle pareti di casa mia!

TODDI.

Maternità

Veniamo ora al vitto che deve seguire la nutrice: qui purtroppo manchiamo in un mare di pregiudizi. Ho visto delle povere donne tormentate, durante l'allattamento, da una quantità di proibizioni, ossessionate da precetti categorici: i cibi acidi non fanno bene, il riso non fa latte, niente verdura cruda, e chi più ne ha, più ne metta. Di modo che esse, costrette ad un nutrimento non gustoso e forse non di loro gradimento, raggiungevano rapidamente quello che appunto si voleva evitare, cioè la diminuzione e la scomparsa del latte. Anche questa volta la madre avrà ragione se lascierà dire, mangerà quello che le pare, e meno, ben inteso, che non le antiche, ma il medico, escluda per ragioni speciali qualche alimento.

Naturalmente la donna, che già prima della gravidanza aveva intolleranze per certi cibi, farà bene a non mangiarne neppure quando allatta, e questo è facilmente comprensibile, come è comprensibile che non è bene bere liquori o vino in quantità eccessiva. I medicamenti in generale passano in quantità minima nel latte; quindi ben di rado possono far male al lattante.

Non pare vi siano sostanze veramente galattogene, cioè che producano latte, o per lo meno non si conoscono con certezza: pare che il latte abbia una benefica azione, se è ben tollerato, la nutrice può quindi berne in abbondanza. E' consigliabile di non prendere purganti durante l'allattamento, specialmente se salini, giacchè sottraggono troppo liquido all'organismo a detrimento della secrezione lattea: se è necessario, si ricorra alla frutta cotta od ai clisteri.

Quando, malgrado tutto, il latte tende a diminuire (il che accade più facilmente verso il terzo, quarto mese), e la madre lavora fuori di casa per lunghe ore, bisognerà necessariamente ricorrere, per un poco d'aiuto, al latte di mucca, cominciare cioè quello che si chiama l'«allattamento misto»; ma dobbiamo ricordare che fin l'ultima goccia di latte materno dovrà essere utilizzato, perchè esso, anche se scarso, riuscirà sempre sommamente utile al bambino. Quanto latte di mucca si dovrà dare, toccherà alla bilancia a stabilirlo: si sottrarrà dal fabbisogno del bambino il latte materno che prende e la differenza rappresenterà la quantità di latte di mucca che si dovrà aggiungere. Se tale quantità è piccola, si somministrerà dopo ogni poppata col cucchiaio, se è maggiore, bisognerà sostituire una poppata al seno con una di latte vaccino, dato sempre col cucchiaio o col bicchiere. Siccome la secrezione lattea è più scarsa verso sera, sarà bene sostituire innanzi tutto la poppata della sera: se ciò non sarà sufficiente, si daranno due poppate, una al mattino, una alla sera. Naturalmente il latte sarà diluito secondo l'età del bambino e sterilizzato con le misure che darà in seguito per l'allattamento artificiale. Più sopra ho ripetuto che il latte vaccino va somministrato col bicchiere o col cucchiaio, mai col poppatoio, e la ragione è ovvia: il bambino succhia molto più facilmente il latte dal poppatoio che dal seno materno, allora per pigrizia (i bambini più nascono coll'istinto di ottenere il maggiore rendimento col minimo sforzo) finirà di rifiutare il seno o di succhiare troppo blandamente, il latte scomparirà e l'allattamento diventerà così del tutto artificiale, il che è da evitarsi.

[illegible].

La cucina e la dispensa

Il brodo

Non è più grasso che di magro, è più saporito come tutto ciò che ne contiene, ma è sempre la base, se non indispensabile, considerevole di ogni ricco di minestra. Però di brodo fatto con carne fresca e non con estratto. Per averlo nelle migliori condizioni bisogna scegliere un buon pezzo di carne grassa e non credere che le ossa facciano il brodo buono. Le ossa insaporiscono la gelatina. I pezzi più adatti sono la spalla, il petto, il fianchetto, la punta della culatta. Per ogni chilogrammo di carne occorrono due litri di acqua fredda. Si pone la carne in una pentola con l'acqua e si mette a cuocere a fuoco moderato. L'acqua, riscaldandosi adagio, agisce sulle fibre della carne e dissolve le materie albuminoidee che esse contengono e che devono essere schiumate. Mentre l'acqua, sta per bollire e bene versare di quando in quando nella pentola qualche cucchiaiata di acqua fredda nella pentola che aiuta a liberare la carne di tutte le sue impurità. La schiumatura dev'essere fatta con gran cura. Schiumata la pentola, si aggiunge un mezzo sedano, carota, cipolla, prezzemolo, ecc., per aromatizzare il brodo. Dopo di che si fa bollire adagissimo. Quando la carne è cotta, si leva, si mette in una pentola piccola, si copre con un po' di brodo e si tiene in caldo. Il brodo dalla pentola grande si strasa accuratamente, e sarà un buon brodo.

Gli agnolotti

Gli «agnolot» come in «fondua» o la «bagna cauda» formano i capisaldi, giustamente vantati della cucina piemontese. Gli agnolotti — che taluno chiama ancor oggi «agnelotti» e «agnelletti» — traggono il loro nome dall'agnello della cui carne soltanto usavasi confezionare il ripieno. (Ora invece, come dirò in seguito, qualunque sorta di carne può servire a lo scopo).

Non stupitevi, gentili lettrici, se vi parlo di un piatto ghiottissimo è vero, ma tanto noto che parrebbe inutile di farne cenno. Ma ne voglio parlare perchè i mistri nati e comuni si trascurano talmente che più non si riconoscono. Nè vogliate confondere gli agnolotti con i ravioli, cappelletti, tortelli, ecc.: tra i primi e questi, c'è una differenza sostanziale come tra i brillanti veri e quelli falsi. Ecco pertanto gli:

AGNOLOTTI ALLA PIEMONTESE

Prendete della carne arrosto (volendo potreste usufrurre di avanzi come arrosto, lesso, selvaggina, ecc.) privatela dei nervi e degli assiemi, e tritatela fino o pestatela. Tritate della verdura lessata, e fatela friggere «elegantemente» nel burro per un minuto o due, aggiungete poi la carne tritata e tenete il tutto al fuoco per un paio di minuti. Togliete dal fuoco e mettete in un piatto con del formaggio, un po' di mollica di pane bagnata nel fior di latte e cotta un momento per renderla più spessa, un po' di prezzemolo fritto nel burro, sale, pepe, spezie, e delle uova intiere (cioè con bianco e tuorlo) e mischiate tutto con molta cura.

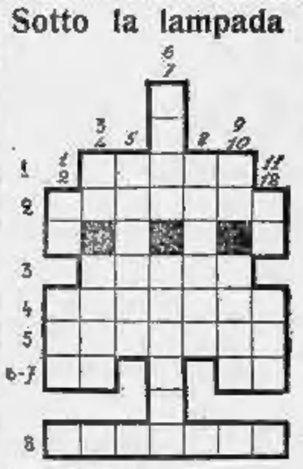
Fate una pasta con mezzo kg. di farina bianca, 30 grammi di burro, un uovo intiero, un po' di sale e dell'acqua quanta ne occorre perchè la pasta risulti un po' molle e cedevole al tatto. Spolverizzate di farina l'asso su cui lavorate e stendete la pasta formando un foglio spesso un po' più della carta. Tagliatelo in due parti eguali e bagnatele con una penna intrisa in uova sbattute. Fate con il ripieno tanti mucchietti grossi come nocciuole, egualmente distanti ed in linea retta sopra una parte del foglio e con l'altra coprite, premete con le dita all'interno e tagliatelì quadri o rotondi.

Gettateli in acqua salata e bollente, e fateli cuocere adagio che restino interi. Cotti teneri, sgocciolateli bene, metteteli in un piatto con formaggio e spezie e serviteli con sugo di carne e burro fritto di color biondo.

Bodino economico

Frullate due uova con due cucchiaiate di zucchero e aggiungete circa mezzo litro di latte e 100 grammi di uva passa. Immergete in questa crema una pagnottina affettata lasciandovela qualche minuto. Imburrate bene uno stampo e poncie nel fondo uno strato di pane coperto con polvere di cioccolatte e pezzetti di burro, sopra un altro strato di pane cioccolatte e burro e così via sino al riempimento dello stampo. Fate cuocere un'ora a «bagno maria» avvertendo che l'acqua non spruzzi intensamente.

Sotto la lampada



ORIZZONTALI:
1. Quieta morbosa; 2. Sotto i nostri piedi; 3. Granducato e famiglia principesca germanica; 4. Abitante della Curlandia e della Livonia; 5. Inventò la piega dei pantaloni... e divenne re; 6. Di cemento mura ammantellata; 7. La fine di Poppea; 8. E' qualcosa meno del giardino, ma è così piena di sole!

VERTICALI:
1. Così diceva allo Zar l'ultimo dei suoi sudditi; 2. E' bello come Sono di domenica un po' fiero!; 3. Dubbio; 4. Cantare; 5. Selvaggio; 6. Califfo che succedette a Maometto; 7. E' vostro amico e vi dà le notizie ogni mattino; 8. Il più vecchio; 9. Dentro; 10. Catena montana sterminata; 11. Gentiluomo inglese; 12. Grande istituto benefico del Regime.

A TUTTE LE SIGNORE

che ci invieranno la soluzione esatta del gioco più sopra riportato entro **lunedì** *27 febbraio faremo pervenire un* **DONO SORPRESA** *certo graditissimo.*

Le risposte debbono essere indirizzate a

«LA STAMPA» - Sezione Giochi Via Davide Bertolotti 8 - Torino.

Come faccio?

Colorazione artificiale dei fiori

Si immerge l'estremità del gambo del fiore nel bagno di tintura. Per capillarità l'acqua sale su per il gambo e dopo alcune ore la materia colorante penetra nei petali o ci si fissa. La colorazione non si ottiene così immergendo tutto il fiore nel bagno o tanto meno bagnandolo all'esterno con la soluzione colorata: è indispensabile che l'assorbimento si faccia nel modo indicato, per capillarità.

La colorazione verde si ottiene con il «verde brillante». Il colore violetto si ottiene con il violetto di anilina. Per il rosa si usa il rosso di anilina o fucsina. Queste materie coloranti si adoperano in soluzione più o meno diluita secondo la gradazione che si vuol ottenere.

Le viole mammole diventano rosa immergendone per mezz'ora lo stelo in acqua satura di sale da cucina e con l'aggiunta di una piccola quantità di salnitro.

Le violette immerse nel petrolio e poi lavate in acqua tiepida diventano di un bel colore giallo.

Con questi procedimenti si ottengono dei colori assai vivaci, ed i fiori conservano la loro freschezza ed il loro profumo.

GLI SPORT

Aspetti tecnici del calcio nel Nord dell'Europa

All'appassionato che fin dagli anni dell'anteguerra abbia seguito con attenzione il movimento calcistico dei diversi stati d'Europa, un viaggio nei paesi del Nord porge interessante materia di confronto fra il passato ed il presente.

Nell'anteguerra, venti o venticinque anni or sono, il primato tecnico del calcio continentale europeo era nelle mani di tre paesi: Danimarca, Belgio ed Olanda. Si era ai primi tentativi ed ai primi passi, a quel tempo, in fatto di rapporti e di competizioni internazionali, ma i tre stati che abbiamo citato già possedevano una organizzazione, vantavano un'esperienza, avevano una linea di condotta. Fruivano, quasi tre Stati, del vantaggio, allora enorme, della vicinanza all'Inghilterra. Nell'aprile del 1907 già aveva avuto luogo all'Aja un incontro Olanda-Inghilterra. Prima dello scoppio della guerra mondiale i rappresentanti del calcio britannico — allora la squadra nazionale inglese che veniva presa in considerazione per la bisogna era quella dei dilettanti, ma a quei tempi i dilettanti davano dei punti ai professionisti —, i rappresentanti del calcio britannico dicevamo, già avevano incontrato cinque volte la Danimarca, sette volte il Belgio e la bellezza di nove volte l'Olanda. Noi cominceremo nel maggio prossimo. Particolare interessante per coloro che sanno quanta pena e quanta fatica occorrano al giorno d'oggi per venir ospitati in Gran Bretagna, le tre squadre nazionali che abbiamo menzionato giuocarono in quell'epoca a Londra od in altre città inglesi, in quattro o cinque occasioni per ognuna.

Il valore di un tempo

I frequenti contatti coi maestri del giuoco portarono d'un balzo i calciatori danesi, belgi ed olandesi alla ribalta. Alle prime Olimpiadi nel corso delle quali venne organizzato un torneo calcistico, nell'ottobre del 1908 a Londra cioè, la Danimarca terminò al secondo posto, dietro l'Inghilterra, non facendosi battere che per due a zero in finale, ed al terzo posto si classificò l'Olanda. Nel torneo olimpico seguente, quello di Stoccolma del giugno 1912, la finale vide ancora la Danimarca e l'Inghilterra di fronte con la vittoria della seconda nuovamente per due punti di distacco — chè 4 a 2 fu il risultato — ed al terzo posto ancora una volta si classificò l'Olanda. Il Belgio non aveva partecipato nè alla prima nè alla seconda manifestazione: esso prese parte però alla terza, quella del 1920 ad Anversa, e terminò vincitore, mentre l'Olanda finiva al quarto posto.

Era vera e propria forza tecnica quella che risiedeva nelle tre compagini nazionali belga, danese ed olandese. Chi scrive queste note ha davanti alla memoria l'incontro Danimarca-Inghilterra delle Olimpiadi del 1912 come uno dei più belli e dei più avvincenti a cui egli abbia mai assistito. L'Inghilterra, capitanata da Woodward, giuocava bene, lo si sapeva, ma la Danimarca aveva in campo un «undici» composto di uomini tutti dalla struttura atletica, bei giovanottoni che tenevano i novanta minuti a velocità strabiliante, duri, forti, sicuri sulla palla, uniti, concordi nello stile e nei sistemi. Ne facevano parte quel gigante di Middelboe che trovammo a Londra, florido commerciante, nel dicembre scorso in occasione della gara Inghilterra-Austria, ed il terzo Hansen che dovevamo — ahimè — incontrare come arbitro alla fine della stagione scorsa a Budapest, nella partita del fango e dei calci di rigore.

Per quanto concerne il Belgio, basti pensare che al momento in cui i «Diavoli Rossi» riportarono la vittoria nel torneo olimpico, la loro squadra era formata da undici giuocatori tutti del valore di quel Van Hege che aveva per tanti anni fatto da maestro in Italia. Struttura più snella che nel caso dei danesi, quasi mingherlina, ma classe in tutti, maestria sulla palla, senso tattico sviluppatissimo, Armand Swartenbroeckx, Emil Hanse, Robert Coppée, Louis Van Hege, Jean Debie: una generazione di autentici campioni che durante la guerra diletto i soldati di quattro nazioni giuocando nelle retrovie e nei momenti di tregua sotto il nome di «Front Wanderers», gli «erranti del fronte».

Quello il passato luminoso. Il presente è noto. La Danimarca più non giuoca che in forza. L'Olanda ed il Belgio più non sono pericolosi se non in casa propria: essi sono divenuti dei caratteristici esponenti del giuoco veloce, sbrigliato, travolgente, privo però di vero e proprio contenuto tecnico.

Tre anni or sono, quando gli Azzurri si presentarono allo Stadio di Amsterdam e vi fecero quella che si può definire un'ottima partita, il giuoco degli olandesi fu nullo. Parlando con Hirschmann, l'allora segretario della Federazione Internazionale si metteva le mani nei pochi capelli che ancora aveva al solo ricordo dei tempi dell'anteguerra. Dieci giorni or sono, quando gli Italiani si allinearono allo Stadio municipale di Bruxelles, i belgi non seppero mettere in mostra nè tecnica nè tattica alcuna d'attacco degne di menzione. Van Hege pensava al 1914 ed al 1920 come si pensa ai tempi felici nella miseria. Miseria di giuoco, s'intende.

La crisi attuale

E', essenzialmente, assieme al valore dei singoli, la concezione sana del giuoco d'attacco che è scomparsa nelle squadre nordiche. Le due cose sono strettamente collegate l'una all'altra; manca la possibilità di escogitare un piano e di tracciare un sistema perchè v'è deficienza assoluta di esecutori virtuosi e capaci. E viceversa. Il giuoco d'attacco che praticano i «rossi» di Bruxelles e gli «arancioni» di Amsterdam, è tutto palla in avanti e via di corsa in quattro o cinque: vedasi il secondo punto belga dell'incontro con l'Italia quando tre o quattro attaccanti giuocarono quasi contemporaneamente sulla palla e di liberare da parte dei nostri difensori non si potè più parlare. Quando le azioni offensive nordiche non hanno questo slancio in avanti, esse perdono subito ogni forza penetrativa: si trasformano in movimenti in linea privi di ogni efficacia. Ha perduto d'intelligenza in modo impressionante questo giuoco belga-olandese. Il solo punto in cui esso ha conservato doti che denotino cervello, ha carattere difensivo, anzi distruttivo: la risorsa del fuori giuoco. Vi ricorrono con frequenza ed insistenza tanto i belgi quanto gli olandesi. Ad Amsterdam fu Denis che fece diventar matti l'allora reputa Mesirz e l'anziano Orsi, a Bruxelles fu Dedeken che fermò i nostri attaccanti per una ventina di minuti o più. Questo particolare a parte, il resto è attività che può bensì mettere in pericolo il risultato di una giornata, che scombussola e si fa temere, ma che è povero di idee, di ordine, di sistema, di tutto quello che può essere considerato come vera tecnica.

Quali le cause di così grave decadenza?

I dirigenti, i tecnici, gli appassionati dei paesi interessati si pongono da anni in tono assillante questa domanda, senza che alcuna risposta chiara e di valore probativo sia stata finora data da alcuno.

Gli è che il problema è ben complesso. Vi sono dei periodi, nel cammino che un paese percorre in un dato genere di attività sportiva, in cui la vena pare esaurirsi, i campioni più non balzan fuori dalla massa come spontaneamente generati, gli uomini di classe più non si vedono: il tono generale decade, il lavoro diventa confusionario, la macchina non funziona che a stento. E' come se lo sport di quel dato ramo avesse detto quanto era in grado di dire e poi si fosse assopito, esausto per lo sforzo compiuto. Si può tentar quanto si vuole, ma, in quei periodi, la cosa che si ha a risalire, è immensa. Si fa presto a decadere: è ritornar in alto che è difficile quando il male, durando da anni, è diventato cancrena.

Le cause del decadimento

Le cause che han portato ad un così profondo abbassamento del livello tecnico del giuoco, sono molteplici. A volerci soffermare sul Belgio e sull'Olanda, uno dei motivi che balza agli occhi è quello delle condizioni in cui il giuocatore deve svolgere la propria attività: la questione del professionismo.

Il professionismo è all'indice, sì nel Nord. Braine, il famoso centro attacco ed il miglior prodotto della generazione ultima, dovette abbandonare il Belgio e rifugiarsi a Praga, se volle un soldo di retribuzione per le sue prestazioni come calciatore. Due anni fa un altro famoso giuocatore, nel quale un dirigente aveva aperto un bar, fu posto al bivio: o mollare il bar o cessar di giuocare. Preferì vivere, e cessò di giuocare. A Bruxelles dieci giorni or sono, metà della squadra belga lasciò il banchetto per prendere i treni della notte, chè al mattino attendeva infallantemente il lavoro. Segno di dilettantismo lodevole negli uomini, ma pericoloso come obbligo e come sistema di organizzazione.

In tempi di crisi economica, diventa rara come l'erba betonica la persona che, per il puro amor dell'arte, possa disporre di tanto tempo quanto occorre per perfezionarsi, per diventare un campione. Ognuno pensa a cavarsi d'impiccio, a vivere innanzi tutto. Per lodevole, ideale che sia, il tipo del giuocatore-dilettante va scomparendo, e per poco desiderabile che sia il giuocatore-professionista va imponendosi come una necessità. Il professionismo diventa, coll'evoluzione, in certe circostanze ed in certi periodi un male necessario, se mai. Chè resta a dimostrare se sia poi veramente un male che un uomo specializzato in un dato genere di attività, ricavi da vivere dall'opera che è frutto della sua applicazione, della sua forza e della sua intelligenza. Purchè lo si sappia e lo si faccia alla luce del sole, e poi l'onestà e la correttezza dello *sport* non vi hanno nulla a che vedere.

In uno sport come quello del calcio, senza specializzarsi non ci si può imporre, e non è possibile specializzarsi quando le circostanze di tempo e di luogo sono contrarie. Di certi mali che affliggono il praticante, è qualche volta utile cercare la ragione nell'organizzazione, che inquadra, che fa da ambiente; che offre vie e possibilità.

VITTORIO POZZO.

La prossima adunanza del Direttorio della F. I. G. C.

Roma, 22 notte.

Il Direttorio della Federazione italiana giuoco calcio è stato convocato in seduta per venerdì 24 corrente mese, per discutere il seguente importante ordine del giorno: 1) rapporti internazionali; 2) scuole allenatori; 3) reclamo del Catania (gara Niscosia-Catania del 18-12-32); 4) esposto Bologna F. C. (gara Bologna-Milan del 15-1-33); 5) reclamo A. S. Roma (gara Roma-Genova del 15-1-33); 6) reclamo Pro Guastalla (gara Guastalla-Mirandolese dell'8-1-33); 7) reclamo Fortitudo di Roma (gara Fortitudo-Rieti dell'8-1-33); 8) reclamo Empoli F. C. (gara Empoli-Montevarchi); 9) esposto Dopolavoro Fantoni e Panchi di Firenze (seconda categoria U.L.I.C.); 10) esposto Andrea Doria di Genova; 11) vertenza Milan-Messina (cessione giuocatore Sternisa); 12) esposto giuocatore Pietroboni Silvio dell'Ambrosiana Inter; 13) casi vari di giuocatori; 14) richiesta Società Sportiva Lazio; 15) esposto dell'allenatore Koenig dell'Associazione Calcio Messina; 16) domande di affiliazione; 17) cambiamento di denominazioni; 18) varie ed eventuali.

La regata a vela a Juan les Pins

Nizza, 22 notte.

A Villa di Juan les Pins si è svolta oggi la terza giornata delle regate internazionali. Ecco i risultati gara per «yachts di sei metri»: 1. A.A.A.A., del signor Vett; 2. Vanna, del signor Bidusso di Genova; 3. Lina, della signora Rheims; 4. Vicky, del signor Rosasco di Genova; 5. Whisky, del signor Bruzzo di Genova.

Le gare invernali delle truppe alpine

Al 5° Alpini la gara staffetta

Gardenecchia, 22 notte.

Malgrado l'improvviso abbassamento della temperatura durante la notte, il tempo si è mantenuto discretamente coperto stamane e la neve, buona ed abbondante sulle pendici del Colomion, ha favorito lo svolgimento della odierna gara a staffette tra i nove Reggimenti Alpini ed i tre Reggimenti di Artiglieria da montagna. La pista partiva dalle trincee Hippolitres, toccava la vetta del Colomion, di dove, parte in piano parte in salita, si portava alle trincee di Hisa; di qui scendeva al punto di partenza; in totale un percorso di 25 chilometri con circa 1000 metri di dislivello, diviso in 6 frazioni.

Alle 9 precise S. E. Manaresi, Sottosegretario al Ministero della Guerra, dava il via ai 12 componenti la prima frazione. Dalle trincee Hippolitres si poteva seguire magnificamente lo svolgimento della gara grazie ad un completo e perfetto sistema di collegamento radiotelefonico impiantato dai tenenti Incisa e Bellotti del 3.o Alpini.

Il comando della corsa era preso sin dal principio dal concorrente del 5.o Alpini che al cambio del Colomion precedeva quello del 7.o Alpini per 50"; seguivano nell'ordine il 3.o Alpini, il 2.o da montagna, il 4.o Alpini, il 3.o Alpini, il 1.o Alpini. Al quarto controllo, trincee Hisa, punto culminante della salita, era ancora in testa il 5.o Alpini; nelle posizioni retrostanti seguivano il 7.o Alpini, il 2.o da Montagna, il 4.o Alpini ed il 3.o Alpini. Nella frazione di discesa le posizioni rimanevano quasi inviolate. La staffetta del 4.o Alpini cercava di diminuire il distacco; ma era sorpassata a una volta da quella del 3.o Alpini che veniva così a classificarsi al quarto posto.

Erano presenti alla partenza ed all'arrivo E. E. Manaresi, Sottosegretario alla Guerra, S. E. il generale Bailler, comandante il Corpo d'Armata di Torino, S. E. il generale Bobbio, ispettore delle truppe alpine, ed i generali Canale, Gerbino e Negri; i colonnelli comandanti di Reggimento ed una larga rappresentanza di ufficiali superiori. Cronometristi i capitani Borda e Diasegna.

Ecco i risultati tecnici: 1) 5.o Reggimento Alpini in 1 ora 46' 10"; 2) 7.o Reggimento Alpini in 1 ora 47' 35"; 3) 2.o Reggimento Artiglieria da montagna in 1 ora 50' 5"; 4) 3.o Reggimento Alpini in 1 ora 50' 24"; 5) 4.o Alpini in 1 ora 51 25"; 6) 3.o Alpini in 1 ora 56' 20"; 7) 3.o Regg. Artiglieria da montagna in 1 ora 57' 12"; 8) 2.o Reggimento Alpini in 1 ora 57' 17"; 9) 1.o Reggimento Alpini in 1 ora 58' 23"; 10) 3.o Alpini in 2 ore 0' 57"; 11) 3.o Alpini in 2 ore 1' 26"; 12) 1.o Artiglieria da montagna in 2 ore 4' 41".

I campionati nazionali dei Giovani Fascisti

San Candido, 22 notte.

Abbiamo lasciato stamane Belmonte, precedendo il grosso dei partecipanti, e siamo giunti a San Candido nel pomeriggio: nessuna traccia di neve nella vallata del Brennero; solo verso Brunico scorgiamo qualche chiazza di neve, trasfatta dalle scirocco che in questi giorni soffia violentissimo.

Ironia della sorte che, mentre estrusiva con abbondanti nevicate i passi ed interrompeva le comunicazioni stradali e ferroviarie nelle provincie emiliane, dava all'Alto Adige l'aspetto lieto della primavera! Da Monguelfo il bianco elemento indispensabile agli sciatori andava aumentando, fino a raggiungere i cinquanta centimetri a San Candido.

A Dobbiaco sono saliti sul treno gli olimpionici Bonomo e Canova, provenienti da Cortina; specie il primo, da noi interrogato, si è dimostrato poco soddisfatto dei risultati ottenuti ai campionati nazionali, in confronto a quelli mondiali di Innsbruck. Entrambi parteciperanno alla gara combinata di fondo e salto ed alla gara di salto.

San Candido si presenta in una veste del tutto insolita: questa quieta cittadina ai confini dell'Austria, ha assunto l'aspetto gioioso dei grandi avvenimenti: pavesata dei tricolori, reca, con un grazioso arco issato a capo della via principale, il saluto alla giovinezza italica qui convenuta per cimentarsi in una prova di ardimento.

Domani il campionato si inizierà con la prova individuale di discesa libera; il numero degli iscritti raggiunge la cifra considerevole di 250, molti di questi, però, non saranno alla partenza, per non compromettere le gare di maggiore importanza.

Il percorso della discesa, comunicatoci stasera dalla giuria, si svolgerà dal Ghisioni alla Rocca Baranci, ad un'altezza di circa 1700 metri: il primo tratto abbastanza rapido e non privo di difficoltà, su un terreno sparso di pini, porta a Tre Prati: da questa località, per una strada secondaria di montagna, raggiunge i Bagni di San Candido in una scorciatoia che permette velocità considerevoli, su un terreno completamente libero e raggiunge la strada che porta a Sesto, dove è il telone di arrivo, superando in 4 chilometri un dislivello di 500 metri.

I concorrenti partiranno con intervallo di mezzo minuto, nell'ordine risultante dal sorteggio effettuato questa sera. Non verrà ammesso il frenaggio con i bastoncini e vigerà il regolamento della F. I. S.

Non è possibile formulare a priori un pronostico, specie in una gara di discesa, dove molti sono i coefficienti estranei che possono falsare i singoli valori individuali. Tuttavia ristretta è la cerchia di coloro che possono aspirare alla vittoria; tra questi segnaliamo Casebacher, vincitore della gara dell'anno scorso, Prann Luisi e Demeta Vincenzo, Steinmager, Pitzcheider ed i torinesi Eydallin e Faure.

Le condizioni della neve sul percorso sono ideali: lo strato di neve che è venuto a cadere su quella diacciata renderà velocissima la gara.

Questa sera sono qui giunte tutte le autorità della provincia ed i membri della giuria; di questa fa parte anche il Segretario Federale dell'Urbe, Nino D'Aroma.

Disco sul ghiaccio

Due nette vittorie americane nei campionati mondiali a Praga

Praga, 22 notte.

Sono oggi continuati gli incontri di semifinale per il campionato mondiale di disco sul ghiaccio, di cui diamo qui notizia.

Cecoslovacchia-Polonia 1-0. — Gioco molto veloce, con continui reciproci attacchi. Il portiere polacco è stato chiamato ad un duro lavoro per impedire un maggior punteggio avversario.

Stati Uniti-Svizzera 7-0. — Il punteggio dimostra chiaramente la grande diversità di classe delle due squadre. Si è notata, tuttavia, la durezza del gioco americano.

Germania-Ungheria 4-0. — La squadra germanica ha avuto buon gioco contro gli ungheresi, stanchi forse dell'estenuante lotta sostenuta ieri sera contro l'Austria.

Stati Uniti-Polonia 4-0. — Partita non eccessivamente combattuta, data la grande diversità di classe delle due squadre. Nel primo tempo gli americani hanno segnato tre «goals», e, nella terza ripresa, il quarto.

Il canottaggio dopolavoristico in Piemonte

Parlar di canottaggio dopolavoristico, disciplinato ed inquadrato in una Federazione ecc. in un tempo non lontano, un pio desiderio, ma no.

La Federazione italiana di canottaggio a sedile fisso, sorta anni or sono col preciso scopo di organizzare i canottieri isolati in una Federazione sportiva, esisteva puramente sulla carta, ma in atto mancava l'organismo.

La Delegazione regionale piemontese della F. I. C. S. F., dopo la compilazione dello statuto e del regolamento generale della Federazione, approvato dalla Confederazione centrale sportiva dell'O. N. D. di Roma, ha iniziato la propaganda nei diversi centri remieri della provincia e, dopo un anno di vita, può contare ben 25 Dopolavoro affiliati che hanno svolto una attiva propaganda organizzando gite, crociere e manifestazioni remiere di carattere agonistico, sempre su imbarcazioni a fondo piatto.

Il numero dei dopolavoristi piemontesi iscritti alla Federazione ha raggiunto il migliaio ed il tesseramento, che quest'anno sarà diviso in tre categorie, promette un forte aumento. La provincia di Torino, centro remiero, specialmente per l'uso delle imbarcazioni fluviali a punta ferrata, ha dato il maggior numero di affiliati e promosse le migliori manifestazioni. Cinque sono state le riunioni a Torino, Moncalieri, Carignano e Avigliana, riunioni che hanno portato vera entusiasmo nelle zone di svolgimento, chiamando a raccolta tutte le forze giovanili locali per iniziarsi a quelle competizioni che prima erano riservate ai campioni del remo. Dura, ma magnifica la prova di quattro dopolavoristi del Dopolavoro del Circolo Rionale Fascista Scarsaglio, che con pochissimi mezzi e con una imbarcazione normale a sole, effettuarono nel mese di luglio, la crociera Torino-Venezia.

In seconda linea viene la Provincia di Vercelli, che, anche non avendo organizzato manifestazioni remiere di carattere provinciale, nei diversi tipi di imbarcazioni a sedile fisso, ha effettuato gite e crociere sul tipo a otto rogatori e in sandolino, quali la Vercelli-Valenza, la Vercelli-Palestro e la Vercelli-Venezia.

Torino organizza cinque gare a punta ferrata di mezzo fondo e di velocità nelle zone di Moncalieri, Carignano e Avigliana, il primo campionato provinciale dopolavoristico comprendente tutti i tipi di imbarcazione, ed una crociera Torino-Venezia da svolgersi nel mese di agosto. Vercelli organizza tre gite a Palestro, Pavia e Valenza, ed una crociera in sandolino a Venezia. Novara organizza una serie di manifestazioni remiere di preparazione a Omegna, Stresa, Intra, Arona e Novara ed il primo campionato provinciale a Omegna, manifestazione che valorizzerà la magnifica località richiamando tutti gli affezionati dello sport remiero dopolavoristico. Alessandria organizza nel mese di luglio il campionato alessandrino su imbarcazioni a due remi, ed il campionato provinciale di sandolino, nel mese di agosto il campionato provinciale su tutti i tipi d'imbarcazioni a sedile fisso.

Anticipazioni sulla "Mille Miglia,,

Renzo Castagneto si sbottona un poco — Avremo le coppie Nuvolari - Borzacchini, Varzi - Fagioli, Caracciola-Chiron, Stock-Brauchek? — Innovazioni regolamentari ed audaci esperimenti

Bologna, 22 notte.

Da quando Renzo Castagneto, sulle soste degli HP, si è messo ad organizzare mieta alla ormai celeberrima l'Averna delle Mille Miglia *di Brescia c'è da scommettere che qui a Bologna non c'è che un posto sul quale il dinamico organizzatore potrà cessare scoperto!*

Ci hanno detto: questa mattina era in via Rizzoli. Ci sembra anche che fosse diretto da Maserati; provi a cercarlo.

Le ricerche non furono tanto lunghe; dopo una mezz'ora, lo scoprivamo in compagnia del comm. Jani, del R.A.C.I., chino su di un piatto di elegantissimi funghi trifolati in un cantuccio del Pappagallo.

Nella sala discreta, avvolta da cortesi penombre, un via vai di camerieri, clienti che assaporavano le specialità che fecero scrivere pagine memorabili perfino a qualcuno geniale di Alfredo Oriani, un'aria di intimità diffusa in ogni cosa.

Ah! come è bello parlare di battaglie motoristiche, quelle battaglie che vivono tumultuose quando l'ora avanza, e anche quando si gela, nella pacifica tranquillità di un ristorante! Il rombo lontano dei motori sembra attutirsi nei tappeti, ed anche la più aspra lotta si ingentilisce, si spoglia del loro contenuto di passionalità. L'orrore dei piloti diventa, in altre parole, una cosa alla mano, che si affronta all'amichevole.

Mille Miglia eccezionale!

— Quest'anno la Mille Miglia sarà eccezionale, più appassionante delle edizioni che l'hanno preceduta! — ci dice Castagneto.

— Sempre così — azzardiamo. — Ogni anno la Mille Miglia supera le precedenti. Ogni anno è la migliore, ogni anno...

— Esatto. Non fu sempre migliore la Mille Miglia? Dalla prima edizione all'ultima non c'è una differenza di una trentina e più di chilometri alla media? I concorrenti non sono aumentati a diecine? E non sono anche aumentati i concorrenti stranieri? E, di fronte alle prime entità, contro le quali Franco Mazzotti, Aymo Maggi, io ed anche La Gazzetta dello Sport, che la patrocinò, si dovette lottare non soraro poi sempre più ampi, più entusiasti ed anche più affettuosi riconoscimenti?

Quest'anno poi il R.A.C.I., conscio della enorme importanza sportiva, nazionale e tecnica della Mille Miglia, ha voluto assumerne direttamente l'organizzazione e il patrocinio. L'on. Parisio, commissario del Governo al R.A.C.I., è, infatti, un entusiasta della «Mille Miglia».

— Nell'ufficina di Maserati — azzardiamo — si prepara qualche cosa di speciale?

Infatti, dopo l'annuncio della calata in massa degli inglesi, che alla Mille Miglia manderanno una squadra di Midget montate dai più celebri campioni di oltre Manica, lord Howe e sir Birkin, può riuscire interessante sapere che cosa preparà Maserati per contrabattere l'azione offensiva delle celebri vetturette inglesi.

— Da Zagato — risponde Castagneto — si sta già carrozzando una Maserati 1500. Sarebbe destinata a Rosa e a un professore romano, appassionato sportivo ed acquirente della macchina, che, insieme a Rosa, farebbe la Mille Miglia. Poi ci sono anche le Maserati 1100... Fra queste vetture e le Midget il duello avrà certo interessantissimo.

Veniamo ora ai «cannoni»!

— E gli assi, Castagneto, che cosa faranno?

— I «cannoni» vuoi dire. Quelli cominciano a farsi avanti. Dalla Germania giungono notizie della sicura partecipazione di Hans Stuck; il celebre scalatore tedesco di montagna, che farebbe coppia con Brauchek, il quale, per chi ha memoria, nell'ultima Mille Miglia, sino a Firenze tenne secondo posto. Monteranno Mercedes. Da alcuni giorni intanto, ad Arona, Chiron è ospite dei coniugi Caracciola e, se su di o l'altro mi capitasse l'iscrizione di Louis in coppia con Caracciola su di una Sc.2336 Alfa Romeo, non sarei certo stupito...

Negli occhi di Castagneto, brilla una luce maliziosa. Tentiamo allora un colpo.

— Certo che una coppia Caracciola-Chiron, dovrebbe dar noie serie al formidabile schieramento della Scuderia Ferrari!

— Certo, certo. La Mille Miglia non è forse la corsa degli imprevisti? E' una corsa lunga, la Mille Miglia... e l'anno scorso, ai via, chi avrebbe detto che il conte Trossi all'arrivo sarebbe stato secondo? Partiranno, infatti, Caracciola, Nuvolari, Campari, Borzacchini, Varzi. Eppure; una disgrazia a uno, un accidente all'altro, la coppia Trossi-Brivio quasi quasi vince la corsa! Oggi, intanto, proprio qui a Bologna ha sentito parlare nientemeno che di due coppie: Nuvolari-Borzacchini e Varzi-Fagioli. I primi su Alfa 2336 e gli altri su Maserati 1500. Sono notizie che meritano conferma, intendiamoci, ma intanto corrono... Non sappiamo che cosa rispondere. Che la Mille Miglia si avvii a diventare la corsa degli assi accoppiati? Non lo crediamo. Come tutte le corse lunghe e piene di imprevisti, chi conserva in fianco il suo asso è sempre un meccanico. In caso di accidente o di guasto, il pilota riposa, guarda, mangia o fuma ed il meccanico lavora attorno alla macchina ferita come il buon medico al letto dell'infermo. Oggi poi, se si può vincere la Mille Miglia, si deve prendere il volante a Brescia e lasciarlo nuovamente a Brescia. Così almeno fecero nel 1930 Nuvolari, nel '31 Caracciola e Fano, scorso Borzacchini! Non passati i tempi dei: — Gli stanco? Fatti in là che guido io, allora!

«In questa faccenda di accoppiamenti lo stesso è dato in genere maggiore della coalizione coppia Varzi-Fagioli. Se Varzi che corre a Maserati o Fagioli che fa il suo ingresso in Bugatti? La faccenda è complessa. Pare, infatti, che Achille Varzi, non solo pilota di gran classe, ma anche ragazzo che ha la testa sulle spalle, si sia riservato una certa libertà d'azione. Avrebbe, così, un impegno con Bugatti per due o tre corse da farsi con la vettura nuova, e questo impegno potrebbe cessare se la suddetta vettura risponderà alla bisogna. Secondo quanto si afferma, Achille Varzi non vorrebbe saperne ad un filo dell'annata nuova.

Vetture utilitarie

— La Mille Miglia è sempre stata una corsa che, pur dando degli indirizzi tecnici, ha pur dovuto tener conto della realtà motoristica del momento — riprende Renzo Castagneto. — Questa edizione offrirà alla Ballilla, la vettura utilitaria che al rallye di Montecarlo ebbe così brillante successo, di dimostrare in pieno le sue eccellenti possibilità.

Il problema delle vetture utilitarie è un problema che si affaccia minacciosamente a tutte le edizioni della Mille Miglia. Per i «cannoni» questa immensa teoria di piccole macchine sono un impaccio, e stirlano di toglierla loro dai piedi, o di farle partir dopo. Ma gli organizzatori della grande prova bresciana non si sentono di togliere alla Mille Miglia questo motivo di interesse tecnico che pur sempre la categoria delle «utilitarie» rappresenta. Il progresso è compiuto, infatti, di molte unità, di alcune di quante unità si chiama pure «studio dell'utilitarismo nella vettura automobile».

Quest'anno, a quanto Castagneto ci dice, larga sarà pure la partecipazione delle vetture utilitarie. I premi non mancano e la Mille Miglia, che è un meraviglioso saluto dell'opera alacre alla gloriosa e sonante primavera italiana, invoglierà molti a combattere la loro bella e dura battaglia.

Tutto ciò a non perdere di vista gli scopi. C'erano di quelli che, a vederci passare vicini Nuvolari, Caracciola, Borzacchini, Campari e Varzi, spingevano freneticamente l'acceleratore e... sballavano. Altri agitavano la mano in un gesto di amichevole saluto. Ed arrivavano poi a Brescia. Con un po' di calma, ma arrivavano, e alla Mille Miglia, come nella vita, in fondo è quello che più conta.

CARLO BRIGHENTI.

Carburante gratuito ai primi iscritti al «Raduno dei Centauri»

Roma, 22 notte.

Le iscrizioni al Raduno dei centauri sono aperte. Esse devono essere redatte su apposito modulo e inviate direttamente al Reale Motoclub Italia (Roma-Stadio nazionale) accompagnate dalla tassa di L. 10. Il modulo di iscrizione potrà essere richiesto alla sede provinciale o sezionale del Reale Automobile Club d'Italia; alle Federazioni provinciali del P.N.F. (ufficio sportivo) alle Case costruttrici di motociclette; agli agenti generali di macchine estere, a tutti i rappresentanti di case motociclistiche nazionali ed estere. Ai primi mille motociclisti che invieranno le loro iscrizioni nelle forme dovute e non oltre il 12 marzo 1933-XI, il R.M.C.I. servirà gratuitamente il carburante per il percorso dalla località sede del Motoclub di provenienza fino a Roma, nonchè quello necessario per effettuare la salita il giorno 24 maggio.

Rassegne regionali

Le società ciclistiche piemontesi

Parliamo oggi di alcune società cittadine che vanno per la maggiore. Per esempio, dello S. C. Botteccia, frutto della passione ed oggetto delle continue cure di Giustetti: in pochi anni di vita rileviamo marcia progressiva e sicura ed un successo innegabile di propaganda, tanto che basterebbe ricordare i nomi di Corrado (tre volte vittorioso), Gambarino, Grandi, tutti allevati in casa. Gli 84 tesserati appartengono tutti ai giovanissimi, cioè alla 4.a e 5.a categoria. Oltre alla corsa in salita Sassi-Superga, due altre manifestazioni sono state organizzate dai «violetti» e non si è dimenticata la pista. Alla nuova palestra del Gruppo Sezzini funziona un corso di cultura fisica per corridori.

Altra società, giovane ma buona, è lo S. C. Paracchi, sorto come gruppo di azienda e fiorente in molti campi di sport. Ventiquattro corridori, tre organizzazioni, vittorie collettive nel Trofeo Colombo, Coppa Remmert, Sassi-Superga, Coppa Venaria. I migliori alfieri dei colori sociali: i Folco, Perego, Lessona, Torniazzo. Ma la società di Pivano ha il merito non piccolo di aver ridato vita alla Milano-Torino, frutto della collaborazione con l'U. S. Milanese.

Ecco l'U. S. La Piemonte, che ha celebrato da poco un primo lungo periodo di florida vita ed ha svolto una rilevante attività con ben sei gare, fra cui il G. P. Fréjus, che ha alto valore propagandistico. Ma subito a fianco mettiamo un'altra decana: l'U. S. Torinese. Costi quel che costi essa trova i migliori accenti ed i migliori slanci col Giro del Piemonte, la tradizionale bella gara per cui il nostro giornale ha spiegato e spiega così vivo interessamento. Nel 1932 la prova a tappe è stata giudicata, non da noi soltanto, un modello di organizzazione. Ricorderemo anche che, in memoria del campione d'Italia Torricelli, mancato due anni or sono, l'Unione Sportiva Torinese indice una gara per giovani.

Tutti sappiamo che lo S. C. Michelin si dedica a molti sport e che ha un campo modello: il bene che questa istituzione operaia ha fatto è molto e vasto. Segnaliamo con piacere che tre sono state rispettivamente le gare organizzate ed i premi di rappresentanza vinti: che Benotto si è distinto, così come su pista Bertolino (campione piemontese). Sessanta i corridori tesserati gran parte di 4.a e 5.a categoria.

Citiamo ancora l'U.C.A.T., che non è più quella del bel tempi di Bongiovanni, Balla, Orecchia, ma non cede d'un palmo. Continuano le organizzazioni già consacrate dal successo e la propaganda nell'ambiente dei giovani: Benente e Martini rappresentano quanto di meglio ha difeso i colori sociali, ma vi sono buone speranze sugli allevamenti. E' stata questa una fra le società più attive nella stagione scorsa.

Ben 55 tesserati e tre gare contraddistinguono l'U. S. Pilonetto, una delle ultime venute, ma battagliera e ben intenzionata. La guida Olivero, che sviluppa anche altri sport.

Come si vede, un bel gruppo: vi sono dei nomi gloriosi che significano molto pel ciclismo torinese, vi sono dei dirigenti appassionati ed entusiasti come nei primi anni, che sanno superare ostacoli e vincere le loro battaglie. Nel confronto non sfigurano le animose più giovani società.

Il 2.o Gran Premio Fiat

Domenica avrà luogo la corsa di apertura pei dilettanti torinesi di quarta categoria, organizzata dal G. S. Fiat. Il percorso di 30 Km. toccherà Chivasso, Gallareto, Cambiano; il ritrovo è fissato per le ore 13 in corso Moncalieri 15 e l'arrivo avverrà a Cavoretto. Premi in medaglie fino al 15.o e coppa Fiat definitiva. E' previsto forte concorso di giovani al collaudo delle loro forze.

Tennis

Un albo dei professionisti

Roma, 22 notte.

Dal 1.o aprile prossimo in Federazione di tennis, terrà un registro dei giuocatori professionisti italiani e stranieri esercitanti la loro attività in Italia nei circoli affiliati; questo a scopo documentario, per essere in grado cioè meglio di dare informazioni ai circoli che abbiano bisogno di istruttori professionisti. Questo registro conterrà le esatte generalità di ogni professionista inscritto, il recapito e il nome del Circolo presso il quale attualmente si trova.

Le società affiliate prima di ingaggiare i giuocatori professionisti, dovranno darne preventivo avviso alla F.I.L.T.

Corse campestri

Il campionato di prima categoria

Domenica - A San Remo

Domenica prossima 26 febbraio, organizzato dal Comitato imperiese della F.I.D.A.L., avrà luogo a San Remo il campionato italiano di corsa campestre per gli atleti di prima categoria. E' questa la prima competizione nazionale riservata a questi atleti dacchè sono state stabilite le nuove classificazioni. Il raduno dovrà, pertanto, essere completo e totalitario, poichè si vuole che esso sia la prima manifestazione di vitalità della più vasta categoria atletica. Per una precisa disposizione regolamentare non potranno partecipare alla gara atleti del valore di Batti, Malachina, Moretti, Musson, Pellegrino, Robino, Scarpellini, ma la competizione acquisterà maggior interesse, poichè la lotta per la vittoria sarà più aperta.

Il percorso sarà di 3 Km. Le iscrizioni (L. 4) si ricevono presso il Comitato della F.I.D.A.L. di Imperia (via Umberto I, 4) e si chiuderanno stasera giovedì. Il ritrovo è fissato per le ore 9,30 al campo del Littorio e la partenza verrà data alle 10,30. Alla gara potranno partecipare gli atleti di prima categoria e gli allievi.

Il campionato piemontese studentesco si disputa stamane alla Pellerina

Come già abbiamo avuto occasione di ricordare, oggi il GUF di Torino farà svolgere il campionato piemontese studentesco di corsa campestre. Alla gara hanno già aderito settantadue studenti torinesi, mentre da Novara, Vercelli e Alessandria hanno preannunciato la loro partecipazione alcuni nuclei di studenti medi. Tra gli iscritti si fanno notare i nomi di Viano, Politi, Corte Carlo, Mareaglia, Adamo, Muttini tra gli universitari e di Burdin e Pinciotti tra le scuole medie. Il ritrovo è fissato per le ore 10,15 al «chalet» del Nord Club (strada della Pellerina, tram 13 e 4) e la partenza verrà data alle 11 alla Pellerina. Gli studenti delle scuole medie, che parteciperanno alla gara, avranno l'assenza giustificata.

Notiziario

— *Al G. P. dei Giovani* potranno partecipare tutti i nati nell'anno 1914 e seguenti.

— *A Nizza Marittima*, sui giuochi del Tennis Club Beaulieu, la signorina Grioni di Torino ha perso nel singol

CRONACA CITTADINA

La scuola alberghiera

Come si prepara il personale - Lingue, geografia turistica e storia dell'arte – Dalla scopa alla contabilità - Teoria e pratica

Nell'aula sono raccolte una trentina di giovanette abbigliate come cameriere d'albergo. Una candida cuffietta piegettata e inamidata incornicia i biondi o bruni capelli e il volto birichino delle adolescenti, mentre un bianco grembiulino, che spicca sul nero dell'abito, completa il costume.

Invece dei soliti cartelli pedagogici in uso nelle scuole, adornano le pareti dell'aula, vedute a colori riproducenti le spiagge di Taormina, San Remo, Alassio, Rimini e Viareggio, incorniciate da ridenti ville che fan capolino fra il verde degli uliveti o delle pinete; vedute di Cortina d'Ampezzo, Claviéres, Courmayeur, Sestrières, Saint-Vincent, coi campi di neve scintillanti al sole, le impervie guglie delle Alpi e i pittoreschi paesaggi, ed infine gli imponenti panorami di Roma, Napoli, Firenze, Siena, ecc.

Torino-Juventus

I banchi son vuoti; le alunne divise in due schiere, l'una di fronte all'altra, fanno esercizio di lingua. Il prof. Bellino, insegnante di francese, enumera ad una ad una le suppellettili con le quali si adorna una tavola, e le scolare, che volta per volta il dito dell'insegnante indica, rispondono traducendo in francese, il nome delle suppellettili o il nome delle vivande.

Una dopo l'altra, dall'una o dall'altra schiera, le fanciullette rispondono e l'eco d'una voce non è ancor spenta che subito un'altra risuona. Ma di tempo in tempo la catena delle risposte subisce un'interruzione: si fa silenzio. Quell'attimo di amnesia viene punito con uno strano sistema. La tacitурna alunna esce dalla fila e va a sedersi su d'un banco. Interviene in quel momento un fatto singolare. Sulla cattedra vi sono due pupazzi che raffigurano una la squadra del «Torino», l'altro quella della «Juventus». Non appena una ragazzetta non sa rispondere, uno dei pupazzi viene abbassato per indicare che l'altro segna un goal. La lezione si conclude così con lo stesso punteggio di una partita di calcio, e le due schiere ritornano ai loro banchi commentando il risultato e rampognando le alunne che hanno compromesso l'esito della partita. Esse sono in tal modo indotte dalle stesse compagne, più ancora che dall'insegnante, a studiare, acciocchè possa essere possibile la rivincita.

Metodo d'insegnamento singolare, assolutamente moderno, ma di sicuro effetto, perchè stimola all'emulazione, oltrechè i singoli, anche il complesso del gruppo.

Alla lezione di francese il prof. Bellino fa seguire l'insegnamento della geografia: ma di una geografia strettamente legata al turismo. Così pure il prof. Oddone insegna alle allieve nozioni, ma di carattere alberghiero: tecnica alberghiera, storia d'arte e letteratura, sempre applicata al campo alberghiero, con una larga e moderna visione della materia.

Lezioni pratiche

E questa un'aula della Scuola Municipale «Torquato Tasso», una delle classi della scuola secondaria comunale di Avviamento professionale alberghiero. Il corso è composto di due prime classi: una maschile l'altra femminile con un totale di 60 alunni; di una seconda mista comprendente una ventina di scolari, e di una terza, pure mista, ancor più ridotta di numero. Per iscriversi a questo Corso occorre la licenza delle scuole elementari. Se si osservano i quaderni di contabilità dei varii alunni, gli schizzi geografici che comprendono crociere, i viaggi in terra ferma, sui mari e rinomate stazioni climatiche, si resta ammirati non solo per la diligenza con cui sono tenuti, ma in alcuni casi per il senso artistico che taluni rivelano. E così dicasi per la compilazione delle liste delle vivande; per la compilazione di programmi turistici.

Alle lezioni teoriche si aggiungono le pratiche: a cura del Comune è stato appruntato un alloggetto: cucina, camera da letto e sala da pranzo, affidato alle cure degli allievi e delle allieve per ciò che riguarda la pulizia e l'ordinamento dei locali. Accompagnati dalla direttrice della Scuola, signora Ermenegilda Balbis-Gherione, visitiamo tutte le aule e questo piccolo appartamento nella cui sezione di riposo troviamo due «cameriere» intente a fare il letto, mentre altri maschietti in giubbe a «ritatino» maneggiano gli aspirapolvere e si occupano degli altri lavori di fatica. Alla fine d'anno, nella sala da pranzo, dove giornalmente si preparano le refezioni per gli alunni iscritti al patronato scolastico, le allieve e gli allievi della 3.a classe servono un pranzo alle autorità. E' l'esame di... laurea di coloro che frequentano i corsi di avviamento alberghiero.

Corsi di perfezionamento

Per coloro che desiderano perfezionarsi vi sono anche corsi superiori. Presso la stessa Scuola Torquato Tasso, ancor prima dell'istituzione della Scuola di avviamento, esisteva e continua la sua opera la Scuola pratica dell'albergatore, la cui fondazione si deve alla «Pro Piemonte». Questa scuola, quasi esclusivamente frequentata da figli di albergatori o di esercenti, alcuni dei quali provenienti anche dalla provincia, si propone di dare una più completa cultura ai giovani che hanno frequentato le classi di avviamento. Nella scuola, il cui direttore è il comandante comm. Felice Bracchi della «Pro Piemonte» e il direttore tecnico il cav. Natale Ramondetti, si impartiscono lezioni teoriche; quelle pratiche gli allievi le fanno presso gli alberghi.

Fin dal 1920, la «Pro Piemonte» rilevò la grande importanza che ha l'industria alberghiera nello sviluppo del turismo, e la necessità di una graduale trasformazione degli alberghi, incominciando dal personale, abbandonato a se stesso, senza guida e senza mezzi di elevazione morale e culturale. La «Pro Piemonte» propose perciò all'«Enit» di istituire in Torino una scuola alberghiera, e trovati nelle autorità (e cioè nel Municipio e nella Provincia) consensi ed appoggi, appoggi a cui partecipò anche l'Associazione albergatori, la scuola sorse nel 1922. Stabilito un congruo programma, poichè in questo campo le lezioni teoriche debbono andare di pari passo con quelle pratiche, fu ottenuto dai proprietari dei principali alberghi della città che gli allievi (uno per ogni albergo) venissero accettati, fosse a loro dato gratuitamente vitto ed alloggio per tutta la durata del corso (da novembre a giugno) e durante questo periodo venissero gradatamente addetti a tutti i servizi: dalla portineria alle stanze, dal servizio da tavola a quello di contabilità, ecc.

Alla fine d'anno i processati, sempre a cura della scuola, dovevano essere collocati in alberghi di montagna: durante la stagione estiva, e mentre veniva fornito loro modo di dimostrare le proprie capacità, ricevevano il primo congruo compenso.

Questo programma è stato attuato in pieno ed i risultati sono stati felicissimi. Le materie insegnate nella scuola sono: cultura italiana con cenni di storia d'arte (accioccchè l'albergatore o il cameriere che si trova a contatto con clienti che pretendono gli chiedono quali monumenti o quali curiosità storiche si trovano nella zona o nelle località vicine e quella in cui sorge l'albergo possa fornire precise informazioni, e tali da invogliare il cliente a soffermarsi nella località); lingue: francese ed inglese con metodo prevalentemente pratico per poter conversare correntemente coi forestieri; geografia turistica; contabilità alberghiera; tecnica alberghiera; nozioni d'igiene; dattilografia.

Il corso si inizia sempre con numerosi alunni, ma fin dai primi due mesi viene fatta una severa e rigorosa selezione, dimodochè non rimangono se non coloro che possiedono effettivamente requisiti tali che garantiscano la riuscita. A quarto corso sono ammessi giovani dai 14 ai 19 anni, e la preferenza è data agli orfani di guerra e ai figli degli albergatori ed esercenti affini.

Quando entriamo nell'aula troviamo alla cattedra il comm. prof. Luigi Zavattaro, insegnante di geografia turistica. Gli allievi, una diecina, sono tutti giovani di bella presenza, dal volto aperto e intelligente.

L'ospitalità

In questa scuola si insegna la sostanza una materia vecchia quanto il mondo: l'ospitalità; ma si insegna soprattutto che oggi anche l'ospitalità è industria, un'industria di fondamentale importanza. Dal modo, infatti, col quale un forestiero viene ricevuto dal personale di un albergo, egli può, a volte, sebbene erroneamente, giudicare della civiltà di un popolo. E l'albergatore è quasi sempre la prima persona che il forestiero avvicina. Oggi fortunatamente, per l'impulso dato dal Regime a tutti i rami dell'industria, anche quella alberghiera si è quasi completamente rinnovata e a questo rinnovamento, almeno in Piemonte, ha concorso in buona parte, per la formazione del personale, dal 1922 a oggi, la «Scuola pratica dell'Albergatore», fondata dalla «Pro Piemonte».

E' interessante seguire nella vita i giovani che lasciano il corso, per vedere quali vie questa loro apra. Da alcune lettere, forniteci dal presidente del Consiglio di amministrazione della Scuola stessa, grand'uff. Giacomo Mario De Albertis, si constata come gli allievi conservino sempre buon ricordo della loro Scuola. Gli antichi alunni si mantengono in corrispondenza col direttore, a lui chiedono consiglio e appoggio, e la Scuola li segue sempre con amore e con amore li aiuta a trovar posto sia in Italia, sia all'estero. Leggiamo, ad esempio, ciò che fra l'altro scrive Tiberio Gallina, dall'Inghilterra: «Lasciai il Palais di Biarritz, ove ella mi collocò appena uscito dalla Scuola, e partii per l'America. Stetti tre mesi senza lavoro, poi entrai come *chef de rang* al «Seville Biltmore Hôtel» all'Avana. A vent'anni, e seppi, per merito della Scuola alberghiera di Torino, mantenere il mio posto per tre anni. Lasciai poi l'America, dove avevo imparato lo spagnuolo e il portoghese, e desideroso di perfezionarmi nella lingua inglese, partii per Jersey, ove mi trovo da due stagioni. Conosco ora correntemente quattro lingue, che sono un discreto patrimonio per chi ha scelto questa professione...».

Fra le lettere degli altri ex-allievi, di cui sarebbe troppo lungo riprodurre anche i brani più salienti, ve ne sono di Ottavio Fallini, attualmente all'«Imperial West End» di Bruxelles; di Onorato Fenoglio, al «Carlton Hôtel» di Cannes; di Alberto Pedrone, all'«Hôtel de Paris» di Montecarlo; di Fernando Poli, al «Casino Vittoria» di Funchal (Isola di Madera); di Riccardo Pedrocca, in Algeria; e due altri, Amos Argenti e Giuseppe Govean, che da diversi anni, prestano servizio a bordo dei piroscafi della Società «Italia». E tutti, in modo commovente, ricordano la Scuola nella quale si sono formati, il direttore, gli insegnanti, e tutti si interessano di sapere se essa si amplia e continua a prosperare nella loro Torino.

Il Concorso enologico della Fiera dei vini

In una sala della Federazione Provinciale Fascista del Commercio si è riunita la Presidenza del Comitato Esecutivo della Fiera per stabilire la data e le modalità del «Concorso Enologico» indetto in occasione della medesima. Con l'assistenza dei prof. dott. cav. Giuseppe Tedeschini, direttore della Regia Scuola di Viticoltura e di Enologia di Alba, già relatore generale del primo concorso enologico dello scorso anno, e con l'approvazione delle Superiori Gerarchie, si stabilirono i criteri per l'elencazione dei vini nei tre gruppi di: vini da pasto dell'annata 1932; vini da bottiglia qualificati, della stessa annata, su campioni di massa; vini superiori in bottiglia.

E' stata inoltre fissata la composizione della Giuria di Gruppo ed i criteri di giudizio per la formazione delle graduatorie di merito, stabilendo che l'assegnazione dei premi sarà fatta da una Giuria superiore, della quale faranno parte i presidenti ed i relatori delle singole Giurie di Gruppo.

La visita di S. E. il Prefetto ai lavori dei nuovi Ospedali delle Molinette

S. E. il Prefetto, accompagnato dal Podestà, dal Preside della Provincia grand'uff. Anselmi e dai membri della Giunta Esecutiva del Consorzio per la costruzione dei nuovi Ospedali, prof. Donati, presidente, vice-Podestà prof. Silvestri e ing. Chevalley, e dalla direzione dei lavori, ha compiuto ieri un sopraluogo alle Molinette, visitando minutamente i varii padiglioni ormai ultimati nelle opere murarie, e in corso di compimento per le opere di finitura interna e per gli impianti speciali. S. E. il Prefetto si è compiaciuto per la cospicua mole di lavori già compiuti, augurando la sua viva raccomandazione e la sua fiducia che la grandiosa opera possa essere ultimata al termine stabilito.

Dalle Molinette S. E. il Prefetto si è recato a visitare i lavori del nuovo Palazzo della Questura in corso Vinzaglio, ove ha pure constatato con plauso l'alacremente e il fervore dei lavori.

Una riunione di proprietari di mulini in Prefettura

La R. Prefettura comunica:

«Ieri S. E. il Prefetto ha ricevuto i proprietari dei mulini più importanti della Provincia al fine di ottenere da loro una maggiore intensità di acquisto di grano nazionale, per evitare la depressione nei mercati relativi, notatasi in questo ultimo periodo. S. E. il Prefetto non ha mancato di far rilevare agli interessati che il persistere nella loro azione determina un danno all'agricoltura, che, oltre ad essere contraria all'opera vigile del Governo in questo campo, si verrà in ultima analisi a ripercuotere sugli stessi industriali molitori, che vivono e progrediscono parallelamente al frazionato ed al benessere degli agricoltori. I proprietari dei mulini, che si sono resi conto delle finalità delle raccomandazioni loro rivolte, hanno promesso al Capo della Provincia che non mancheranno di svolgere in conformità la loro azione».

Il Commissario della Maternità e Infanzia
visita le istituzioni torinesi dell'Opera

Il gr. uff. Silvio Fabbri, regio commissario dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, è giunto nella nostra città — come era stato annunciato — ieri mattina alle 8,20 proveniente da Roma. Egli è stato ricevuto alla stazione di Porta Nuova da S. E. Cusoli, delegato dall'Opera per la Maternità e Infanzia, dal comm. avv. Cesare Dansino, direttore dell'Istituto provinciale infantile, dal prof. dott. Casalini, direttore dell'Istituto madri e lattanti, e dei consulteri ostetrici e pediatrici, dal cav. uff. Andrea Ravera, segretario della Federazione provinciale dell'Opera maternità e infanzia.

Una riunione in Prefettura

Poco dopo il gruppo delle autorità si trasferiva in Prefettura, ove, alla presenza del gr. uff. Fabbri, si svolgeva una importante riunione, durante la quale venivano ampiamente esaminate e discusse tutte le questioni concernenti lo sviluppo e il perfezionamento dei mezzi di protezione e di assistenza a favore della maternità e dell'infanzia.

Erano presenti alla riunione, con S. E. il Prefetto, mons. Borgese in rappresentanza di S. E. l'Arcivescovo; il Segretario Federale comm. Andrea Gastaldi; il Podestà conte Paolo Thaon di Revel; il Preside della Provincia gr. uff. avv. Anselmi; il presidente delle Opere Pie di San Paolo, senatore Di Bernezzo; S. E. il generale Etna per il presidente della Cassa di Risparmio; l'avv. comm. Codogni per l'Unione Industriale Fascista; il gr. uff. Pietro Donvito per la Federazione Fascista Commercianti; il comm. ing. Massimo Pellegrini presidente della Federazione provinciale Fascista Trasporti; il conte Riccardi Candiani per la Federazione Fascista Agricoltori; il dott. Luigi Rostagno per l'«Amma»; il dott. prof. Cova, direttore della Clinica Ostetrica; il dott. prof. Allaria, direttore della Clinica Pediatrica; l'avv. comm. Carrara, presidente della R. Opera Maternità; il comm. Pier Carlo Roggiero Gulacardi, presidente dell'Ospedale Maria Vittoria; il conte ing. Orsi e l'ing. comm. Giovanni De Vecchi per l'Istituto Case Popolari; il Podestà di Pinerolo comm. avv. Armando; il Podestà di Susa generale Ferretti; il comm. avv. Marca, segretario generale e capo di gabinetto del Regio Commissario dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia; il comm. Giovanni Festa, ragioniere capo dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia; il comm. dott. Gio. Battista Maroggia, vice-prefetto; il cav. uff. dott. Garofani, medico provinciale.

La discussione, che fu animata ed esauriente, si protrasse fin verso il mezzogiorno.

Visite a numerose istituzioni

Il pomeriggio è poi stato impiegato dal gr. uff. Fabbri a visitare le opere relative alla maternità e infanzia organizzate dalla Federazione provinciale. Alle 14,30, perciò, il Regio Commissario, accompagnato da S. E. Casoli per la Federazione e dal conte Cibrario per il Comitato, nonchè da membri, funzionari e dame patronesse, si è recato al Nido-Asilo di Lucento, in via Forlì, 25. Di ritorno in città, egli è stato ospite dapprima della Casa Littoria e quindi dell'Ente Opere Assistenziali, dove venne ricevuto dal Segretario Federale Andrea Gastaldi e dal vice-Segretario Federale conte ing. Orsi.

Seguì la visita alla Casa dell'Ospitalità Fascista «Arnaldo Mussolini» della Barriera di Milano, poi furono ripresi i sopraluoghi alle benemerite opere organizzate dalla Maternità e Infanzia. Così la via Sospello venne visitati l'Asilo-Nido e il Refettorio Materno delle Case Popolari, e similmente l'Asilo e il Refettorio di via Châtillon. Tanto qui, come già a Lucento, il gr. uff. Fabbri rimase grandemente impressionato dal perfetto funzionamento dei varii organismi, e fu largo di elogi alle dame dei rispettivi Patronati. La serie delle visite continuò in Borgo San Paolo, col Nido-Asilo «Principessa Laetitia» diretto dalla signora Carpano-Govone e che dà assistenza tanto diurna che notturna; in corso Bramante col Refettorio Materno e col Consultorio Pediatrico dell'Opera Pia Lanti, entrambi visti in funzione dal Regio Commissario, il quale in seguito, con la guida dei professori Allaria e Malan, visitò per intero l'Ospedale Infantile cui il Consultorio e il Refettorio sono annessi. Questa laboriosa serie di visite e constatazioni, che riuscirono tutte più che lusinghiere per l'organizzazione torinese della Maternità e Infanzia, sono terminate verso le 19.

La conferenza all'Università

In serata, alle 21, come era stato annunciato, il gr. uff. Silvio Fabbri ha tenuto all'Università una conferenza su «Le finalità dell'Opera nazionale maternità e infanzia e mezzi per conseguirle». La conferenza è stata ascoltata da un pubblico numeroso e scelto, in cui accanto alle maggiori autorità cittadine si notavano numerosi le dame e i cooperatori dell'Opera pro maternità e infanzia, medici, professionisti, studiosi e simpatizzanti del movimento e dei suoi alti scopi. Fra le autorità abbiamo notato S. E. Casoli, il vice-Prefetto Scozzarella per S. E. il Prefetto Ricci, il conte ing. Orsi per il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il Podestà conte Thaon di Revel col vice-Podestà prof. Silvestri e avv. Gianolio, S. E. Mungeri, il sen. Cian, il Preside della Provincia gr. uff. Anselmi, il conte Tournon Podestà di Vercelli, e numerose altre personalità.

Accolto da un nutritissimo applauso al suo apparire nell'aula, il gr. uff. Fabbri inizia la sua dotta ed esauriente relazione, ascoltata dai presenti con vivissimo interesse.

Dopo aver accennato alla legge che ha istituito nel 1925 il grande Ente parastatale voluto dal Duce per realizzare una delle più splendide forme di assistenza sociale, ha notato come all'Opera sia demandato il compito di provvedere alla protezione ed all'assistenza delle gestanti e delle nutrici bisognose e di tutte le varie categorie di fanciulli abbandonati o deboli, dalla nascita ai 18 anni compiuti; e ciò anche con l'integrare le istituzioni già esistenti e col provvedere al coordinamento di tutti gli istituti pubblici e privati a favore della maternità e dell'infanzia, sui quali l'Opera ha poteri di vigilanza e di controllo.

Ma tale programma include una serie di problemi di particolare importanza dal punto di vista igienico-sociale, morale e giuridico: così quelli relativi all'allattamento si sono, all'igiene sociale della prima infanzia, alla profilassi antitubercolare infantile, igiene scolastica, protezione e assistenza dei fanciulli materialmente e moralmente abbandonati, educazione fisica, protezione igienica del fanciullo al lavoro, repressione degli abusi della patria potestà, ecc.

L'avv. Fabbri è quindi passato ad illustrare l'organizzazione e il funzionamento dell'Opera in base alla legge del 1925 ed alla riforma testè approvata dal Consiglio dei Ministri.

Natalità e mortalità

Il Regio Commissario si intrattiene a questo punto su alcuni pregiudizi ed equivoci da parte di taluni che esplicano tale opera di assistenza, e quindi mette in evidenza il rapporto che intercede tra l'azione dell'Opera e la politica demografica del Regime, accennando alla sempre più viva necessità per l'Italia di sviluppare una sana ed intensa politica della natalità. L'Italia, purtroppo, vede ogni anno abbassare le cifre della sua natalità. Si tratta, tuttavia, come ha opportunamente avvertito l'oratore, di un fenomeno che, senza essere preoccupante, giacchè l'Italia si trova pur sempre in eccedenza demografica, va tuttavia affrontato con la maggiore cura.

L'oratore illustra efficacemente quali devono essere le iniziative da prendere per attuare il programma mussoliniano «massimo di natalità, minimo di mortalità»; ed a questo proposito annuncia che l'Opera Maternità ed Infanzia ha già predisposto una serie di iniziative atte ad incoraggiare i matrimoni ed a premiare le famiglie numerose.

Infine, l'avv. Fabbri, ha rivolto al Piemonte un fervido incitamento perchè anche in questa battaglia, volta a dare alla Nazione una maggiore potenza, sia, come sempre, in prima linea, in modo da aggiungere alle vecchie glorie un nuovo motivo di orgoglio e di ricrescenza nazionale.

Più volte applaudito durante il suo discorso, il gr. uff. Fabbri è stato alla fine oggetto di una vera ovazione, e vivamente complimentato.

La gita a Limone in film

Ieri ha avuto inizio, nel cinematografo Statuto, la proiezione della pellicola «La gita domenicale a Limone» organizzata da LA STAMPA e cioè la visione della nostra manifestazione cui parteciparono circa 8000 persone.

Gli operatori sono riusciti a documentare, con bella sicurezza, i vari episodi della lieta giornata e tutti i quadri sono riusciti splendidamente.

Interessantissime sono le scene delle gare di sci, di salto e quelle dell'arrivo alla stazione di Limone. Lunghe colonne di gitanti si incolonnano sia sulla strada che conduce a Limone sia su quelle che portano sui campi di neve. Canti e costumi paesani ravvivano allo spettatore la poesia alpestre. Il pubblico ha apprezzato vivamente il bellissimo film anche perchè molti spettatori hanno rigodito la serena giornata trascorsa in uno dei più pittoreschi posti montani del nostro Piemonte.

Oggi e nei prossimi giorni il film continuerà a essere proiettato.

Veglia benefica

L'Associazione mutilati di guerra ha indetto per il 24 corrente l'annuale veglia danzante a beneficio totale del proprio ambulatorio medico. La veglia avrà luogo nei locali di via Principe Amedeo 20 gentilmente concessi dal proprietario sig. Coppa Mario, socio fondatore dell'Associazione.

L'ultimo superstite di Palestro

Ricordando la nobile figura del comm. Paolo Pozzo abbiamo detto che egli era rimasto l'unico proprietario della Azienda tipografica «Fratelli Pozzo»; ci risulta invece che era proprietario soltanto con un terzo.

La Fiera gastronomica
a favore del trasporto ammalati a Lourdes

La Duchessa di Pistoia all'inaugurazione

Con l'intervento di S. A. R. la Duchessa di Pistoia, di S. E. l'Arcivescovo Maurilio Fossati, di dame dell'aristocrazia e di un pubblico di eleganti e distinte signore, si è inaugurata ieri a Palazzo Lascaris, in via Alfieri, la Fiera Gastronomica organizzata dalla Sezione Piemontese dell'Unione Italiana trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari italiani.

Gli elegantissimi e sfarzosi saloni, ai festoni multicolori che scendono dal soffitto intrecciantisi graziosamente, e gli addobbi stessi artisticamente lungo le pareti donano un'insolita nota di festa, sono stati ieri, dalle 16 in poi, frequentati da una folla varia e continua che ha preso viva parte ai trattenimenti e alla vendita dei generi gastronomici.

Questa nuova forma di trarre i mezzi per giovare moralmente e materialmente agli infermi delle classi più bisognose, ha raggiunto — lo si può dire fin d'ora — appieno lo scopo prefisso. Il pubblico ha risposto subito all'invito del Comitato organizzatore; ha risposto con slancio e con generosità.

La Fiera di palazzo Lascaris, offre il modo, ai visitatori, di trascorrere piacevolmente alcune ore. Oltre al salone dove si svolge la vendita dei generi gastronomici, vi se sono altri per il the, per le partite di bridge, ping-pong, bigliardini cinesi, servizio di bar e buffet, posto di San Patrizio, ecc. Una scelta orchestrina presta servizio quasi ininterrottamente.

La vendita dei generi gastronomici, indubbiamente, è la parte più importante e interessante. Un banco circolare è stato eretto in un grande salone e su di esso, disposti con gusto e ben in vista al pubblico, si possono ammirare e scegliere tutti gli articoli gastronomici, dai più comuni ai più fini e ricercati. Il banco è suddiviso in varii scomparti: quello dei formaggi di tutte le regioni d'Italia e dei vini; delle pasticcerie e della frutta fresca e in conserva; delle paste più svariate, dei concentrati; birra, the, caffè. Come non bastasse tutto ciò, in un apposito scomparto, che particolarmente richiama l'attenzione di coloro che sono dotati di gusti raffinati, sono disposti piatti di vivande e mastelli già confezionati dai cuochi più celebri della nostra città. E tutto questo ben di Dio, che al solo vederlo fa venire l'acquolina in bocca, è posto in vendita, nè più nè meno, che ai prezzi praticati nella giornata, sui mercati. Non un centesimo di più. E ciò è stato possibile soltanto per il fatto che, la maggior parte delle merci, sono state offerte gratuitamente o ai prezzi di origine dai commercianti e dalle ditte della nostra città. Per sfatare eventuali dubbi, è bene rilevare che tutte le derrate sono di primissima scelta ed offrono all'acquirente le più ampie garanzie.

Le pitture che ornano il banco o le pareti — pitture e disegni di un leggero umore umoristico — sono opera dei pittori Paolucci e Tribaudino. La Fiera, per consentire alle famiglie che, allo scopo di dare il loro valido contributo all'opera benemerita, intendono rifornire la loro dispensa, domani e domani l'altro si aprirà alle 10 del mattino e il pubblico potrà, gratuitamente, aver accesso alle sale, fino alle ore 20.

Quarantotto ore di angoscia
per la scappata di un figliolo

Un giovanotto si allontana di casa senza dir nulla ai genitori. Nulla di strano, fin qui, se si pensa che il giovanotto — certo Mario Cagnasso — ha 18 anni. Ma i genitori di costui, pacifici contadini di Baldissero, se ne allarmano; cercano disperatamente il figlio nel paese e nei paesi vicini; chiedono informazioni a tutti i conoscenti. Nessuno l'ha visto. A poco a poco, nella mente dei due vecchi sorgono i più strani pensieri e le idee più lugubri. Che il figlio sia rimasto vittima di qualche disgrazia? Fino allora non si era mai presa la libertà di andarsene, se non per poche ore, senza avvertire i familiari. I bravi contadini decidono di venire a Torino e di raccontare ogni cosa, manifestando i loro dubbi, alla Questura. E fanno ciò con tale convincimento e con tale angoscia da impressionare anche il cav. Sigismondi, capo della seconda Divisione. Il meccanismo della polizia si mette in moto. Ricerche negli ospedali, ai commissariati, alle stazioni dei carabinieri in provincia. Nulla! La preoccupazione aumenta. Per poco però, perchè, dopo circa 48 ore, giunge un telegramma dai carabinieri di Alba, che avverte il capo della Giudiziaria che il giovane ricercato si trova tranquillamente colà presso alcuni parenti. La notizia viene comunicata ai genitori. Questi scoppiano in lacrime di gioia e per poco non abbracciano il cav. Sigismondi. Poi partono alla volta di Alba decisi di tirare le orecchie al figliuolo.

Stare in guardia
contro un vecchio sistema di truffa

Tornano ad affluire dalla Spagna, diretto specialmente a contadini della nostra provincia, strane lettere il cui contenuto, presso a poco, è sempre lo stesso. Chi scrive, dopo un giro vizioso di frasi tendenti a creare una certa atmosfera misteriosa, incomincia col parlare di un certo tesoro nascosto da persona a lui amica in epoca indeterminabile; tesoro che — secondo lui — può essere ricuperato vantaggiosamente soltanto che il destinatario della lettera sia disposto a dare il suo aiuto. La maggior parte di queste lettere restano naturalmente senza risposta. Il destinatario, subodorando odore di truffa, non abbocca. Ma fra i tanti c'è chi si lascia cogliere all'amo. Risponde e pochi giorni dopo ci vede recapitare una seconda lettera, redatta con maggiori dettagli a cui sono allegati documenti di vario genere e che invita il destinatario a partire immediatamente con una certa somma di denaro per la tale destinazione dove troverà chi lo metterà a contatto con colui che custodisce il tesoro. Se l'ingenuo parte, all'estero è alleggerito di tutto il suo gruzzolo e non gli resta che lo scorno di far ritorno a casa senza un centesimo.

Di questo sistema di truffa conosciuto col nome di «entierro», e della quale circa un anno fa abbiamo parlato, si sta occupando attualmente la Polizia. Pertanto si avvertono coloro che ricevessero le strane lettere a non prestar fede alle allettanti promesse.

I premiati agli sports del 1.o corso serale, tornano stasera questa sera alle ore 21, alla palestra della scuola Sigismondo Sperino.

Il Gruppo Liberi-Cartellisti è convocato in assemblea ordinaria per la sera di venerdì 24 del corrente febbraio, ore 21.15 precise, a Palazzo Lascaris, para oggetto di discussione la proposta di revisione dell'accordo stipulato con l'O. N. B. per l'applicazione dei contributi sui quadrini.

Bollettino demografico di Torino

22 Febbraio 1933 - Anno XI

NASCITE	15
MORTI	29

Voci del pubblico

Dopo le nevicate

Le nevicate hanno suggerito ai nostri lettori parecchie considerazioni, che ci sembrano interessanti.

Sfogliando queste epistole si constata che non tutti vanno in estasi per la bella sinfonia di bianco di cui vinta la città quando la neve, *candide e lieve* — come scriveva il nostro buon Ragazzoni — scende senza parsimonia. Sono invece molti coloro che, dotati più di senso pratico che di senso estetico, si affannano a rilevare gli inconvenienti che il bianco tappeto apporta.

Uno fra i tanti osserva come la scalea che dalla piazza San Martino sale al cavalcavia di Porta Susa, per lo stato in cui viene lasciata nei giorni di pioggia e di neve che la bassa temperatura muta in una scala di ghiaccio, costituisca un permanente pericolo per i pedoni, specialmente per quelli che debbono scendere. Di quanti ruzzoloni, che un po' di segatura potrebbe evitare, non è responsabile questa sdrucciolevole scala.

Un altro fa presente che i proprietari degli stabili e dei negozi che non si affrettano a far sgombrare della neve i rispettivi tratti di marciapiede, sono soggetti a contravvenzione che le guardie municipali — ligie al proprio compito — non mancano di elevare. Ma il lettore si chiede: perchè in stesso solo non dimostra il Municipio nel liberare dal candido tappeto i marciapiedi degli edifici di sua proprietà?». E porta ad esempio il marciapiede che in corso Siccardi corre lungo il fabbricato dell'ex-Farmacia militare, ove la neve, nei giorni in cui questa è caduta con tanta abbondanza non è stata rimossa nè da vedili, nè da scope, ed è stata lasciata in completo disposizione dei passanti perchè la portassero via col... piedi.

Un terzo lettore si interessa della zona oltre l'Ospedale MaurizIano, e più precisamente del tratto posto fra il cimitero e il corso Lepanto. «In questa località, a carattere signorile — scrive il nostro assiduo — non sono ancora stati sistemati i marciapiedi; e nei giorni in cui è nevicato, la neve è stata ammucchiata proprio sul ciglio del corso, in modo che chi scende dal tram era costretto ad affondare nella neve per superare gli sbarramenti, a sgranzare in mezzo al corso se la neve stava sciogliendosi, o a fare involontari esercizi di pattinaggio se il piano era gelato».

Vidimazione patentini di guida

Il R.A.C.I., sede provinciale di Torino, ricorda agli automobilisti che il 28 febbraio p. v. scade il termine per la vidimazione delle patenti di guida. Tanto l'acquisto delle speciali marche da bollo, quanto l'annullamento di esse e l'applicazione del visto si possono effettuare presso l'ufficio tasse, della sede del R.A.C.I in via Carlo Alberto n. 41, (2.o cortile).

I casi sono sempre due

Questa è la conclusione invariabile a cui si perviene qualunque sia l'oggetto in questione. Conseguentemente, nel campo dell'abbigliamento, non si può che dividere l'umanità se non in due grandi categorie: quella delle persone che amano scegliersi le stoffe con cui fare confezionare i propri vestiti, e quella di cui fanno parte coloro, forse i più pratici ed avveduti, che trovano più conveniente acquistare i propri indumenti già confezionati.

L'Alleanza Cooperativa Torinese può accontentare ottimamente i più esigenti gusti di entrambe le categorie, avendo in corso una vendita a prezzi veramente straordinari, presso il suo reparto Abbigliamento di via S. Francesco d'Assisi, 11.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 1 pulitore — 2 aggiustatori meccanici — 1 aggiustatore stampista provetto — 3 selciatori — 3 cottimisti provetti per camicie militari (macchine motore) — una macchinista macchine cucire — due lavoranti sarte di 1.a ratterie — due assistatori bilanci — due apprendiste — due ricamatrici a macchina Singer lavoro a domicilio — tagliatrici per maglieria — una sarta da uomo provetta — tre donne attaccagli sellaio — due macchiniste maglierie macchine circolari — una taglia trice manichini — una operaia per macchine circolari (elastici) — tre macchiniste camiciaie da uomo — una stiratrice a nuovo colli — quattro cucitrici da uomo — quattro lavoranti sarte fantasia corniste — quattro impuntiste. — Per fuori Torino: 10 maschiniste cucitrici maglierie provette.

Per gli addetti al commercio:

CERCANSI: 1 mezzo lavorante barbiere 17-18 anni — una cottimatrice ferro abilissima — signorine bella presenza per vendita bambine — un'interna in cucine per albergo 32-35 anni — una cameriera di ristorante bella presenza, 25-30 anni — 1 fattorino al piani per casa di primissimo ordine, provvisorio — una cameriera ai piani, 30-35 anni — una sguattera di cucina.

E. I. A. R. - Radio Torino
il programma d'oggi

Ore 9: Ginnastica da camera — 9.15: 12,45; 18,30; 18,35; 19,05; 20: Giornale radio — 11,10-12,45: Dischi — 13-13,5: Carlo Veneziani e la Canzone di Montealegre: «I cinque minuti di buon umore» — 13,5-14,15: Radio-orchestra n. 2 — 15,30-15,45: Borsa e dischi — 16,40: Radio-giornalino di Sparnellino — 17,10-18: Radio-orchestra n. 2 — 18,45: Conv. del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Concerto mandolinistico — 19,30-19,35: Conv. dell'Enit — 20,25: Dischi — 20,45: Trasmissione dal teatro Carlo Felice di Genova dell'opera «Tannhäuser» di R. Wagner. Negli interralli: Conversazione musicale di G. M. Ciamarelli - Notiziario letterario e Giornale radio.

Roma-Napoli: 20,45: Concerto sinfonico (malcha di Igor Strawinsky diretta dall'autore) — **Belgrado:** 20: Musica operettistica e canzoni — **Palermo:** 20,45: Concerto variato; 22: «I sudditi di Calamima», commedia dialettale in un atto di Girgenti; 22,30: seguito del concerto — **Bari:** 20,45: Trasmissione d'opera dal teatro Petruzzelli — **Vienna-Graz:** 23,20: Musica da ballo — **Bruxelles II:** 22,45: Concerto bandistico — **Praga, Bratislavia, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava:** 21,50: Concerto in occasione della festa nazionale Ceca — **Parigi P. T.:** 21,30: «Les vignes du Seigneur» di De Flers e Caillavet — **Radio-Parigi:** 21: «Il nuovo idolo», di Francois de Curel — **Toloso:** 20,30: alle 1,30: Musica variata — **Breslavia:** 20,30: Serata dedicata a musica da ballo — **Heilsberg:** 21,5: Concerto corale di compositori di Wagner — **Koenigswusterhausen:** 20: Programma variato — **Langenberg:** 20,35: Concerto orchestrale e corale di arie popolari; 21: «Convitati», commedia di carnevale con lieder popolari — **Lipsia:** 20: «Semele», oratorio in tre atti di Handel — **Monaco di Baviera:** 21,40: «Die Phrasenkantate», concerto corale di Peter Paul Althaus — **Muehlacker:** 22,30: Concerto di musica da ballo — **Oslo:** 22,15: Concerto (Grieg, Svendsen, Halvorsen) — **Varsavia:** 20,15: «Il barbiere di Siviglia», opera in tre atti di Rossini — **Stoccolma, Gothenburg, Hoerby, Motala:** 22: Musica religiosa (Handel, J. S. Bach, Mozart, C. Franck, Mendelssohn) — **Radio-Sottens II:** 21,45: «Tristano e Isolta» di Wagner.

Seguendo la

ULTIME NOTIZIE

La guerra torna a divampare in Cina

Nanchino respinge l'« ultimatum » inviato martedì dal gen. Muto - I centri più importanti del Jehol bombardati dai giapponesi - Una divisione cinese passata al nemico - Lotta accanita per il possesso delle ferrovie - La città di Kailu in fiamme

(Servizio speciale della "STAMPA")

Tokio, 22 notte.

La stampa nipponica quasi senza eccezione e le innumerevoli organizzazioni militari e patriottiche del paese scorgono ora una identità fra la posizione attuale del Giappone e quella nella quale venne a trovarsi nell'agosto 1914 la Germania.

Non si parla di un vago parallelismo di condizioni; si afferma al contrario che, come nel caso della Germania, quest'oggi si assiste al consolidamento di un blocco mondiale contro il Giappone, e in base a questa identità si parla a Tokio in questi giorni di una seconda guerra mondiale come di cosa certa perchè inevitabile. L'identità di situazione non sembra però turbare affatto le autorità militari nipponiche perchè sono proprio esse che prospettano la situazione di un Giappone solo contro il mondo coalizzato e posto nella dura e inesorabile posizione di doversi battere fino all'ultima goccia di sangue per non essere cancellato dalla carta geografica del globo.

Esaltazione patriottica

Il pubblico passa un momento di esaltazione patriottica che i più severi fra gli osservatori stranieri a Tokio dicono non essere paragonabile che a quella che incendiò l'intero Giappone in occasione del conflitto con la Russia nel 1904. In questo stato di sovreccitazione il pubblico accoglie la teoria prospettata dai circoli militari senza darsi la pena di spingerla alle estreme e logiche conseguenze. D'altronde non potrebbe allarmarsi di fronte alle incognite dell'avvenire per il fatto che si sente posto con le spalle al muro. E' convinto che è giunto l'ora di combattere o di perire e che il pensare allo svolgimento della matassa diplomatica o militare in un'ora così grave è altrettanto impossibile quanto criminoso. Si potrebbero forse contare mille dita le alte personalità nipponiche che credono sinceramente che al Giappone sia lasciata ancora una via d'uscita dalla situazione in cui si trova, una via che non sia da praticarsi nel fronte unico mondiale scendente le armi.

La rottura delle relazioni diplomatiche fra Tokio e Ginevra appare quindi alla totalità dei giapponesi il primo atto della seconda guerra mondiale. E questo punto è sviluppato con abbondanza incredibile di argomenti dagli articolisti della stampa governativa allo scopo ovvio di far ricadere sulla Lega e sui suoi componenti l'intera responsabilità dei possibili svolgimenti del conflitto con la Cina. Si tratta quindi di una teoria messa innanzi come misura diplomatica precauzionale, più che necessaria del resto al Giappone ove le alte sfere militari ben sanno che una vera guerra fra Cina e Giappone non potrà essere condotta fino alle estreme conseguenze senza danneggiare o senza colpire in modo mortale gli interessi e le posizioni delle grandi Potenze del vecchio e del nuovo mondo.

Il blocco delle coste cinesi ?

Così si lascia abilmente correre la voce a Tokio che in caso di guerra dichiarata sarà indispensabile per il Giappone ordinare il blocco dell'intera costiera della Cina, ossia di chiudere il territorio nemico a qualsiasi forma di traffico internazionale.

Per poi persuadere la pubblica opinione mondiale che fra le parole demagogiche di Ginevra e gli atti vi è di mezzo una guerra, Tokio diffonde, per il tramite dei giornali, la voce di un irrevocabile proponimento del governo di interpretare quale atto di guerra qualsiasi misura presa da una Potenza o da un gruppo di Potenze in vista di rinforzare il verdetto ginevrino mediante un boicottaggio economico del Giappone. Mentre la stampa diffonde a milioni di copie questi grave ipotesi, il governo pone i tocchi finali alla preparazione militare del paese, e affermia che l'Esercito, la Marina e l'Aviazione non sono mai finora giunti a tal punto di perfezione nel loro equipaggiamento e nella loro preparazione per qualsiasi eventualità. Il macchinario difensivo è perfetto, e lo è anzi a tal punto da potersi dimostrare anche perfetto sotto l'aspetto offensivo.

Quest'ultimo rilievo circa la capacità anche offensiva dell'Esercito e della Marina è una specie di indiretto avvertimento a coloro che si immaginano di poter togliere dalle mani del Giappone le isole ex-tedesche del Pacifico per il fatto che, non essendo più membro della Lega, il Giappone non può esercitare la funzione di Potenza mandataria. In Europa e specie in Inghilterra vi è chi si diverte ad esaminare questo problema sotto i suoi molteplici aspetti giuridici: nel Giappone si intende risolverlo senza discussione.

Un membro del governo ha definito del resto la posizione delle isole del Pacifico non tutta la netteza desiderabile. Non si tratta di una questione di diritto, egli ha detto: si tratta soltanto di venirle a prendere.

L'ombra di Washington

Tokio può parlare in questo tono perchè sa che la sola Potenza che potrebbe farsi innanzi per chiedere, necessariamente con la forza, la secessione, è in così gravi faccende affaccendata da non potersi davvero permettere il lusso di una guerra. Fino a un anno fa il Giappone tendenzioso nell'attuare il suo piano espansionista pel timore di sentirsi intimare un « alt » da Washington: oggi questo timore non esiste più. E' scomparsa persino ogni forma di ostilità verso l'America perchè il Giappone ha deciso ormai di ignorarla del tutto, sicuro di poter fare questo impunemente, e forse sicuro anche di poter ottenere dall'America abbondanti forniture di armi e di munizioni. Gli affari sono stati sempre gli affari. Ma non lo sono mai stati tanto come in un momento di crisi economica e di necessità vitale per gli Stati Uniti di trovar mercati per ogni merce lecita o illecita.

L'ultimatum del generale Muto, Comandante in capo delle forze giapponesi in Manciuria, è stato consegnato a Nanchino oggi e non ieri come erroneamente asserito Pechino. Non si sa come sia stato accolto. Il governo cinese finora non dice nulla in proposito. Parla soltanto il Maresciallo Ciang-Suc-Liang, il quale si sarebbe accorto che l'ultimatum porta la firma di un Ministro del Mancukuò; e avrebbe dichiarato che documenti di questa natura non possono essere toccati dalla mano di un cinese.

L'« ultimatum » respinto

Da Pechino si trasmette così la notizia che il governo cinese si è rifiutato di ricevere l'ultimatum e ha rinviato la busta che conteneva il bellicoso documento a chi glie l'aveva spedita, non volendo sentirvi intimare l'ordine di evacuare un pezzo di territorio cinese da gente di sangue cinese. E' cosa questa che ha fatto arrossire di patriottica indignazione i governanti di Nanchino e il Maresciallo Ciang-Sue-Liang.

Le operazioni militari, comunque, non sono ancora iniziate in forma ufficiale; ciò non vuol dire però che nella provincia di Jehol gli eserciti si guardino soltanto in cagnesco. Al contrario, centri importanti come Kailu, Nanling e Peipiao sono stati abbondantemente colpiti da bombe, e altre ancora innumerevoli sono state fatte cadere dall'alto su agglomeramenti di truppe o di convogli cinesi in varie parti della provincia.

La lettura dei comunicati cinesi è oggi istruttiva e anche commovente. Pechino fa la voce grossa e si sforza di spaventare Tokio confermando le notizie dei colossali armamenti cinesi messe in giro negli ultimi giorni dal Giappone per giustificare le sue operazioni militari dinanzi all'opinione pubblica mondiale. Pechino ne che questi armamenti colossali sono inesistenti, ma la loro presunzione è necessaria per tenere alto lo spirito della popolazione e più ancora quello dei combattenti.

15.000 cinesi passano al nemico

Non v'è dubbio che esiste una disperata volontà di resistere all'invasione nipponica, ma è indubitabile al tempo stesso che essa non è egualmente ripartita tra tutte le unità agli ordini del Maresciallo Ciang-Sue-Liang. Quest'ultimo crede di poter rincuorare gl'incerti e i traditori potenziali persuadendoli che al di là della Grande Muraglia fremono d'impazienza di combattere 150 mila uomini armati. Al tempo stesso, però, egli va narrando a destra e a sinistra, e perfino al commediografo Bernard Shaw che è stato suo ospite in questi giorni, che all'interno della provincia di Jehol 150 mila soldati vegliano alla difesa della frontiera. Può darsi che quest'ultimo esercito esista effettivamente. Certo si è però che gli effettivi sono diminuiti in giornata col passaggio con armi e bagagli di 15 mila uomini dalla parte del nemico.

I giapponesi quando massacrano cinesi, li definiscono « banditi », e così possono sterminarli senza rimpianto. I cinesi quando vedono assottigliarsi i loro effettivi mediante rapidi e imprevisti passaggi al nemico definiscono i traditori « irregolari ». Anche oggi i 15 mila soldati che hanno fatto comunella con le avanguardie del Mancukuò sono « truppe irregolari ». Formavano però la quarta Divisione dei volontari cinesi al comando del generale Li-Kyucy-Tang il quale non era affatto irregolare, dato che di esso si parlava fino a ieri a Nanchino e a Pechino come uno dei migliori condottieri dell'Esercito cinese. Non si sa ancora se egli si sia posto alla testa delle sue truppe nell'ingenerato cambiamento di posizione, ma da fonte nipponica giunge la notizia — confermata d'altronde da notizie relative alla « immensa costernazione » del Maresciallo Ciang-Sue-Liang — che questi 15 mila eroi hanno offerto in massa la loro adesione al regime mancese, e l'hanno dimostrato volgendo le armi contro i loro compagni molti dei quali, aggiunge un telegramma della Reuter, dopo un momento di ovvia perplessità avrebbero deciso di seguire il comodo esempio degli « irregolari ».

Tokio intanto non manifesta la menoma inquietudine sulla sorte della battaglia imminente. Annuncia di avere catturato in giornata Peipiao, mentre Nanchino si affretta a smentire la notizia e a dire che la città è strenuamente e validamente difesa dalle forze regolari cinesi.

La difesa di Nanling

Accanita sembra essere la difesa cinese del nodo ferroviario di Nanling che fino a questo momento le truppe giapponesi non sarebbero riuscite a occupare. E' però bombardata senza interruzione dagli aeroplani nemici e sarà forse ceduta sotto forma di rovine in fiamme.

Più importante appare l'attacco cinese in direzione di Tung-Liao, un centro ferroviario all'interno della Manciuria, poichè dimostra l'intenzione del Maresciallo Ciang-Sue-Liang di effettuare un movimento avvolgente delle forze nipponiche. L'operazione, riuscita fino a questo momento, è stata diretta dal governatore stesso della provincia di Jehol, il quale crede con questa mossa di impedire l'avanzata nipponica su Kailu. Quest'ultima città però, in base agli ultimi telegrammi da Jehol, era stasera in fiamme e in procinto di seguire, entro poche ore, la sorte di Ciapei.

(Daily Telegraph).

La scoperta di un pacco esplosivo indirizzato a Roosevelt

Washington, 22 notte.

La *Washington Post* dà notizia di un secondo attentato contro Roosevelt, rivelato dalla scoperta di una bomba in un pacco inviato da un ufficio postale della città all'indirizzo del Presidente eletto. La bomba, destinata a Roosevelt, consisteva in un barattolo di latta ripieno di polvere e strettamente legato con filo di ferro arrugginito. Quantunque di natura poco esplosiva, la bomba, se fosse scoppiata, avrebbe potuto produrre gravi danni.

L'amicizia tedesco-magiara in una intervista di Hitler

Budapest, 22 notte.

Hitler, accordando un'intervista al corrispondente berlinese del *Budapesti Hirlap*, ha espresso la speranza che i rapporti d'amicizia fra l'Ungheria e la Germania abbiano a dimostrarsi fondati anche negli attuali duri tempi. Per suo conto egli si sforzerà sempre di coltivare e di approfondire questa amicizia. In Germania non si dimenticherà mai che a Ginevra l'Ungheria è stata spesso al fianco della Germania, appoggiandone gli ideali e le richieste. I sentimenti di reciproca simpatia vivono in tutti i cuori; data questa tradizionale amicizia, l'Ungheria, nel campo economico, può fare assegnamento sul più largo aiuto da parte del Reich.

Il Governo tedesco nomina un Addetto militare a Vienna

Berlino, 22 notte.

Il governo tedesco ha deciso di nominare un addetto militare anche a Vienna. A ricoprire tale posto sarà mandato il tenente generale Muff, che si era ritirato recentemente dal servizio attivo ed aveva assunto la cattedra di storia e scienza della guerra all'Università di Tubinga.

L'uccisione del sottufficiale bulgaro e il passo di Sofia a Belgrado

Sofia, 22 notte.

Si attende la risposta della Jugoslavia alla richiesta di convocazione della commissione mista bulgaro-jugoslava, la quale deve procedere ad un'inchiesta per l'uccisione, avvenuta il 16 corrente, di un sottufficiale bulgaro per opera delle guardie confinarie jugoslave.

Il cadavere giace ancora sul luogo dell'incidente, in seguito a difficoltà che impediscono alle autorità delle due parti di accordarsi per la firma del relativo verbale di conzegna. Conviene notare che, contrariamente all'affermazione di Belgrado, secondo la quale si tratterebbe di uno sconosciuto travestito con uniforme di sergente bulgaro, i fatti hanno stabilito che la vittima è effettivamente il sottufficiale bulgaro Angueloff in servizio presso le guardie confinarie, il quale, disorientato a causa della nebbia e delle nevi, penetrò in territorio jugoslavo dove fu ucciso. Fin dal primo sopraluogo si potè stabilire l'identità della vittima, avendo i soldati jugoslavi riconosciuto in essa il sottufficiale bulgaro.

Domestica condannata a morte dai giurati della Nièvre

Parigi, 22 notte.

La giovane serba Anna Neligosch, che il 19 luglio scorso a Château-Chinon uccise la sua padrona Lemoin, di 75 anni, con ventun colpo di coltello, è comparsa oggi davanti ai giurati della Nièvre, a Nevers. L'accusata ha persistito nel suo sistema di difesa, dichiarando che il furto non era stato il movente del delitto e che aveva ucciso soltanto perchè la sua padrona le vietava di uscire. I giurati hanno emesso un verdetto affermativo e hanno negato le circostanze attenuanti; di conseguenza la Neligosch è stata condannata alla pena di morte.

Il problema degli effettivi alla Conferenza del disarmo

Nadolny prende posizione

Ginevra, 22 notte.

L'odierna seduta della Commissione generale del disarmo, pure non avendo dato luogo a colpi di scena particolarmente clamorosi quali si potevano immaginare ieri sera di fronte a talune velleità francesi di offensiva a proposito delle formazioni a carattere militare dei partiti nazionali di Germania, non ha in complesso deluso l'aspettativa.

Accanto al delegato tedesco tutti i rappresentanti dei principali Paesi hanno avuto modo di intervenire nel dibattito a proposito degli effettivi: dal contrasto delle diverse tesi non si è determinato, almeno per ora, l'irreparabile, piuttosto una utile chiarificazione dei vari punti di vista, tra i quali emerge per il carattere lineare della sua concezione quello della delegazione italiana che, di fronte al sistema di uniformità degli eserciti sostenuto dalla delegazione francese, afferma nettamente l'impossibilità di prescindere dalla considerazione delle truppe coloniali e sovratutto dalla riduzione del materiale.

A questi concetti, che del resto il delegato italiano generale Cavallero aveva già affacciato nel suo precedente discorso, è sembrato oggi riferirsi anche il delegato tedesco Nadolny che ha aperto l'odierna discussione: egli ha infatti riassunto in questi due punti la tesi del suo paese. Dopo aver dichiarato di essere d'accordo con il principio sostenuto da Pierre Cot, che in un sistema di disarmo gli eserciti dovrebbero avere un carattere difensivo, Nadolny ha precisato che è erroneo voler fare dipendere l'importanza difensiva di un esercito dal suo statuto militare e particolarmente dalla durata del servizio.

« Ma l'elemento veramente decisivo — ha dichiarato Nadolny — non è costituito dagli effettivi, ma dalle armi e dal materiale di guerra di cui dispone un esercito. Nessuna armata può essere impiegata a scopo offensivo se non dispone del materiale necessario per una tale operazione, e la mancanza di tale materiale non potrà mai essere sostituita da una lunga durata di servizio o da una rapida mobilitazione.

Un disarmo reale che voglia veramente garantire la sicurezza generale deve pertanto sopprimere totalmente il materiale specificatamente offensivo, quale l'artiglieria pesante, i carri d'assalto, gli aeroplani da bombardamento, ecc. Questi concetti Nadolny ha quindi riassunti in un preciso progetto di risoluzione con il quale s'invita la Commissione generale a rinviare qualsiasi decisione sul progetto francese di uniformità degli eserciti nell'attesa che sia regolata la questione dell'abolizione delle armi specificatamente offensive, e la limitazione del materiale bellico autorizzato. Nel frattempo il Comitato degli effettivi dovrebbe fare senza ritardo proposte tendenti a fissare la misura della riduzione e della perequazione degli effettivi ispirandosi ai concetti contenuti al riguardo nel Piano Hoover.

Dopo un discorso del delegato danese che si è dichiarato piuttosto favorevole alle proposte di uniformità degli eserciti, ha parlato il rappresentante polacco il quale, rendendosi conto dell'importanza della odierna discussione dal punto di vista dei possibili mutamenti allo statuto militare della Germania, ha dichiarato con una certa vivacità che per il suo paese le basi del lavoro della Conferenza del disarmo restano i Trattati di pace.

Il delegato inglese, che ha preso quindi la parola, ha creduto di trovare una possibile via d'uscita tra le due opposte tesi dei delegati francese e tedesco, suggerendo che tutti quelli che ritengono di non poter prendere degli impegni sulla questione degli effettivi prima che sia regolato il problema del materiale (problema al quale l'Inghilterra per prima attribuisce una grande importanza), diano la loro adesione alla procedura proposta, sotto riserva di ulteriori soluzioni nel campo del materiale.

A Paul Boncour non è parso vero di potersi attaccare a questa proposta per affermare la necessità di rispettare assolutamente l'ordine di lavori prestabilito: gli effettivi innanzi tutto, sulla base del sistema di uniformazione degli eserciti, proposto dalla sua delegazione.

Ha preso la parola il delegato italiano, generale Cavallero, il quale, premessa la difficoltà in cui si trova la nostra delegazione di associarsi ad una decisione che non definisca anche la questione del materiale, ha dichiarato che il problema degli effettivi è importante, ma che quello del materiale prevale su tutto: è possibile inviare uomini al fuoco dopo poche settimane, ma non è possibile avere un cannone pesante se non dopo diversi mesi. E' necessario dunque di trattare parallelamente i due ordini di problemi, e, pertanto, il generale Cavallero propone un nuovo testo di risoluzione che contiene una esplicita menzione alla questione dei materiali.

Il testo di risoluzione, proposto dal generale Cavallero, si fonda sui seguenti principii: 1) che esiste uno stretto militare di carattere nettamente difensivo è compatibile con un regime di sicurezza; 2) che nell'Europa continentale l'esercito con servizio limitato, con effettivi limitati — con una limitazione corrispondente al materiale in distribuzione ed al materiale in riserva — potrebbe essere il tipo di organizzazione militare che presenta il carattere meno aggressivo, e per mezzo del quale la mobilitazione sia più lenta: esercito che sarebbe, di conseguenza, il più atto a dare le garanzie che le procedure pacifiche previste dal Patto possano svilupparsi senza che la Lega sia posta di fronte ad un fatto compiuto in caso di aggressione. La generalizzazione di questo tipo di esercito permetterebbe di realizzare più facilmente una riduzione generale degli armamenti, sia nel campo degli effettivi, che nel campo del materiale. Inoltre essa renderebbe progressivamente i diversi eserciti meglio paragonabili tra loro, specialmente per quanto concerne gli effettivi.

La presentazione di questa proposta che non soltanto costituisce un emendamento alla proposta francese, ma che, in un certo senso, la capovolge, è stata salutata con molta simpatia dalla maggioranza della Commissione, apparendo evidente che essa costituisce un passo avanti offrendo tra l'altro il terreno ai tedeschi per discutere le questioni essenziali contenute nella loro proposta.

G. T.

SPORT

Campbell batte a Daytona

Il record mondiale sul chilometro lanciato

Londra, 22 notte.

Sir Malcom Campbell non è uomo che rischia la sua vita senza aver prima ben calcolato le probabilità di una vittoria o di una sconfitta, nè è uomo che l'uomo che si faccia facilmente impressionare dalle opinioni e dai consigli degli esperti meccanici e meteorologici. Questi ultimi lo avevano pregato e scongiurato di rinviare di qualche giorno, se non di qualche settimana, il tentativo di battere il proprio record di velocità automobilistica. La spiaggia di Daytona inzuppata di pioggia e rosa dalle onde del mare in tempesta, appariva più una trappola che una solida piattaforma per la pesante vettura, l'Uccello azzurro.

Sir Campbell l'aveva saggiata ieri e, pur non divulgando la velocità raggiunta, aveva deciso che la prova definitiva doveva essere tentata senza il minimo indugio. Agli amici che gli esprimevano le loro inquietudini, Campbell dichiarava che avrebbe raggiunto ogni la trecento miglia orarie.

Nelle prime ore del pomeriggio l'Uccello azzurro è stato tratto fuori dal capannone e condotto alla spiaggia, ove una enorme folla si era data convegno. Il tempo era promettente: un vento leggero soffiava in direzione est lungo la costa. Campbell ha ispezionato per l'ultima volta la vettura e poi, volgendosi ai meccanici e agli amici che gli si stringevano attorno, ha detto: « L'Uccello azzurro si è comportato finora ammirevolmente. Tocca a me fare altrettanto. Mi sento benissimo e sono convinto che vincerò una seconda volta vittoriosa da questa corsa ».

Quando Campbell ha iniziato la corsa le condizioni di visibilità erano pessime. Egli è partito alle 12,40 in punto. Terminata la prima corsa in direzione sud, è ripartito all'1,4' in direzione nord. La media raggiunta in queste due corse è stata di 272,108 miglia orarie, superando, quindi, di 18 miglia la velocità raggiunta l'anno scorso, che, come si ricorda, fu di 253,968 miglia. Nella prima corsa in direzione sud Campbell ha raggiunto la velocità di 273,358 miglia. Le cifre ufficiali di durata sono per un miglio, prima corsa 13"10/100, seconda corsa 13"30/100, con una durata media per il percorso di un miglia di 13"23/100. Campbell ha battuto il record di velocità sul chilometro percorrendolo in 8"23/100 alla velocità di miglia orarie 271,634.

Scendendo dalla vettura dopo la corsa egli ha dichiarato che questa d'oggi è stata la più dura prova della sua vita. La spiaggia era in pessime condizioni. « Sono stato scosso come mai finora in vita mia, e per qualche tempo non riuscii assolutamente a vedere dove andavo ». Egli ha poi detto che tremando è stato su di lui l'effetto della sabbia che l'ha sferzato come non in passato. Non ha potuto servirsi dell'acceleratore dato che in un breve tentativo di aumentare la velocità egli non riuscì più a controllare la macchina.

Orlandi batte Robel a Parigi

Parigi, 22 notte.

L'esordio parigino del pugile milanese Carlo Orlandi si è risolto in una brillante vittoria ai punti in dieci riprese riportata stasera sulla pedana del Paris Ring, di fronte a Paolo Robel, autentica promessa francese nella categoria dei pesi medio-leggeri. Il combattimento era diretto dall'arbitro Henri Bernstein.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 22 notte.

Premio Tremezzo (L. 5000, m. 2500): 1. Rustego (Fabbrucci) di G. Camurani; 2. Polveriera; 3. Omertà; 4. Burrasca. Tempo: 3'43" 6/10 (1'29" 5/10). Tot.: 69, 29,50, 6; secondo vincente: 34.

Premio Lesa (L. 4000, m. 1600): 1. Licaone (Montalti) di S. Luca; 2. Florence Marie; 3. Fitarium Grent; 4. Gran Pavese. Tempo: 2'24" 4/10 (1'29" e 2/10). Tot.: 17,50, 7, 5,50, 8; secondo vincente: 40.

Premio Lecco (L. 4000, m. 2040): 1. Axur (Rossi) di Ella Ballerini; 2. Giocoliere; 3. Miraggio; 4. Scolastica. Tempo: 2'59" 6/10 (1'29" 8/10). Tot.: 24, 9,50, 6,50, 13; secondo vincente: 36.

Premio Talledo (L. 5000, m. 2100): 1. Pupetta (Zamboni) del dott. Carlo Cacciari; 2. Lord Aluke; 3. Baron Jockey; 4. Savoia. Tempo: 3'5" 6/10 (1'29" 8/10). Tot. 17,50, 11,50, 22,50; secondo vincente: 22.

Premio Trento (L. 5000, m. 2500): 1. Raggio di Sole (Sarti) di Emmio Uccelli; 2. Girolin; 3. Upland; 4. Trianella. Tempo: 3'47" 6/10 (1'29" 6/10). Tot.: 18, 7, 7,50, 15; secondo vincente: 41.

Premio Verderio (L. 4000, m. 1600): 1. Mellte (Platone) di Ponchi; 2. Baron Garner; 3. Germana Jockey; 4. Petruccio. Tempo: 2'28" (1'30" 5/10). Tot.: 9,00, 5, 5,50; secondo vincente: 33.

Premio Tonale (L. 4000, m. 2000): 1. Stamura (Zamboni) del dott. Arnaldo Marocchi; 2. Guy Garner; 3. Ducka; 4. Frixos. Tempo: 2'4" 9/10 (1'31" e 1/10). Tot.: 22, 7, 10, 19,50; secondo vincente: 123.

CRONACA

L'arrivo di S. E. Teruzzi

Alle 19,40 è giunto ieri sera nella nostra città S. E. Teruzzi, capo di Stato Maggiore della Milizia, ossequiato alla stazione di Porta Nuova dai consoli generali Oddone-Mazza, comandante il Gruppo di Legioni, dai consoli Galbiati, Vedani, Manzelli, Bianc e Donegani, nonchè da numerosi ufficiali delle Legioni torinesi e dall'Opera Nazionale Balilla. S. E. Teruzzi, che era accompagnato dall'ufficiale d'ordinanza Di Puches, dopo l'omaggio riceuto si è intrattenuto cordialmente coi presenti. Egli si è poi recato all'albergo, per partire questa mattina per Bardonecchia.

Colto da una cinghia di trasmissione

Savona, 22 notte.

Nel pomeriggio verso le ore 15, il giovane operaio Stefano Cane, di 17 anni, di Savona, lavorando nella fonderia in ghisa dell'ing. Giovan Battista Zanelli, veniva accidentalmente colto da una cinghia di trasmissione, che dopo averlo portato in alto, lo sbatteva violentemente al suolo. Il disgraziato, che riportava l'imputazione del braccio sinistro, la frattura della gamba sinistra e altre gravi lesioni al torace, ai piedi e alle mani, è stato ricoverato al nostro ospedale in condizioni disperate.

Annegato in una roggia

Mondovì, 22 notte.

Dopo molte ricerche è stato rinvenuto, stamane, in una roggia, certo Giuseppe Castellino, d'anni 63, residente in regione Quassini.

Domenica scorsa il vecchio usciva di casa per recarsi dal genero, ma invece si fermava in un'osteria. Uscendo sul tardi, a causa del vino bevuto e dell'oscurità andava a cadere in una roggia dove annegava ed il suo cadavere rimaneva poi coperto dall'abbondante nevicata. Nel frattempo i suoi famigliari lo credevano dal genero e questi invece, nulla sapeva, della visita. Soltanto ieri la moglie ed i figli, impensieriti per l'assenza si sono messi alla ricerca ed hanno avuto lo strazio di rinvenire stamane, il cadavere del poveretto.

Negozio svaligiato dai ladri

Milano, 22 notte.

Un audace furto è stato compiuto la scorsa notte da ignoti ladri nel negozio di maglierie della ditta Fratelli Lodi, in via Tommaso Grossi 4. Alcuni commessi, recatisi come di consueto, stamane, al magazzino, dovevano constatare che una saracinesca era aperta e il negozio era stato posto a soqquadro. Dal soffitto pendeva, per un foro abbastanza ampio, una robusta corda; si crede che i ladri, nel tardo pomeriggio di ieri, siano riusciti ad entrare con chiave falsa, nei locali soprastanti al negozio, attualmente vuoti; e dopo la chiusura del negozio stesso si siano aperta la breccia. Stamane, verso le 7, poi, forzata la saracinesca, hanno caricato su di un'automobile pubblica la merce rubata. Il danno sarebbe assai rilevante.

Il terremoto

Potenza, 22 notte.

Stamane, alle 3,10, è stata registrata una scossa di terremoto in senso sussultorio, durata quattro secondi. La scossa, avvertita da pochi, non ha suscitato allarme.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Con decreti prefettizi sono state costituite le Consulte municipali di Morbello, Castelnuovo Scrivia, Castellazzo Bormida e Vignale.

DA ASTI

S. E. Provveditore agli studi per il Piemonte, prof. Ambrogio Moadino, è giunto per una visita agli istituti di Istruzione. Egli è stato ricevuto in Municipio dal podestà, quindi ha iniziato la visita, accompagnato dall'ispettore scolastico per la provincia di Alessandria, dai presidi e dai direttori delle scuole cittadine.

DA CUNEO

Lo stallone Luigi Ravina, di 60 anni, da Bra, trovandosi per ragioni di lavoro su un fienile disgraziatamente è precipitato dall'altezza di altre cinque metri sul selciato, riportando la frattura della clavicola ed una grave lesione polmonare. Ne avrà per 40 giorni salvo complicazioni.

DA CASALE

Trentamila quarantli di carpa sono stati immessi nel fiume Po a cura della locale Sezione di piscicoltura.

DA FIRENZE

Il cavaliere Guido Grassi, mentre era intento al proprio lavoro in una cava di pietre presso Compiobbi, è stato investito da un franamento del terreno; trasportato all'ospedale, nonostante le cure ricevute, il povero cavaliere decedeva dopo qualche ora.

DA VALENZA

Fiduciario del gruppo Pro Dalmazia è stato nominato il cavaliere ing. Pietro Bacigalupi.

Ultime finanziarie

Borse estere

Parigi, 22. — Malgrado il sensibile miglioramento registrato alla fine della seduta borsistica di ieri, il mercato finanziario è stato oggi pesante. Dopo un inizio mediocre, i corsi sono stati in costante regresso e la chiusura si è effettuata in generale a livelli più bassi e in perdita sulle quotazioni di ieri. I valori francesi avevano dapprima dato prova di una relativa resistenza, ma le prime quotazioni di certi grandi valori internazionali — quotazioni nettamente inferiori a quelle di ieri — hanno dato subito il segnale di un ribasso accelerato. La perdita sensibile subita dalle Royal Dutch, dal prestito Young e dalle Suez hanno principalmente trattenuto l'attenzione della borsa. Il comportamento delle Rendite francesi è stato per contro dei più resistenti, e i regressi sono stati psicologicamente importanti. I mercati a contanti sono stati, del resto, in modo generale, colpiti abbastanza seriamente dalla debolezza generale. Sul mercato dei cambi la sterlina ha ribassato da 87,14 a 86,54, rimanendo che è attribuito principalmente ai rimpatri di fondi effettuati dalle banche americane a causa dei loro imbarazzi interni. Il dollaro è rimasto stabile a 25,14, cioè al punto d'entrata dell'oro, e la lira italiana a 139,60.

Parigi, 22. — Chiusura cambi: Italia 139,60; Londra 86,54; New York 25,34; Belgio 356; Spagna 210,625; Svizzera 494; Olanda 1035; Svezia 468,50; Romania 18,18.

Londra, 22. — Il rialzo del prezzo dell'oro ha causato ieri alla Stock Exchange una nuova e forte ripresa, aprendosi dei corsi delle miniere sud-africane. Nella sezione finanziaria del mercato le apprensioni sugli eventi dell'estremo Oriente hanno ristretto il volume degli affari e causato irregolarità nell'andatura delle quotazioni. I titoli statali inglesi hanno perso frazioni; quelli cinesi e giapponesi circa un punto. Pochissima attività si è avuta nella sezione industriale, e la tendenza si è mantenuta irregolare durante l'intera giornata. Sala Vienna 45-47,6; Cavi senza fili: 61,3-61,9; ordinarie AJ 27,6-28; 10 11,3-11,9.

Londra, 22. — Chiusura cambi: Italia 86,50; New York 3,41,18; Francia 85,44; Germania 14,25; Spagna 41,09; Amsterdam 8,43; Belgio 24,27; Svizzera 17,50; Copenaghen 22,425; Stoccolma 18,86; Oslo 19,50; Helsingfors 226,75; Praga 114,87; Budapest 28; Belgrado 250,50; Sofia 480; Bucarest 816; Costantinopoli 318; Atene 597; Austria 30,25; Varsavia 30,3/8; Buenos Aires peso oro uff. 41,25; non uff. 32,25; Rio Janeiro 5,56; Yokohama 14,28.

Zurigo, 22. — Chiusura cambi: Italia 26,24; Francia 20,24; Inghilterra 17,62; New York 5,13; Belgio 72,05; Spagna 43,50 Olanda 207,35; Germania 122,725.

Berlino, 22. — Chiusura cambi: Italia 21,53; Francia 16,63; Svizzera 82; Vienna 48,50; Londra 16,41; Amsterdam 170,40; New York 4,31,50; Praga 126,75.

Vienna, 22. — Chiusura cambi: Italia 36,25; New York 7,09,50; Parigi 27,98; Bulgaria 5,10; Berlino 168,30; Svizzera 138,25; Amsterdam 236,30; Praga 21,05; Budapest 124,90,50; Varsavia 79,31; Londra 24,30; Belgio 99,45.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale: American Middling 6,02; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,07; Id. Upper 6,42; M. G. Surtee F. G. 4,92; Id. Broach 4,61; American Sind Punjab 4,44; M. G. Bengal 4,02; Id. superfine 4,22; Id. Scinde 4,02; Id. superfine 4,22.

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma; nota. Sabato Fully Good Fair:

	21	22		21	22
Febbraio	4,81	4,78	Novemb.	4,81	4,88
Marzo	4,82	4,80	Dicemb.	4,93	4,90
Aprile	4,83	4,80	Genn. 34	4,95	4,92
Maggio	4,83	4,81	Febbraio	4,97	4,94
Giugno	4,84	4,82	Marzo	4,99	4,96
Luglio	4,85	4,83	Maggio	5,02	4,99
Agosto	4,86	4,84	Luglio	5,04	5,01
Settemb.	4,88	4,85	Ottobre	5,07	5,04
Ottobre	4,90	4,87			

Futuri Egiziani: tendenza calma; nota. Sabato Fully Good Fair:

	21	22		21	22
Marzo	6,78	6,75	Novemb.	7,04	7,02
Maggio	6,84	6,82	Genn. 34	7,11	7,09
Luglio	6,92	6,90	Febbraio	7,11	7,09
Ottobre	6,98	6,96			

Upper F. G. F.:

	21	22		21	22
Marzo	6,25	6,20	Novemb.	6,16	6,14
Maggio	6,23	6,19	Genn. 34	6,17	6,15
Luglio	6,21	6,18	Febbraio	6,17	6,15
Ottobre	6,17	6,15			

Indiani:

	21	22		21	22
Marzo	4,50	4,56	Ottobre	4,54	4,52
Maggio	4,53	4,55	Genn. 34	4,52	4,50
Luglio	4,54	4,53			

Un terno al lotto

Voghera, 22 notte.

L'agricoltore Carlo Vendemmiasi, di Menconico, ha vinto la somma di 40 mila lire al lotto, con il terno 86, 20, 54.

STATO CIVILE

22 febbraio 1933 - Anno XI

NASCITE (8 maschi 6; femmine 7.

MORTI (9): Gribaudo Teresa ved. Scatarlotti, d'anni 85, di Torino, lavandaia, strada Gaschetto, 458 — Rubbio Elvira ved. Bertiglio, id. 66, di Torino, agiata, via Perrone, 2 — Cappello Ermelinda fu Giuseppe, id. 31, di S. Sebastiano Po, operaia, via Monte Rosa, 38 — Perotti Maddalena m. Appendino, id. 85, di Cantoira, agiata, via Valeggio, 34 — Cirilli Luigia ved. Burrini, id. 71, di Macerata, casalinga, via Mongrisevro, 7 — Busta Liliana di Pietro, di mesi 1 1/2, di Torino, corso Giulio Cesare, 192 — Rossi Rosa fu Giacomo, d'anni 77, di Quassolo, casalinga, corso G. Fer

Vita finanziaria commerciale e agricola

L'oro e l'argento

Nel 1914 l'oro estratto nel mondo corrispondeva al valore di 96 milioni di sterline, nel 1932 (v. rec. circolare Montagu and C.) 101 milioni di sterline oro. Un record senza precedenti.

Per l'argento il fenomeno è stato inverso. Nel 1912 ne fu stato estratto 231 milioni di once fine e nel 1932 appena 160 milioni, la cifra più bassa da due decenni.

Le ragioni? Anche i metalli nobili sono soggetti alla regola della domanda e dell'offerta. Occorrevano alcuni anni or sono, press'a poco, cinque o sei grammi d'oro per acquistare un quintale di grano; adesso ne bastano poco più di due. Per altri prodotti — [illegible] la gomma, la seta, il bestiame, ecc. — il divario è ancor più forte.

L'oro non ha mutato di prezzo, le altre merci sono invece precipitate. L'oro è quindi caro, l'oro è molto ricercato: i produttori hanno fatto quindi uno sforzo per intensificarne l'estrazione.

L'argento invece — per quanto riguarda il prezzo — ha subito il comune destino, ha patito una svalutazione pari a quella delle merci perchè gli scambi si polarizzavano sempre più sulla base dell'oro. Il valore dell'argento è più che dimezzato; ne esistono enormi stocks invenduti, la probabilità d'un ritorno al bimetallismo [illegible] scarsa; naturale quindi la restrizione della produzione per non aumentare il già grave disagio.

L'impero britannico produce il 70 % dell'oro mondiale, Londra è il grande mercato di questo metallo; ma l'oro è di chi lo compra, anzi, diciamo meglio, di chi si trova in condizioni di poterlo comprare. E la Gran Bretagna 17 mesi or sono ha dovuto rinunciare alla parità aurea perchè le riserve della Banca d'emissione erano esaurite ed ancora oggi la City possiede neppure un quinto dell'oro di Parigi.

Sul mercato di Londra chiunque può comprare verghe d'oro come si compra il cotone, la lana ed il caffè. Non è neppure necessario dare il proprio nome. Naturalmente non si vende al minuto ed il suo prezzo è di 84 scellini ed 11 pennys (calcolando la sterlina alla vecchia parità) per [illegible] fina.

S. U. d'America

Nel mese di febbraio le riserve d'oro degli S. U. sono diminuite di 83 milioni di dollari.

Il sen. Glass ha rinunziato definitivamente all'offerta fattagli da Roosevelt di assumere l'ufficio di segretario del Tesoro.

Nella città di Stillwater è stata proclamata la moratoria delle Banche locali.

A [illegible] del boicottaggio delle merci francesi l'esportazione della Francia negli S. U. è scesa nel [illegible] di gennaio a 31 milioni di fr. rispetto ad un'importazione americana in Francia di 350 milioni di fr.

Cannoni

« La concentrazione della Piccola Intesa può essere giudicata come un raggruppamento attorno alle officine Skoda (la nota fabb. d'armi ceco-slovacca). E' indubbio che i fabbricanti di cannoni traggono grandi profitti dalla tensione attuale ». *Commento della pacifista democratica* Frankfurter Zeitung (s. n. 21 febb.).

Banchieri

In una corrispondenza da New York (v. n. 21 febb.) *della* Neue Zuercher Zeitung, *giornale della ricca borghesia svizzera, si legge:*

« Il solo vantaggio di questa crisi [illegible] nel fatto che nessun banchiere di Wall Street può ormai aprir bocca [illegible] suscitare le ironiche risate di tutto il Paese ».

Borse italiane

GENOVA, 22. — Apertura debole essendo continuati i realizzi e le vendite di fine mese, appena cessate queste liquidazioni il mercato denota una discreta ripresa generale. Ecco i corsi estremi dei titoli più negoziati: Consolidato 85,90, 86,05; Banca d'Italia 1795, 1810; Meridionali 660, 668; Fiat 188, 196; Terni 136, 144.

Rendita Ital. 3,50% f. m. 77,35; Consolidati 5,50% f. m. 84,80; Id. id. cont. 84,45; Obbl. Venezie 3,50% 86,75; Buoni Tesoro Nov. 1934, 100,70; Id. id. 1940, 101,80; Id. id. 1941, 101,80; Banca Italia 1616; Banco Roma 106; Credito Ital. 670; Ferrovie Merid. 387; Ferrovie Mediterr. 349; Lloyd Sabaudo 43,50; Alta Italia 66; La Puglese 25; Snia 169; Montecatini 110,50; Monte Amiata 44,50; Iva 109; Aquila 26,50; San Giorgio 177; Fiat 195; Unione Eserc. Elettr. 15; 360, 201; Sip 30,25; Terni 145; Eridania 274; Ind. Zuccheri 875; Raffineria Lig. Lomb. 615; Distillerie Ital. 106; Molini A. I. 328; Aedes 140; Beni Stab. 194. — CAMBI: Parigi 77; Svizzera 380,75; Londra 66,90; Olanda 792; Spagna 162; Belgio 274,50; Berlino 468,50; Praga 59,30; Buenos Aires (carta) 4,05; New York 19,02.

ROMA, 22. — Rendita Ital. 3,50% cont. 77; Id. id. I. m. 77,40; Consolidati 5% cont. 84,30; Id. id. I. m. 84,60; Obbl. Venezie 3,50% 86,75; Buoni Tesoro Nov. 1934, 100,75; Id. id. 1940, 101,65; Id. id. 1941, 101,85; Banca Naz. Lav. 3,50% 487; Cons. Cred. Mobil. 5% 501; Banca Italia 1610; Cred. Fond. 510; Banca Comm. Ital. 1031; Credito Ital. 670; Banco Roma 108; Ferrovie Merid. 388; Tramvaia 145; Subalpino 125; Snia 165; Metalli. Ital. 158; Ilva 111; Montecatini 111,50; Aquila 28; Fiat 194; Terni 140,50; Soc. Rom. di Elettr. 93,50; Anzio 112,50; Romana Eserc. 100; Fondi Rustici 9,25; Immobiliare Sud; Beni Stabili 103; Imprese Fond. 99,50; Risanamento 946; Acqua Marcia 553,50. — CAMBI: Parigi 77; Londra 66,90; Zurigo 380,75; New York 19,02.

TRIESTE, 22. — Rendita Ital. 3,50% f. m. 77,20; Consolidati 5% f. m. 84,70; Venezia 3,50% 86,90; Buoni Tesoro Nov. 1934, 100,775; Id. id. 1940, 101,80; Id. id. 1941, 101,80; Adria 25; Cosulich 32,50; Libera Triestina 24; Lloyd 60,25; Assicurazioni Generali 3980. — CAMBI: Parigi 77; Londra 66,90; New York 19,03; Zurigo 380,75.

Borsa di Torino

TORINO, 22. — Rimane molto animata ed assai interessante per i contrasti fra le opposte tendenze. All'apertura più debole la seguita un periodo di ribasso accentuato: il Consolidato 5% chiude l'84 %, la Fiat il 177, Terni 135, Viscosa 169,50. Poi il mercato si risolleva e fino alla fine, pur fra ritorni di depressioni non molto accentuate o con oscillazioni ampie e rapide, mantiene una prevalenza di ripresa che si conferma in chiusura con quotazioni poco lontane dai massimi. Oscillazioni più importanti: Consolidato 84,30, 84, 84,60; Terni 138, 133, 140; Viscosa 163, 162,50, 166, 166,50; Fiat 191, 187, 190, 193,75.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	77 70	77 60	77 65
Id. cont.	—	77 50	—	77 60
Consol. 5 %	—	84 60	84 —	84 60
Id. cont.	—	84 50	—	84 25
Torino 5 % e.	—	—	—	498 —
s. Paolo 5% c.	—	—	—	494 —
Ferrov. 3 % n.	—	—	—	304 50
c. Fond. 5% c.	—	—	—	496 —
Id. 5 % n.	—	—	—	506 50
R.T.N. 1934 c.	—	—	—	100 70
Id. 1940 n.	—	—	—	101 90
Id. 1941 n.	—	—	—	101 90
Banca Ital. c.	25	1610	—	1617 50
Banca Comm.	—	—	—	1035 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cons. Nob.	100	678	—	678 —
Subaudo	—	—	—	43 —
Mediterraneo	—	—	—	350 —
Meridionali	—	—	—	660 —
Ciriè-Lanzo	—	—	—	180 —
M. A. I.	—	—	—	67 —
Italgas	—	—	—	11 7/8
Silge	—	—	—	73 —
E. A. I.	100	79 —	—	79 —
Sip	450	30 25	30 —	30 25
Terni	400	140 —	139 —	140 —
F. C. E.	—	—	—	65 —
Savigliano	—	—	—	565 —
Soldato	—	—	—	108 —
Tedeschi	—	—	—	60 —
Monzambia	—	—	—	168 —
Fiat	6000	193 —	187 —	193 75
C. I. R.	—	—	—	138 —
Schiapparelli	—	—	—	10 75
Mira Lanza	—	—	—	70 —
Montepani	—	—	—	270 —
Amiata	—	—	—	43 —
Montecatini	200	112 —	109 60	111 50
Ollomani	—	—	—	148 —
Acqua Parab.	—	—	—	338 —
Florio	50	37 60	—	37 50
Tutti Lamp.	—	—	—	37 60
Vienna	500	166 —	162 50	164 50
Rimi	—	—	—	192 —
Cartiere Ital.	—	—	—	94 —
Cart. Burgo	—	—	—	102 —
Farmac. Rion.	—	—	—	236 —
Pittaluga	—	—	—	13 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	77 —
Svizzera	—	—	—	380 75
Londra	—	—	—	66 90
New York	—	—	—	19 03

MILANO, 22. — Ricorditi anche oggi molto agitati e con notevoli oscillazioni, in chiusura avviene completamente meglio orientata. Il Consolidato 5% dopo un primo prezzo a 84,80 ricade a 83,95 per terminare a 84,80, 84,60, mentre la Rendita 3,50 in movimento indifferenziato da 77,35 a 77,15 per fine marzo prossimo venturo. Progressivamente dai minimi praticati nei comparti azionari le Meridionali da 648 a 663; Rubattino da 129 a 130; Fiat da 186 a 187; 193,50; Italiane da 230 a 233; Stampati da 444 a 450; Cantoni da 240 a 240; Linoleum a 130; Snia da 163,50 a 166; Beni stabili da 189 a 195; Breda a 27, 28; Italgas a 11, 12 e le Gas a 14,25, 15,50. Ancora falcidiata la Banca d'Italia a 1602, 1610; Terni a 133, 143, 142; Viscosa a 272, 269,50 e 266; Pirelli Italiana a 684, 680, 691; Pirelli e C. a 168; Edison a 508, 513, 511; Bonaiscoli a 36,50 e le Cenerli a 230, 231. Ricercati i Buoni Novennali. Nei cambi, fermo sempre il franco svizzero e meno teso la sterlina. Da oggi i prezzi sono quotati per fine marzo prossimo venturo.

Rendita 3,50% 77,15; Consolidato 5% fm. 84,50; B. Italia 1610; B. Comm. 1033; B. Roma 107; Credito it. 670; Credito Mobil. 500; Comm. it. 678; Mediterr. 14,75; Mediterr. 352; Meridion. 663; Veneto C. F. 133; Bonifica 33; Rubattino 130; L. Trieste 25,50; Cantoni 1460; Cirene 179; Furter 45; Olona 63; Serlana 6,00; Tirso 70; De Angeli 486; Cantoni Coste 330; L. C. Nav. 139; Rossari V. 950; Hotondi 161; Tosi 314; Cot. Meriol. 14; Un. Manif. 300; Cavarzo 713; Rossi 9000; Targetti 99,50; Cascami seta 245; Bernasconi 28,50; Snia 166; Pascherli 36; Amiantо 29; Iva 113,50; Nav. Ital. 129; M. Amiata 44,50; Montecatini 113; Dalmine 128,50; Breda 28; Bianchi 32,50; Isotta 15,50; Fiat 193,50; Misuri S. 9; Reggiane 31,50; Adr. di El. 158,75; Brioschi 190; Ciofi 171,50; Dinamo 165,50; Bresciana 165; Caldaruno 111; Alta Italia E. A. 80; Emiliana 338; Terme 260; Adamello 107; Sesto 43,50; Edison 511; Id. Post. 318; Sip 30,25; Tivoli 76; Lig.-Tosc. 200; Viscosa 266; Ver. di El. 174,50; Terni 142; Unes 16,50; Italgas 69; Tremonzato 29; Distill. Ital. 106; Eridania 277; Ind. Zuccheri 880; Raffin. L. L. 608; Italgas 12; M. Lanza 73; Pericli 14, 93; Aedes 141,50; Fond. Eser. 3,75; Id. 7 % 80; F. Pugliesi 9,50; B. Stabili 196; Saturnia 26,75; Barassi 12; Gr. Alb. Ven. 23,75 Italo-Am. 28,50; Pirelli it. 681; Pirelli e C. 168; Brastal 41,50; Dell'Acqua 95; Vedetta 97. — Obbligazioni: Venezie 3,50% 86,80; C. F. Veneto 5% 480; Id. 6 % 503,25; C. M. dian. terr. 4% 438; Id. 5,50% 490; B. N. Lav. 3,50% 487,50; B. N. Nov. 5% 1934, 100,775; Id. 1940, 101,85; Id. 1941, 101,85. — CAMBI: Parigi 77; Zurigo 380,75; Londra 66,90; Amsterdam 792,50; Madrid 168; Bruxelles 270; Berlino 468,50; Praga 59,25; New York cinque 19,02.

OBBLIGAZIONI			
Rendita 3%	56 —	F. Sardo 4,50	459 50
Redimib. 3%	377 —	— 5%	500 25
— 3,50%	417 50	Fon.Trid. 5%	500 —
— 4,75%	468 —	— Ven. 3,75%	448 —
Pr. Ven. 3,50	85 10	— — 5%	480 —
— 1915 4,50%	95 85	— — 6%	503 50
— 1916 5%	98 87	Pubb. ut. 6%	486 —
Ferr. it. 3%	303 —	— s. Tel. 6%	488 —
Nov. 1934 5%	100 77	F. Roma 3,50	429 —
— 1940 5%	101 85	— — 4%	452 —
— 1941 5%	101 85	— — 4,50	478 —
Cogne 6%	497 —	— — 5%	496 —
— 6,50%	509 —	— — 6%	505 50
O. Pubb. 5%	493 50	Edilizio 6%	464 —
Bunuh. Sava	156 50	s. Paolo 3,50	430 —
Cr. Nav. 6,50	464 —	— 3,75%	470 —
Pr. Austr. 6,50	491 50	— 5%	494 75
— 7%	580 —	Unif. Mil. 4%	85 75
— Ital. 7,50	536 —	Mediterr. 4%	419 —
— Germ. 7%	460 —	— 5%	501 —
— Greco 6%	380 —	Meridion. 3%	310 75
— Young 6,50	670 —	Nord Mil. 4%	415 —
— Pol. 7%	485 —	— 4,50%	436 —
— Rom. 7%	740 —	— 6,50%	495 —
— S.Paulo 7	5775 —	— 5%	504 50
— Ungh. 7%	346 —	Distiller. 5%	502 —
B.N. Lav. 5%	488 —	Selz. 1923 6%	502 —
— 6,50%	497 —	— 1931 6%	492 —
C.R. Ital. 3,50	486 50	Emiliana 6%	476 —
— 5%	494 50	Sel. 6%	466 50
— 6%	507 —	Forze Id. 5%	445 —
C.R. Mil. 3,50	451 —	Terme 6%	460 —
— 4%	433 —	Adamello 6%	465 —
— 5%	495 75	Seso 6%	443 —
— 6%	509 50	Iva 6,50%	983 —
Terreni 4%	423 —	Elmaren. 6%	395 —
— 5,50%	490 —	Selt 6%	486 50
Unes. Ag. 6%	500 —	Mer.Ziet. 6%	466 —
F. Siena 3,50	429 50	Rupel 6%	471 —
— 4,50%	474 —	Adriatica 6%	474 50
— 5%	485 75	Unes 6%	438 —
— 6%	505 50		

Roma, 22. — **Media Consolidati e Cambi.** Rendita 3,50 % netto 1906, 77; 3,50 % netto 1902, 76,85; 3 % lordo 56; Consolidato 5 % (ultimo ed ora precedenti) 84,05; Buoni Novennali 5 % 1934, 100,70; 1940, 101,785; 1941, 101,825; Obbligazioni Venezie 3,50 % 86,85. — Cambi: S. U. America 19,02; Inghilterra 66,80; Francia 77; Svizzera 380,75; Argentina carta 4,05; Belgio 274,7; Canada 16,30; Cecoslovacchia 58,23; Danimarca 301; Germania 468,5; Norvegia 344; Olanda 792,2; Polonia 219; Spagna 162; Svezia 350.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 22. — **Borsa merci** - Frumento. Torino: apertura, marzo 107,85, maggio 110,40, luglio 91,30; chiusura, marzo 108,70, maggio 110, luglio 92. Alessandria: apertura, maggio 110,50, luglio 91,65; chiusura, maggio 111, luglio 92. - Granoturco: Torino: apertura, marzo 61,15, maggio 62,75, luglio 64,10; chiusura, marzo 61,10, maggio 63,15, luglio 64,70. Alessandria: apertura, maggio 62,90, luglio 63,90; chiusura, maggio 63,35, luglio 64,80. - Riso: [illegible] apertura 95, chiusura 96,10.

MILANO, 22. — **Borsa merci** - Frumento: marzo 108,50, maggio 108,90, luglio 92. Granoturco: marzo 61, maggio 62, luglio 64,25.

Asti, 22. — Grano al Q.le da L. 95 a 105; meliga da 55 a 60; segale da 70 a 80, **Carmagnola**, 22. — Grano al Q.le da L. 102 a 106; segala da 65 a 70; meliga da 50 a 54.

Chivasso, 22. — Frumento nostrano al Q.le da L. 103 a 106; meliga nostrana da 54 a 56; segale da 72 a 74; avena da 60 a 63.

Fossano, 22. — Frumento al Q.le da L. 100 a 104; granoturco da 60 a 63; segala da 66 a 70.

BESTIAME

Asti, 22. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 14 a 18; vacche da 600 a 1200 per capo. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 16 a 20; buoi da 15 a 20; vacche da 8 a 10; vitelli e manzi da 20 a 26; suinati da 26 a 35; lattonzoli da 30 a 42; lattonzoli da 80 a 120 per capo; agnelli e capretti da 30 a 40 al Mg.

Carmagnola, 22. — Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 18 a 25; id. id. da lavoro da 18 a 20; vitelli da latte da 24 a 30; vitelloni da 17 a 23; suini grassi da 34 a 38.

Chieri, 21. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 22 a 24; vacche da 10 a 15. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 21 a 23; buoi da 20 a 24,50; vacche da 8 a 13; vitelli di 1.a qualità da 25 a 27,500 2.a qualità da 19 a 23; manzi di 1.a qualità da 21 a 23; 2.a qualità da 20 a 21; suinati da 25 a 27,50; agnelli e capretti da 3,30 a 3,70 al Kg.

Chivasso, 22. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 18 a 22; vacche da 20 a 24; cavalli per capo da 2000 a 3500; muli da 3000 a 4000. Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 19 a 21; manzo da 20 a 23; suinati da 30 a 47; vitelli da 18 a 23; maiali da 38 a 40; lattonzoli per capo da 50 a 70.

Fossano, 22. — Bestiame: buoi da macello al Mg. da L. 16 a 18; buoi da lavoro da 15 a 19; tori da 14 a 25; vitello pieno da macello da 21 a 28; della coscia da 21 a 25; da allevamento da 18 a 25; vitelli sanato pieni, da 20 a 32; della coscia da 60 a 68; vacche da macello da 7 a 10; da produzione per capo da 400 a 1250; maiali da macello al Mg. da 34 a 40; da allevamento per capo da 150 a 200; lattonzoli da 100 a 120.

VINI

Asti, 22 — Barbera all'ett. da L. 66 a 140; nostrano da pasto da 40 a 100.

Vendita degli ammassi granari

Alessandria, 22, sotto.

I vari ammassi collettivi granari costituiti in provincia di Alessandria sono in grande sensibilizzo in conformità dei criteri di tutela nell'interesse dei produttori, ing. non ciò di speculazione anche in forma larvata. I rispettivi consigli di amministrazione hanno deliberato la vendita di un quantitativo complessivo di circa 3500 quintali ed i prezzi realizzati sono stati di piena convenienza dei produttori. La necessaria ed utile iniziativa economica promossa dall'Associazione Agricoltori, va attuandosi nella realtà concreta in modo pienamente conveniente.

SETE

MILANO, 22. — **Borsa merci.** Bozzoli: marzo 9,50; aprile 9,60; maggio 9,65; luglio 10; agosto 10,05. — Sete greggie 13/15 (nazionali 61: marzo 61,25; aprile 59; maggio 59,50; giugno 61,75; luglio 55; agosto 55,75. — Sete greggie 20/22: marzo 48,50; aprile 49,50; maggio 49,50; giugno 50,75; luglio 51,75; agosto 52,25.

Società Torinese, 22. — Operazioni di stagionatura: organzino nulli 1, kg. 100,07; greggia nulli 4, kg. 302,72; lana nulli 10, kg. 6380,33. Operazioni di purga: greggie 3, lavorate 4, varie 1.

Piem. An. ASPA, 22. — **Stagionatura e pesatura:** negozzati n. 1, kg. 80,52, ass. 1.

FALLIMENTI

TORINO: **Pantanetti Pietro**, gerente l'Albergo d'Italia, in Chivasso; tel. cred. sost. 30 corr.; giud. delegato rag. Belmastro Paolo; cur. avv. Cattaneo G. B.; giorni 30 prodrom. Don Bosco; decr. 20 corr., pier. fall.: Prat. Chieri; comm. giud. avv. Castagnano Tommaso di Chieri — **Malocco Luigi**, battigliera, v. Germa 125; decr. 20 corr., pier. fall.: Imperiale; Prat. Locale; comm. giud. dott. Terzariol Augusto.

IL GIUDIZIO DI UN MEDICO

Un medico ha detto:
Le **Confitures CIRIO** non sono una medicina, ma un alimento, un prezioso alimento che fa risparmiare alle famiglie molte medicine

Confitures CIRIO

INFLUENZA
C'APEROL
PREVIENE LE CAUSE
E RINVIGORISCE IL CONVALESCENTE
PERCHÈ a base di china - rabarbaro e genziana, accresce la resistenza e regola la secrezione biliare.
L'"APEROL", essendo poco alcoolico può essere preso anche dai bambini
CHIEDETE GRATIS CAMPIONE ED OPUSCOLO S. L. F.LLI BARBIERI - PADOVA

VALDA
RESPIRANDO con una PASTIGLIA VALDA IN BOCCA, VI PRESERVERETE dal FREDDO, dall'UMIDITÀ, dai MICROBI
Le emanazioni antisettiche di questo meraviglioso prodotto impregneranno i meati più inaccessibili della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni, ed li renderanno refrattari a tutte le infiammazioni, a tutte le congestioni, a tutti i contagi.
FANCIULLI, ADULTI, VECCHI
Procuratevi subito, Abbiate sempre sotto mano
LE VERE PASTIGLIE VALDA
vendute solamente IN SCATOLA portante il nome
VALDA

IL TELEFONO
elimina le distanze e vi avvicina alle persone desiderate. Con le linee intercomunali voi potete comunicare col luogo prescelto in qualsiasi ora del giorno e della notte con grande rapidità e modica spesa.
UNA SEMPLICE COMUNICAZIONE TELEFONICA PUÒ FARVI GUADAGNARE TEMPO E DENARO

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello
UNA VALANGA DI TAPPETI
a partire da L. 1,90
fino a L. 1.125,- al pezzo
verrà venduta da oggi
a tutto Sabato 11 Marzo
con Nuove Riduzioni sui prezzi

APPENDICE DE « LA STAMPA » (56

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

— Una bambina — ripetè il giovanotto. — Irene ha una figlia di pochi anni. Non [illegible] a fondo il mistero [illegible] so che lo è stata rubata, so anche che la crede morta e così lontana che tutte le ricerche sarebbero vane... So che Irene piange la sua bambina e che il pensiero di lei è il suo martirio. E so, finalmente, so, Davide, dove si trova la piccina!

— Tu sai questo?

— Sì!

— Non mi inganni?

— No.

— Ne hai le prove? Delle prove materiali?

— Sì!

— Allora... Oh ma allora siamo noi, i padroni!... Vieni, vieni! Taci, per ora! Parlerai quando saremo più lontani...

E Davide Gor prese per un braccio il suo compagno, lo trascinò via, camminando in direzione diametralmente opposta al castello.

E i due uomini non si arrestarono che in mezzo ad un largo spiazzo dove si elevava una grande croce di legno nero su di un grosso piedestallo.

— Aspetta — disse Gor a voce bassa. E lasciato il braccio di Alex fece un giro intorno.

— Non c'è nessuno, — soggiunse. — Lo spiazzo è [illegible]. Dal bosco nessuno potrà udirci. La luna rischiara [illegible] molto nettamente. Nessuno può avvicinarsi senza che lo scorgiamo. Accendi una sigaretta. Fuma, come faccio io. Faremo una passeggiatina da questa parte. Se qualcuno [illegible] da questa parte non si avrebbe nulla di sospetto. E potremo vederlo prima che le sue orecchie fossero a portata delle nostre voci.

La voce sorda e minacciosa di Alex gli rispose:

— Ho pensato ai Thug, agli Strangolatori, a Mato Silva.

— Anch'io... Li detesti anche tu, eh? Non vuoi essere dominato senza essere iniziato ai loro misteri, vero? E' lo stesso caso mio... Sei deciso a sfidare la loro potenza dal momento che non te ne fanno parte? Sei deciso come me?

— Sì — rispose Alex con forza.

— E adesso che siamo uniti dal medesimo odio e dallo stesso progetto, parla!

— Con Eliana avremo Irene e con Irene neutralizzeremo l'azione dei Thug.

— Perfettamente. Hai un piano?

— No, — rispose Alex.

— Allora raccontami tutto quello che sai. Dopo vedremo. Ascolta. Di quando in quando ti interromperò in modo che abbiamo l'aspetto di due innocui chiacchieroni che si fanno la loro passeggiata. Hai capito?

E parlando a voce [illegible] i due bricconi passarono tre buoni quarti d'ora passeggiando attorno alla croce di legno.

I contadini del dipartimento della Sarthe non dimostreranno tanto pregiudizio di non accompagnare il gamberaio fino alla porticina d'uscita, che aveva l'abitudine di chiudere egli stesso ogni notte, prima di andare a letto.

— Gamberaio, spingete il bottone della maniglia per aprire la porticina. E quando sarete uscito tiratela forte verso di voi e assicuratevi che sia ben chiusa.

— Grazie. Buona notte.

— Addio.

E mentre il portinaio raggiungeva la sua casetta in un angolo del parco e scompariva per la porta bassa, l'uomo camminava lentamente verso l'uscita.

Spinse il bottone della maniglia, aprì, [illegible] un momento, e richiuse rumorosamente senza però essere uscito.

Egli era rimasto nel giardino.

Con un soffio spense la sua lanterna.

Con quattro salti attraversò lo spiazzo scoperto e raggiunse il viottolo fra gli alberi che conduceva al cortile.

Si inoltrò fra i tronchi giganteschi e giunse in prossimità del muro che separava la parte [illegible] del castello da palazzo dei Belleuse. Scavalcò il muro e saltando leggermente a terra e costeggiando l'ala sinistra del castello giunse davanti alla serra.

Curvandosi fino a terra, camminò precipitosamente lungo una siepe e arrivò in prossimità di una vasta veranda illuminata di riflesso dalla luce del salone della marchesa di Belleuse. Nascostosi dietro un cespuglio egli osservò lo spettacolo che si offriva ai suoi occhi.

Bianca di Belleuse, Eliana e la sua nutrice stavano nel salone. La piccina sorrideva e agitava le piccole manine in aria come per far festa alla madre adottiva.

Sul volto della marchesa si leggevano i segni di un dolore profondo. Pareva invecchiata di dieci anni. Il suo cuore sanguinava ancora per il tradimento e l'abbandono del marito.

Quella sera tuttavia i suoi occhi esprimevano una volontà e un'energia inconsuete. Bianca aveva infatti preso una risoluzione, aveva predisposto un piano che doveva porre in atto l'indomani stesso. E per essere, il giorno dopo, in possesso di tutte le sue forze, voleva quella sera andare a letto più presto del solito.

E quando la marchesa di Belleuse e Giuseppina che portava la piccola Eliana, uscirono dal salone per andare ognuna nella propria camera da [illegible], l'uomo, il « gamberaio », entrò nella serra, e da questa passò nella veranda. Una porta a vetri faceva comunicare infatti il salone con la serra.

(Continua).

possiamo affrontare
i rigori dell'inverno!.

LA PASTICCA DEL RE SOLE

vero farmaco sovrano contro la tosse

SI VENDE IN SCATOLE a L. 3,60
e IN SACCHETTI . . a L. 0,85

A. GAZZONI & C. - BOLOGNA

FIERA ENOLOGICA
PIAZZA VITTORIO VENETO

BOTTEGA vino sardo, Stands 114-114 bis, deposito Baretti 1, degustazione miscela presso Caffè Emilia, Porta Palazzo 12704

COLOMBANO F.lli, Stand 99: visitatelo, gustate la miscela Caffè Costadoro di Oreste Reccuti. Ricordate: Miscela Costadoro.

GAY, squisito barbera, negozio vendita San Secondo, 54, Rinomati pasticcini «Gulup» Pinerolo, Stands centrali.

CRANERI, squisito panettone oramai conosciuto; assaggiatelo agli Stands, negozio vendita Garibaldi 30. 12708

MAHISSERO, Pecorinello, vini fini, da pasto, assaggiateli Stands 23-25 presso Vasais. 12709

MOTTA, pasticini, la marca mondiale. Gestione E. Cotto, Pa 42. 12710

MUSSO Giuseppe, grande salumeria, assaggio sandwich insuperabili, vini propri, degustazione prodotti Comiti. 12711

TAVERNA Medioevale delle Cantine Borgogno, specialità Barolo 1928, Barbaresco. Vini pasto, Negozio via Piave, 14. 12712

VARESIO, Vini fini, liquori, caffè, degustazione prodotti Carmagnola, Corso Vittorio angolo Arsenale. 12713

ASTE GIUDIZIALI

Oggi, ore 14,30, presso Ente Coop. Asta Liquidazioni, **Via Cernaia, 31**, asta oggetti pignorati R. Pretura:

Macchina da cucire, sala pranzo, camera letto, portamantelli, armadi, cassettoni, ecc.

Domani importante vendita oggetti artistici e quadro celebre pittore Carlo Pittara.

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MOTORI elettrici garantiti cento lire per cavallo. Dinamo, cambi, riparazioni, 22-243, Porta Nuova, 36. 12784

SOCIETÀ, CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACCORDANSI mutui ipotecari sopra immobili, appartamenti Torino. Accettansi capitali ottimo investimento. Brioschi, ore: 12-16, via Alfieri, 23. 17907

AUTORIMESSA officina, benzina, lubrificanti, ottima posizione, cedesi. Pellati, Sacchi, 2. 62976

CAPITALISTA cerca azienda dolciaria importante sviluppo lavorazione, buon affare redditizio. Scrivere cassetta 63 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62990

CEDESI drogheria angolare centrale, tutti permessi. Chiedi, piazza Emanuele Filiberto, 3. 62992

MAGLIERIA rimettesi anche trasferibile, mill pretore. Cavagna, via Garibaldi, 53.

MALATO, cede installazione riparazione pneumatici, corso Bonaparte 20, Bucarest (Romania). Informazioni: Ferrero, Bavel 5, Torino. 62913

RIMETTO commestibili, causa malattia. Prieto, via Stradella, 214. 62537

SALA danza avviatissima centrale con buffet superiore, cedesi. Scrivere cassetta 54 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A rate vendiamo tessuti. Assumiamo agenti. Condizioni vantaggiose. Commissionaria, Prato. 12726

CERCANSI ogni regione, persone tecniche, attive, solvibili, referenze, affidare vendita articolo brevettato, privo concorrenza, forte consumo, possibilità elevati guadagni. Scrivere cassetta 18 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62762

IMPORTANTE fabbrica cerca in Alta Italia (escluso Torino) rappresentanti locali per vendita di impermeabili su misura direttamente ai privati. Buona provvigione. Esigesi attività e referenze. Scrivere cassetta 15 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROPAGANDISTA laureato cerca importante ditta farmaceutica di Milano, lavoro provvigione, per il Piemonte. Scrivere cassetta 150 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31900

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLA Modernissima Scuola Taglio diversificato abili tagliatrici, provetta sarta. Professoressa Suppa, Garibaldi, 26. 31925

BAZAR cerca commesse, bella presenza, piccola cauzione. Scrivere cassetta 158 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12716

CERCANSI abilissimi lavoranti e aiutanti fantasia, Biuello, XX Settembre, 51.

CERCANSI agenti ogni comune Piemonte, facile lavoro anche serale, stipendio piccola cauzione. Scrivere cassetta 51 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62959

CERCANSI distinti piazzisti, referenze, stipendio, provvigioni. Scrivere cassetta 6 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA, giovane, seria, volenterosa, corsa ditta per ufficio. Scrivere cassetta 53 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIAZZISTI abili venditori, già pratici ramo doleiami, con clientela confetterie, panetterie, drogherie, cerca seria ditta. Scrivere indicando posti occupati, pratica commerciale, referenze, studi fatti cassetta 149 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PORTINAI coniugi senza prole cercansi da Fabbrica provincia Italia centrale, preferenza pensionati statali o mutilati guerra. Offerte referenze presso a cassetta 50 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROVETTA antabile dattilografia, cercasi per periodo due, tre mesi. Rivolgersi cortile via Balme, n. 2. 31940

SIGNORA dispo endo 10-20 mila (reversibile occupazione (amministrazione) presso seria Ditta commerciale, massima garanzia. Scrivere cassetta 156 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31942

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CORRISPONDENTE ventottenne provetto italiano, francese, inglese, lavori uffici occuperebbesi. Scrivere cassetta 46 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12810

DISTINTA, capacissima tutto fare, offresi governo casa persona sola anche fuori Torino. Scrivere cassetta 32 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12716

EX-Amministratore Società francese, studi ingegneria cerca impiego decoroso. Scrivere cassetta 109 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62347

PRATICISSIMA lavori ufficio, licenza tecnica commerciale, bella calligrafia, dattilografia, signorina da parecchi anni impiegata offresi seria azienda. Mite pretese, referenze, moralità. Scrivere cassetta 231 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TEDESCO, francese, italiano, perfetta corrispondente dattilografa, offresi, lavoro indipendente. Esperienza lotta estero. Scrivere cassetta 61 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62980

35 anni, ragioniere, francese, tedesco, inglese, dattilografia, macchina contabili, stabilimenti industriali, Banca, ora direttore importante azienda agricola Estremo Oriente, resterebbe eventualmente Italia, Europa, occupando posto fiducia o mansioni direttive, disposto viaggiare per controlli, ispezioni. Massime referenze. Scrivere cassetta 155 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1097

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ARTIGIANO, borsette, cinture, confezioni, ripara. Via Maria Vittoria, 31, Torino.

RAGAZZA tutto fare offresi presso famiglia. Via Villa della Regina, 6, Bussone.

TAGLIATORE serio offresi a Casa confezioni per uomo e signora. Giovanni Barbera, Villa Regina, 9. 62920

20enne, tornitore, aggiustatore meccanico, patente autista 2.o grado, occuperebbesi ovunque anche manutenzione macchine potatrici mulini, posto fisso. Massime referenze. D'Andolfo, fermo posta, Cristo, Alessandria. 1402

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DATTILOGRAFO, macchina propria, traduttore francese, inglese, offresi copiare, tradurre. Scrivere cassetta 3 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12543

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI camera e salotto mobiliati entrata indipendente, camera sola entrata indipendente. Visibile pomeriggio. Via Rossini, 18, piano 2.o. 62964

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

DIPENDALETTI Liguria, Hôtel Royal primo ordine, splendida posizione. Prezzi ridotti.

ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica sedili, specialità trasformabili, risparmierete. Anselmo, 18. 240

APICOLTURA. Lezioni pratiche ogni domenica; forniture. Istituto Apicoltura, Pontemosca, novantanove.

A prezzi incredibili, dipinti soggetti meravigliosi. Galleria [illegible] Vanchiglia, 10.

CAMERA letto, salotto, entrata, radio, vendesi. Portanuova, Pio V, 28. 63000

MOBILI, grandissimo assortimento, vendesi, buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Massini, 44.

OCCASIONE, vendo rigalissime sale pranzo, letto, barocche, Annalori, Napione, 20.

PIANOFORTI ottime occasioni 600, 1200, 1800; nuovi moderni 2600. Mezzacoda vendo, cambio. Piatino, Andrea Doria angolo via Roma. 12397

SCAMPOLI, tagli superbi, pantaloni, abito uomo, prezzi inimmaginabili. Salazzo, 25.

VOLPINI bianchi, cuccioli giapponesi meravigliosi, vendonsi. Ticolo Scuderie Reali 3, Cremisio. 12317

ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

Con [illegible] Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

INDUSTRIALE quarantenne, proprietario stabili ed importante Ditta, sposerebbe signorina trentenne, sentimenti elevati, buona contabile, famiglia morigeratissima, ottime condizioni sociali. Scrivere dettagliatamente. Serietà massima. Scrivere cassetta 53 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTENNE, colta, presenza, avviato redditizio commercio, sposerebbe bella, seria, anche provinciale, massimo 26-anne, dotata trentamila, maggiore sviluppo affari. Referenze reciproche inscrivibili. Scrivere cassetta 50 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12807

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO villino 300.000 preferenza centro. Scrivere cassetta 161 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31931

ACQUISTASI un letto terreno del Parco Tigullio, Rapallo, Posizione panoramica, vista vegetazione, spiaggia. Ogni comodità. Prezzi lire 20-30 mq., lotti da 300 in più. Forlati, terreno costituzione. Facilitazioni pagamento. Chiedere pubblicazione illustrata, troverete elementi per scegliere, valutare. Ing. Lamaro, Galleria Corso 2, Milano. 1133

AREA fabbricabile proprietario cerca vendere. Scrivere cassetta 152 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31920

CASA moderna, trenta camere vendesi Racconigi Francia, Bersano, Corte Appello 2.

CASA semicentrale proprietario piazza comunale reddito otto mila vendesi 150.000. Rivolgersi: Dott. Cassola, Accorsi 20.

CASA comodine ambienti giardino vendesi 120.000. Bersano, Corte Appello 2.

SVENDO terreni lire una mq. in più comprese mattoni porte. Macellino cucire, libretti 1. 63014

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi signorili cinque-sei camere. Via Migliara, 23 (corso Tassoni).

AFFITTANSI signorili due-quattro camere, accessori, riscaldamento. Via Migliara 28.

AFFITTASI, subito grandioso locale mq. 225, atelier, fotografia, esposizioni, via Goito 2, piano primo, Rivoli-rsi portinaio.

ALLOGGIO laboratorio magazzeni scuderia, tettoia, affittansi. Mondovì, 25, Pozzone.

ALLOGGIO piano nobile otto locali giardino terrazzo. Piazza Statuto 15. 62977

ARMA (Sanremo), affittasi appartamento completamente mobiliato, comodità, giardino, posto. Barberis, Pastrengo 17, Torino.

CERCASI piccolo appartamento mobiliato. Scrivere cassetta 37 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6277

CERCO alloggio sei vere camere, comodità moderne. Indicare posizione, presso Cassetta 32 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OTTO camere, bagno, piano primo, eventualmente garage. Via San Quintino 47.

VASTO locale ammezzati, cinque ampi piano nobile. Venti Settembre 59. 12865

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASSORTIMENTO automezzi usati, ricambi, riparazioni, cambi, interpellateci. Serra, Umberto 35. 62348

AUTO-MOTO-CAMIONS: pneumatici tutte misure per tutti gli automezzi a prezzi imbattibili. Nel vostro interesse visitateci prima di acquistare. Colombo, via Ormea 3.

NAFTA per uzuale a L. 11,50 la latta da Kg. 14,500 netti (litri 17) Servizio a domicilio - DITTA C. CARENA Via Montebello, 9 - Telef. 49-990 72-034.

Importante e grande BIRRERIA SVIZZERA

già fornitrice di grandi Ristoranti di lusso negli anni precedenti *cerca* per i suoi ottimi prodotti *rappresentanto* in Italia per le Provincie di Lombardia, Piemonte e Liguria.

Persone in buone condizioni finanziarie, che dispongano di cantine adatte, conoscenti il ramo e che abbiano buonissime relazioni con proprietari di grandi Ristoranti, sono invitati di fare le loro offerte dando referenze alla: Cassetta 8 R., presso Unione Pubblicità Italiana - Milano. 1417

EMORROIDI
cura rapida
senza operazione
Dr. COTTI - VIA DELLE ORFANE, 18
Visite: 10-12 e 14,16 - Telef. 40-527

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI — VESCICA PROSTATA — URETRA
Studio Clinico del Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 8 e via Sebastiano Valfrè
Telef. 42-471 — Ore 15-19,30 — Fest. 10-12

Dott. FERRERO MICHELANGELO
specialista presso la Regia Università di Bologna
Dermosifilopatica Malattie Celtiche
Ricerche lab. V. Bellezia 5 - Ore 9-12; 15-18

Vicari, Scolo, Gazzetta Piemontese, Peddle
Dr. CHIAVARINO
Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 10-12 e 18-20
Riduzioni per operai

ISTITUTO FISICO-TERAPICO
Malattie reumatiche e ricambio
SCIATICO, GOTTA, ROGNE, [illegible], ECZEMI, ecc.
Dr. [illegible] Via Passalacqua, N. 21 - Torino
Consulti giorni feriali ore 13-17

nelle cattive digestioni prendete dopo i pasti

L'ANTIPIROSIL

Non avete appetito?

Le vostre digestioni sono lente, stentate, laboriose? Dopo i pasti sentite pesantezza, oppressione, sonnolenza, oppure testa congestionata? Avete acidità, bruciori, dolori di stomaco, crampi, rigurgiti, eruttazioni, gas abbondanti? Andate soggetto a facili indigestioni, a nausee, a vertigini, a mali di testa, a gonfiezza di ventre, a senso di soffocazione, a palpitazioni? Svegliandovi al mattino, il vostro alito è fetido, la lingua patinosa, la bocca amara, arida? Avete delle pustole, foruncoli, eremi, prurito? Soffrite di insonnia, d'incubi, di sonni agitati? Andate soggetto a stitichezza alternata a diarrea? Vi accorgete che i cibi non vi fanno più profitto? Vi sentite triste, melanconico e di cattivo umore?

Se avvertite in voi uno o più di questi disturbi, è segno che digerite male. Per liberarvi prontamente delle vostre sofferenze, che rendono così triste ed insopportabile la vita ricorrete subito all' **ANTIPIROSIL** Superdigestivo Bleu tonico, fortificante prodigioso dello stomaco e disinfettante dell'intestino, la di cui efficacia è pronta, reale ed immediata anche nei casi più ribelli e di vecchia data. Se vi preme la salute, fate uso dell'ANTIPIROSIL, rimedio serio, di fiducia, e mangerete con appetito e di gusto, digerirete bene e con facilità qualsiasi cibo, le vostre funzioni gastro-intestinali saranno regolari, la nutrizione migliorerà a vista d'occhio, con aumento delle forze e del benessere.

Per il buon successo della cura, esigete però il vero ed originale ANTIPIROSIL del prezzo di L. 12 (*cura completa di 4 scatole* L. 44).

Qualunque sia la causa, la gravità o la vecchia data dei vostri disturbi gastro-intestinali, non scoraggiatevi senza aver prima provato l'ANTIPIROSIL proclamato dai Medici e dai guariti il più efficace e meraviglioso regolatore della digestione. Migliaia di questi attestati:

« *Favorite inviarmi subito contro assegno un scatole del vostro meraviglioso* ANTIPIROSIL, *dal quale devo farvi sinceramente i più caldi elogi, perchè, regolarizzando il funzionamento del mio apparato digerente, mi ha ridato completo benessere e salute. Vi assicuro che numerosi miei clienti ed amici sono guariti dei loro disturbi gastrici con questo insuperabile rimedio* ».

Dott. Cav. Carlo Faggioli.

« *Grazie all'*ANTIPIROSIL, *i miei disturbi di stomaco, che mi affliggevano da oltre due anni, rendendomi la vita un martirio, sono completamente scomparsi. Incoraggiata da questo risultato straordinario, raccomando la cura anche ad altre persone ed anch'esse guarirono perfettamente* ».

Giuseppina P.

GRATIS Se desiderate ricevere gratis e franco l'opuscolo N. sulle malattie della digestione e loro cura, scrivete a:

La Scienza del Popolo
Via Vespucci, 65 - Torino (110)

L'Antipirosil

è in vendita nelle migliori Farmacie

Concessionaria Esclusiva per le vendite:

LA SCIENZA DEL POPOLO - Via Vespucci, 65 - TORINO (110)